Anno 61 — TORINO, Sabato 30 Luglio 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 180

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Conferenza in agonia

Il delegato americano a Ginevra cablografa le dimissioni se l'America accetta o soltanto discute le proposte inglesi per il disarmo navale — I preparativi per i sermoni finali di lunedì — Il conflitto anglo-americano insanabile — Anche i giapponesi pessimisti.

LONDRA, 29, notte.

Il fallimento del convegno navale di Ginevra segue il suo corso normale. Le buone speranze espresse anche ieri sera da Chamberlain erano di grammatica. Poco dopo averle manifestate, il ministro degli Esteri riceveva da Ginevra alcuni immancabili messaggi, nei quali Bridgeman e Cecil informavano il Gabinetto che le ultime proposte inglesi erano state accolte malamente dalla delegazione americana. I due delegati avvertivano Londra che, appena tornati a Ginevra, essi vi avevan incontrata una atmosfera quasi brusca e che il signor Gibson si era inalberato apertamente contro il progetto finale che il Consiglio dei ministri aveva sanzionato a Londra giorni or sono. La buona volontà con cui si era aperta la Conferenza appariva improvvisamente svanita, ed anche le prospettive di un accordo parziale e provvisorio sfumavano a vista d'occhio.

Improvviso Consiglio di Gabinetto a Londra

Chamberlain, in possesso di questi rapporti telegrafici, credette bene di sottoporli subito all'esame del Gabinetto. I ministri erano in procinto di abbandonare la capitale per il *week-end*. Il facente funzione di *Premier* si affrettò a convocarli prima che partissero. Alcuni di essi ricevettero l'urgente avviso di convocazione mentre stavano salendo in treno. Il contenuto esatto dei rapporti, giunti da Ginevra non viene naturalmente divulgato. Così pure si mantiene il riserbo sulle deliberazioni prese da questo improvvisato Consiglio di ministri. E' ovvio peraltro che il Gabinetto deve essersi limitato a prendere atto dell'insanabile disaccordo ginevrino, giacchè viene ripetuto da fonte indubitabile che le ultime proposte inglesi rappresentano il massimo delle concessioni che l'Inghilterra possa fare al punto di vista americano.

E' presumibile che il Gabinetto si sia più che altro occupato delle dichiarazioni da fare e dell'attitudine da assumere ai prossimi funerali della Conferenza. Questi si svolgeranno evidentemente nella seduta plenaria preannunziata per lunedì venturo, a Ginevra. I delegati inglesi non potranno a meno di pronunziare, insieme ai colleghi, un'orazione funebre. Il tenore di quest'ultima non poteva a meno di venire considerata anche dal loro Gabinetto. Probabilmente, Chamberlain a nome del Governo è ora in comunicazione telegrafica al riguardo con Bridgeman e Cecil. In altri termini, si provvede qui a Londra (come probabilmente anche a Washington) all'elaborazione di un paracadute. Le due capitali nei loro organi responsabili, non permettono alle rispettive delegazioni di prodursi in un inutile spettacolo di bisticci davanti al mondo. Si prevede che il Gabinetto, in seguito agli accordi presi al termine della sua precipitosa riunione odierna, verrà riconvocato per martedì venturo, cioè per il giorno successivo a quello in cui si attende lo scioglimento ufficiale della Conferenza abortita.

L'America vuole la parità

La prima fase procedurale dei negoziati ginevrini sembra disgraziatamente costellata di attriti personali che si sperava di poter evitare. Il progetto inglese è stato cablografato dalla delegazione americana alla Casa Bianca, con un codicillo del capo delegato sig. Gibson il quale prospetta le sue dimissioni immediate qualora il presidente lo sollecitasse nonchè ad accogliere, a discutere le proposte dell'Inghilterra. Gibson vuole respingerle in blocco, oppure andarsene. I suoi nervi, logorati dall'attesa dell'ultima parola di Londra nei sette giorni che la faticosa elaborazione di questa finì per assorbire, lo trascinarono ad un gesto altrettanto avventato quanto superfluo. La Casa Bianca, dalla quale Gibson attende ora la replica, non avrebbe accettato in ogni caso il progetto inglese, nè totalmente, nè parzialmente, e di ciò sono buoni testimoni i più autorevoli corrispondenti da Washington.

Le obbiezioni dettagliate che il Governo americano solleva non sono di amena lettura, ed all'infuori dei competenti navali possono interessare ben poca gente. Ma il loro spirito, in quattro parole, è questo: l'America vuole avere tanti incrociatori da combattimento quanti ne ha l'Inghilterra, che ne possiede già 12, mentre la flotta americana ne tiene in questo momento soltanto due. In altri termini, l'America vuole avere almeno 12 incrociatori da combattimento. Quanto agli incrociatori di minore stazza, se l'Inghilterra insiste nel tenerne un grande numero, l'America non è disposta a considerarli come non esistenti, ma si crede in diritto di costruire tanti nuovi incrociatori da combattimento quanto è l'ammontare del tonnellaggio rappresentato dagli incrociatori più leggeri che l'Inghilterra desidera avere, descrivendoli non come navi da battaglia, ma come piccole unità per la semplice vigilanza delle sue rotte mercantili. Insomma, l'America esige una parità assoluta di forze navali coll'Inghilterra.

Liquidare l'insuccesso

Il progetto inglese, al contrario, non contempla in base alle considerazioni militari altro che una parte della flotta, prescindendo cioè dalle unità in funzione di polizia lungo le linee di comunicazione imperiali. I criteri dell'Inghilterra sono perfettamente compresi dal Governo americano, che non dubita affatto della loro buona fede, ma il Governo americano non è alle prese soltanto cogli umori del mondo politico e giornalistico dell'Unione, bensì crede di non poter prescindere esso medesimo da considerazioni sommarie di prestigio nazionale. Perciò le proposte inglesi non potevano incontrare a Washington se non una ripulsa aprioristica. L'espediente di un accordo provvisorio non sarebbe stato mai trangugiato dal Congresso, quando anche la Casa Bianca lo avesse accettato pro bono pacis. Ora non resta che smussare gli angoli dell'insuccesso.

La stampa inglese sta già iniziando l'operazione ed alcuni organi della grande stampa americana incominciano a fare altrettanto. Non è il caso d'accapigliarsi, si sta scrivendo su entrambe le rive dell'Atlantico, per un disaccordo che lascia le cose come stavano. Non esistevano speciali ombre navali tra l'Inghilterra e l'America prima della Conferenza. I partigiani di una grande marina erano riusciti in America ad imporre la messa in cantiere di sei nuovi incrociatori da combattimento sulle 10 mila tonnellate. Questo programma non aveva menomamente formalizzato l'Inghilterra. Esso può benissimo avere corso. In linea di fatto, come oggi si apprende, i sei nuovi incrociatori sono stati già ordinati. Quando saranno finiti, l'America possiederà otto di queste unità contro le 12 già in possesso dell'Inghilterra. Le nuove costruzioni americane in parola non potranno giungere a compimento se non dopo il 1931, quando cioè scadrà il trattato di Washington ed occorrerà tornare a discutere da capo tutto quanto il problema navale.

Un incontro Baldwin-Coolidge?

Questo stato di cose preesisteva, senza pregiudizio di nessuno, al convegno di Ginevra e può sussistere benissimo senza che le relazioni anglo-americane abbiano necessariamente a peggiorare. La grande questione del disarmo, è vero, subisce una scossa soprannumeraria. Ma in realtà essa non ha mai avuto maggiore contenuto di un conglomerato di pii desideri. In fondo, finirà per delinearsi persino un senso di sollievo di fronte alla mancata stipulazione di qualche troppo armeníco accordo che, all'atto pratico, avrebbe potuto creare seri attriti in avvenire, mentre la libertà di azione che si ristabilisce nel campo delle costruzioni navali tra l'Inghilterra e l'America entro i limiti del trattato di Washington, rimane soggetta, come tant'altre cose, a freni automatici, dettati dalle spontanee remore del senso comune.

Un giornale americano di prim'ordine, il *New York Times*, propone che, fallita la Conferenza di Ginevra, abbia luogo un incontro tra Baldwin e Coolidge in occasione del prossimo sbarco del *Premier* inglese sul continente americano. Baldwin, com'è noto, sta per sbarcare nel Canadà insieme al Principe ereditario, e Coolidge potrebbe abboccarsi subito con lui. I due statisti dovrebbero riparare, da buoni amici, ai guasti prodotti dall'insuccesso ginevrino. L'idea di questo incontro è giornalisticamente brillante, ma politicamente zoppica. Essa deriva dal concetto che la Conferenza di Ginevra è colata a picco per la semplice ragione che i suoi membri erano ammiragli e diplomatici di carriera, anzichè uomini di Stato. Il guaio è che i diplomatici e gli ammiragli si attenevano fedelmente alle istruzioni degli uomini di Stato dei quali erano mandatari. Il naufragio ginevrino è tutt'altro che questione di persone. Esso è un precipitato di fatti assai più forti di qualsiasi persona.

MARCELLO PRATI.

«La guerra delle note diplomatiche»

Berlino, 29, notte.

La polemica diplomatica col Belgio è appena cessata, che già se ne accende una — che minaccia di prolungarsi — con la Francia intorno ai fatti di Orchies. In quella col Belgio, oltre al disarmo attuale della Germania erano venute in discussione questioni riguardanti la passata guerra e taluna violazioni del diritto delle genti. Ora il diritto delle genti è di nuovo in causa nell'episodio di Orchies, che risale ai primissimi mesi della guerra. Il Governo germanico, dopo avere pubblicato un comunicato che confutava la versione di Poincaré riassumendo sommariamente le testimonianze ad essa contrarie di cui Berlino dispone, procederà ora probabilmente alla pubblicazione testuale di questi documenti. Ciò è da attendersi dopo la contro-pubblicazione fatta dall'Havas, dei documenti francesi, che sono riportati oggi dalla stampa tedesca con la riserva appunto di un giudizio conclusivo quando si avrà conoscenza diretta della documentazione di entrambi i paesi.

Fin da ora però ufficiosamente si obiettano, come fa ad esempio la Germania, che i rapporti citati dal Governo francese non escludono affatto quegli atti di barbarie contro i soldati tedeschi caduti, che furono il motivo delle rappresaglie di Orchies. Variazioni su questo tema si trovano anche in altri organi e con la solita abbondanza nella *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale parla addirittura di invenzioni e di fiabe francesi. Tutto ciò promette un dilagare della polemica tutt'altro che propizio alla pianticella della famosa conciliazione franco-tedesca seminata a Locarno. La *Vossische Zeitung*, laudatrice costante di tale conciliazione, si rammarica di questa discussione retrospettiva sopra la guerra, che definisce «una guerra a base di note diplomatiche» e null'altro atta che a riaprire ed inasprire vecchie ferite.

Ginevra ha gli occhi fissi su Washington

Ginevra, 29, notte.

I capi politici delle tre delegazioni che partecipano ufficialmente alla Conferenza navale e i loro periti tecnici, hanno avuto oggi tanto nella mattinata quanto nel pomeriggio laboriose conversazioni. L'atmosfera peraltro è al maltempo. Senza avere perdute tutte le speranze di un accordo, si riconosce oggi che le difficoltà sono pressochè inestricabili. Le conversazioni di ieri pomeriggio e di oggi hanno messo in evidenza la divergenza che esiste tra le ultime proposte britanniche e quelle che gli americani potrebbero essere disposti ad accogliere. Gli stessi giapponesi, che finora erano stati ottimisti, si sono mostrati inquieti sulle sorti della Conferenza.

Il grande scoglio è, almeno in apparenza, attualmente, non già la questione del tonnellaggio, bensì quella dell'armamento degli incrociatori ausiliari, i cannoni da 8 pollici essendo per gli americani indispensabili. Le sorti della Conferenza stanno in questo momento nelle mani di Washington e di Londra. Si ritiene che i capi delle delegazioni potranno riunirsi di nuovo domani, poichè l'on. Gibbson deve nel frattempo ricevere istruzioni dal suo Governo. Questo è in realtà il punto più importante della situazione odierna. Infatti, si apprende in via ufficiosa che l'on. Gibbson ha telegrafato a Washington le ultime proposte recate a Ginevra da lord Robert Cecil e dall'ammiraglio Bridgeman. In via ufficiosa si osserva pure che la crisi ha una importanza politica assai più grande di quel che non sia il suo significato tecnico, sebbene apparentemente non si discuta che di questioni tecniche. Infatti, mentre a Ginevra agiscono i periti, le sorti della Conferenza stanno in realtà a Londra e a Washington, dove si apprezzano i valori politici delle decisioni che dovrebbero essere prese. Poichè Londra ha già detto una sua parola precisa, e Washington deve pronunciarsi relativamente a questa parola, la Conferenza che apparentemente si svolge a Ginevra in questo momento ha il suo fulcro a Washington, e soltanto quando da Washington arriveranno le istruzioni che l'onorevole Gibbson attende sarà possibile dare un nuovo corso alle discussioni che per il momento sembrano arenate.

Molta attesa vi è non tanto per i possibili colloqui che potranno avere luogo domani se l'on. Gibbson riceverà in tempo utile le istruzioni da Washington; ma per la Conferenza plenaria che è stata annunciata per lunedì, e che forse potrà essere conclusiva.

Una nota della «Tribuna»

Roma, 29, notte.

Il direttore della *Tribuna*, occupandosi della Conferenza navale tra gli Stati Uniti, l'Inghilterra ed il Giappone, esamina la posizione dei rispettivi Stati, e scrive:

«Bisogna essere ben incalliti nell'ipocrisia social-democratica per non accorgersi che la maggiore mostruosità militaristica è stata raggiunta proprio in regime societario. Mettersi infatti a un tavolo tre Stati, i quali dichiarano di non voler fare la guerra, ed i quali, per l'efficienza delle singole flotte, non hanno a temere nè offesa nè coalizioni marittime di altri Stati che si trovano a tanta distanza di potenza navale; assumere come principio di esibizione il disarmo o la limitazione degli armamenti, e poi mettersi a contare a centinaia di migliaia le tonnellate, a misurare il calibro di centinaia e centinaia di cannoni, a considerare le sagome e le lunghezze, per poi fissare freddamente e angustamente il calcolo, implicitamente contrapposto, se non confessato, delle forze, e catalogare e tentare di stabilizzarlo sulla base di un primato — quello inglese — cioè con una misura gigantesca e inesorabile; ecco una mostruosità militaristica politica, ecco una guerra da tavolo, combattuta proprio a lesinate minute di tonnellate, di cannoni, quale soltanto l'aberrante e deformata mentalità pacifista poteva produrre. Il fascismo ha il dovere di svilare questo, di denunciare questo. Non mai guerra più fredda, più matematica, più aritmetica, e però più spoglia di ogni impetuosa passione e fede, è stata mai combattuta come questa, che si combatte a Ginevra. Siamo nell'assurdo della potenza militare, calcolata, catalogata, contrapposta in codicilli notarili, nella quale si chiama limitazione lo sviluppo crudele e gelido di misure gigantesche. Nessuna sorpresa però se, alla resa dei conti, qualora accordo ci sarà, questo accordo significherà soltanto che gli Stati Uniti dovranno affrettarsi a costruire più di una dozzina di incrociatori di 10.000 tonnellate e l'Inghilterra chissà quanti incrociatori minori e cacciatorpediniere. Attenderemo i risultati di Ginevra, per discuterne il valore navale e politico. Per ora, con sincerità fascista, è da dire che tutto ciò è, per una sana e sincera etica politica, ripugnante».

Bethlen malato

Vienna, 29, notte.

Giunge notizia da Budapest che il Presidente del Consiglio dei ministri ungherese, conte Bethlen, che era in villeggiatura ad Inka si è in questi giorni ammalato. A giudicare dal fatto che Bethlen non ha partecipato oggi ai funerali del cardinale Czernoch si tratterebbe — secondo i giornali — di una malattia abbastanza seria.

L'Ungheria a Fiume

Budapest, 29, sera.

Il giornale «Uj Nemzeti» dedica un lungo articolo alla Convenzione testè stipulata con l'Italia in merito alle concessioni in favore del traffico ungherese nel porto di Fiume, mettendo in rilievo la grandissima importanza e le buone e cordiali disposizioni manifestate anche in questa occasione da parte del Governo italiano, per opera del quale la bandiera ungherese potrà nuovamente sventolare sul mare.

Il compleanno di Mussolini

Nella ricorrenza del suo compleanno, Mussolini ha visto rinnovarsi intorno a sè, più che mai vasto e spontaneo, l'omaggio augurale. *La Stampa* partecipa col suo saluto e col suo augurio: che Egli possa a lungo operare per la migliore fortuna dell'Italia, nelle cose e negli spiriti, nella prosperità dello Stato e nella serena concordia dei cittadini. Quando una personalità di tanta possanza regge le sorti di una Nazione con una volontà di rinnovamento così appassionata, con una così ardimentosa originalità di pensiero e di azione, che s'impone a tutto il mondo, l'augurio all'Uomo è l'augurio al Paese.

Gli omaggi romani

Roma, 29, notte.

E' ricorso oggi il compleanno di Mussolini. Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto da ogni parte d'Italia e dall'estero telegrammi di saluto augurale, e i giornali gli rivolgono calorose espressioni di omaggio.

Scrive la *Tribuna*:

«Il Duce compie oggi 44 anni; è intorno a lui vivace appassionata devota tutta l'Italia, che egli ha fatto di venti anni».

Il *Lavoro d'Italia*:

«I lavoratori italiani del braccio e della mente, che il Fascismo ha affratellati e stretti in salda unione nella Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti e che hanno tradizioni ben note di illuminata fedeltà e devozione verso il Duce e il Regime che egli ha creato, hanno espresso in questo giorno di festa i loro sentimenti al Capo del Governo col seguente telegramma:

«Primo Ministro Mussolini, Roma.

«Con devozione sempre più viva e «fidente, seguendo il corso che è di «anni e diverrà di secoli delle grandi «opere della rivoluzione fascista, i «lavoratori italiani esprimono al Du«ce, nel giorno del suo compleanno, «l'augurio fervido delle loro anime «dominate dall'idea che redime il po«polo nella patria redenta, e guidata «al sicuro destino di potenza e di glo«ria. — Per la Confederazione nazio«nale Sindacati fascisti e per il *Lavo«ro d'Italia*, firmato: *Edmondo Ros«soni*».

Il *Giornale d'Italia*:

«La giovinezza del condottiero è maturità della nazione; è conferma che il destino nazionale sarà guidato non soltanto da un grande intelletto, ma da uno spirito vivo, aperto alla vita, nutrito di audacia, sorretto da un'operosità instancabile. L'Italia vuole che la vita di Colui che la guida sia lunga, perchè ogni anno della sua opera diviene per lei progresso di vita e di fortuna».

L'*Impero*:

«Bisogna festeggiarlo in silenzio ed in meditazione. Se l'uomo di cui si festeggia oggi il compleanno è il primo degli italiani, perciò inimitabile, bisogna però ricordare oggi più del consueto l'esempio della sua vita, di quella vita semplice che si foggiò nel più duro travaglio quotidiano, che seppe tutto tollerare e tutto esperimentare, sempre teso alla luce di un ideale altissimo; di quella vita che ha saputo identificarsi con la vita di una razza, che ha saputo diventare luce fiammeggiante dell'Italia nuova. Il Duce dell'Italia in questo giorno di propria festa passa le sue ore intento al lavoro tenace; Egli festeggia sè stesso creando una nuova grandezza per la Patria sua».

Il *Corriere d'Italia*:

«La personalità di Mussolini si è ormai imposta all'ammirazione del mondo. Da ogni parte giungono frequenti ed autorevoli riconoscimenti delle eminenti qualità di statista del Capo del Governo italiano e della sua generosa instancabile e integrale dedizione alla Patria. La resistenza ad un'opera che fiaccherebbe qualsiasi altro uomo di Governo, l'attitudine ad impossessarsi ed a trovare direttamente la soluzione dei problemi più gravi della politica interna ed estera, la prontezza di decisione e la freschezza di iniziativa, sono documenti della sua straordinaria fibra di lavoratore a cui la fatica assidua non reca stanchezza ma cresce la gagliardia fisica, la potenza intellettuale, la forza volitiva. Preghiamo Iddio che conservi all'Italia questo prodigioso creatore e animatore di un movimento di rinascita, che ha ripercussioni sempre più vaste oltre confine nel costume e negli ordinamenti della civiltà universale».

Ferdinando Martini ministro di Stato

Roma, 29, notte.

Il Re, con regio decreto, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, segretario di Stato, ha nominato ministro di Stato l'on. Ferdinando Martini, Senatore del Regno.

L'on. Turati all'inaugurazione dello Stadio di Como

Roma, 29, notte.

Il segretario generale del Partito, on. Turati partirà questa sera da Roma per Como. Egli presenzierà alla cerimonia inaugurale dello Stadio per le olimpiadi nazionali. L'on. Turati pronuncerà un discorso agli atleti italiani, illustrando l'opera fattiva che il Fascismo svolge, anche nel campo della educazione fisica.

Le città più prolifiche d'Italia

Roma, 29, notte.

Secondo un recentissimo studio demografico la città e la provincia di Bergamo risulterebbero le più prolifiche di tutte le città e provincie del Regno. Soltanto Rovigo avrebbe avuto in quest'ultimo anno un indice di poco superiore, cioè di 40,65 nati su ogni mille abitanti. Rovigo quindi sarebbe la provincia, ma non la città, più prolifica d'Italia in quanto questo primato spetta alla città di Adria. Questa ha dato, all'ultima statistica, un indice di 43,96 nati su ogni mille abitanti, senza tener conto della forte emigrazione avvenuta nel decorso anno.

Una bomba in una casa dell'Opera Bonomelli

Lussemburgo, 29, notte.

A Esch-sur-Alzette, nella Casa dell'Opera Bonomelli, diretta da un sacerdote, è stata trovata ieri una bomba, di cui fu estinta la miccia. La carica della bomba era sufficiente per demolire tutto un quartiere della città.

IL VESUVIO
Due milioni di metri cubi di lava in 16 ore

Napoli, 29, notte.

Il direttore dell'Osservatorio Vesuviano comunica: «Dopo circa otto mesi di attività moderata, il Vesuvio la scorsa notte è entrato in una fase di violenta attività parossismale, esplosiva ed effusiva. Verso l'una di stamane il conetto eruttivo che aveva raggiunto nel frattempo un'altezza superiore ai cento metri, con un circuito di base di circa un chilometro, si è squarciato dal lato di ponente da cima a fondo ed ha dato luogo ad una potente fiumana di lava incandescente che, dopo avere invaso il quadrante ovest del fondo, ha dilagato nei quadranti sud ed est, seppellendo grande parte dell'alta cupola lavica del 1924, e bruciando la scala di legno delle guide, con cui terminava il sentiero di discesa nel cratere e travolgendo nelle sue onde ardenti l'apparecchio pluviometrico dell'Osservatorio.

«Alla sua origine il torrente di lava ha una velocità di circa 3 metri al secondo ed è largo da 5 a 15 metri. La massa aggregata in 16 ore, non è inferiore a circa 2 milioni di metri cubi. E' probabile che durante la notte la fiumana, circuendo tre quarti del cratere raggiunga il punto più basso dell'orlo per precipitare in valle dell'Inferno, sovrapponendosi all'afflusso del 3 novembre scorso. L'attività esplosiva è veramente spettacolosa, con proiezione di parecchie tonnellate di materie incandescenti di grosso volume, che si rovescia sui fianchi del conetto ad ogni esplosione, minuto in minuto. Il vertice del conetto è già stato smantellato per una ventina di metri di altezza e la distruzione continua tuttora. Per trovare un equivalente di tale fortissima attività bisogna risalire alla fase parossismale del 2 gennaio 1916, durante la quale la lava effusa superò i due milioni di metri cubi.

«Tutto il fondo del cratere — conclude la nota dell'Osservatorio — è stato stamane visitato dal personale dell'Osservatorio vesuviano. Lo spettacolo, specialmente di notte, è veramente fantasmagorico. Quest'attività non deve considerarsi menomamente allarmante, anzi deve considerarsi con animo tranquillo, poichè rappresenta lo scarico dell'eccessiva tensione dei gas magmatici che si erano accumulati nel condotto vulcanico durante i precedenti otto mesi di quasi inattività».

Sacco e Vanzetti
Il governatore si pronuncierà fra poco

Londra, 29, notte.

L'Agenzia Reuter riceve da Boston che Sacco e Vanzetti continuano a fare lo sciopero della fame, e che finora non è stato fatto alcun tentativo per nutrirli per forza. Non è stata fatta alcuna dichiarazione circa la sorte dei due detenuti, ma vi è ragione di credere che il governatore Fuller, che conduce personalmente l'inchiesta relativamente alla revisione del processo, farà conoscere la sua decisione fra qualche giorno.

10 mila annegati in Cina?

Berlino, 29, notte.

L'*Agenzia Wolff* pubblica questo dispaccio da Sciangai:

«*Secondo il giornale cinese Shunpao, lo straripamento del fiume Kuling a Ciang-Ciau-Tu (45 chilometri ad ovest di Amoy), ha fatto perire annegate 10 mila persone. Centomila individui si trovano senza tetto*».

Un vaporino capovolto dalla burrasca nel lago Michigan
40 morti

New York, 29, notte.

Il vaporino per escursioni Favorite si è capovolto nel pomeriggio di ieri ad un miglio da Chicago nelle acque del lago Michigan. A bordo del vaporino si trovavano circa settantacinque gitanti, in gran parte donne e bambini. Un violentissimo temporale scatenò raffiche così furibonde che il vaporino cominciò a traballare in modo spaventoso. I passeggeri, terrorizzati, si assieparono lungo un fianco della piccola nave ed un soffio irresistibile di vento finì per capovolgerla. Per fortuna, dalla riva poco distante accorrevano subito numerose imbarcazioni di soccorso ed una parte dei passeggeri e dell'equipaggio, incluso il capitano, potè essere salvata.

Senonchè, ben 28 cadaveri di donne e bambini furono ripescati sul luogo della catastrofe, ed altre 12 persone rimangono irreperibili. Evidentemente esse pure sono annegate. La scena del naufragio fu terrorizzante. Le acque agitate intorno al vaporino si copersero di donne e bambini che si dibattevano urlando disperatamente. La pioggia cadeva in quel momento a torrenti, e tra i rombi formidabili del tuono balenavano lampi intermittenti che accrescevano l'orrore della scena.

(Daily Telegraph).

Quota 90 e i prezzi

Roma, 29, notte.

Benchè ancora non sia stata presa alcuna decisione definitiva in proposito, non è improbabile che il Consiglio dei ministri, di cui si era annunciata la convocazione per il 1.o agosto, subisca un rinvio di qualche giorno, soprattutto per dare modo ai ministri di partecipare alle accoglienze che si preparano alla capitale per Re Fuad di Egitto.

Si apprende che nel prossimo Consiglio dei ministri sarà esaminato probabilmente lo schema di decreto riguardante l'aiuto finanziario allo esportatore. Una prima approssimazione alla soluzione del problema si trova in un decreto dello scorso giugno, con il quale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è autorizzato ad assumere garanzia di crediti soggetti a rischi speciali che le imprese nazionali concedono agli affari di esportazione. Con decreto del Ministro delle Finanze, di concerto con il Ministro dell'Economia Nazionale, sarà stabilito l'ammontare massimo dei rischi che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni potrà assumere. Per il periodo che corre tra l'entrata in vigore del decreto, fino a tutto l'esercizio finanziario 1927-28, l'assicurazione dei rischi a carico dello Stato non potrà in nessun caso superare la somma di 300 milioni di lire.

I prezzi all'ingrosso

L'*Agenzia di Roma* comunica le ultime notizie sul movimento dei prezzi, riferiti alla terza settimana di luglio e risultanti dai precisi calcoli fatti dalla Camera di commercio di Milano.

«Risulta che il numero indice complessivo dei prezzi, alla 3.a settimana di luglio, è disceso a 488,4 contro 494,6 nella prima settimana del mese, e 503,4 nella prima settimana di giugno. Specificati per gruppo di merci poi, i numeri indici settimanali per i prezzi all'ingrosso presentano questa variazione tra la prima e la terza settimana di luglio: derrate alimentari vegetali da 567,04 a 560,32; derrate alimentari animali da 514,82 a 484,15; materie tessili da 429,50 a 441,60; prodotti chimici da 455,72 a 455,28; minerali e metalli da 474,70 a 471,66; materiali da costruzione da 578,51 a 563,43; prodotti vegetali varii da 440,06 a 426,83; materie industriali varie da 546,39 a 507,86.

«Ad eccezione delle materie tessili, tutti i prezzi all'ingrosso dunque segnano ancora una progressiva diminuzione, che dovrà necessariamente tradursi in una diminuzione dei prezzi al minuto, direttamente sentiti dalla massa dei consumatori».

L'adeguamento a quota 90

Dalle cifre relative all'andamento dei prezzi all'ingrosso e dei cambi in Italia e all'estero durante le tre settimane di luglio, la *Tribuna* ricava alcuni dati riassuntivi, come indici dell'adeguamento a quota 90 della economia nazionale. Per quanto riguarda i prezzi, un raggruppamento di essi, riferito a un raggruppamento parallelo delle merci nelle due sezioni: derrate alimentari e materie industriali, permette di giungere alle seguenti conclusioni intorno alla oscillazione rispettiva degli indici settimanali, facendo uguale a 100 per entrambe le sezioni l'indice relativo all'ultimo anno intero prebellico (1913):

«Prima settimana di luglio 1927: derrate alimentari, 542,87; materie industriali, 475,52. - Seconda settimana di luglio 1927: derrate alimentari, 536,70; materie industriali, 474,91. - Terza settimana di luglio 1927: derrate alimentari, 526,12; materie industriali, 479,75.

«Troviamo dunque — osserva il giornale — che la riduzione dei prezzi all'ingrosso delle derrate alimentari è sensibile, ciò che rappresenta soprattutto una congiuntura stagionale; mentre le materie industriali accennano a rallentare il ritmo che ha portato l'indice dal discorso di Pesaro al 1.o luglio 1927 da 663 a 498.

«Dalle cifre suddette si ricava per tre settimane di luglio un indice generale in oro di prezzi all'ingrosso, che si pone a confronto, nel modo che segue, con quello delle principali Nazioni a parità aurea (Inghilterra, Stati Uniti, Germania):

«Indice oro dei prezzi: prima settimana di luglio: Italia, 140,7; Inghilterra, 135,1; Stati Uniti, 139; Germania, 137,1. - Seconda settimana di luglio: Italia, 138,8; Inghilterra, 135,2; Stati Uniti, 140,5; Germania, 137,4. - Terza settimana di luglio: Italia, 137,9; Inghilterra, 134,8; Stati Uniti, 137,9; Germania 137,7. E cioè: dalla prima alla quarta settimana di luglio l'Italia ha segnato il più forte ribasso dei prezzi (2,8 per quote di ribasso di 0,3 e di 1,1, rispettivamente per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti, e un rialzo di 0,6 punti in Germania): ciò che indica un movimento, il quale, continuando con la tendenza e il ritmo che ha dimostrato nel mese di luglio, dovrebbe, ai primi di agosto, averci livellato nei prezzi oro alle tre grandi Nazioni a parità aurea. Per quanto riguarda la Francia, per essa l'andamento dei prezzi all'ingrosso in franchi-oro, durante il mese di giugno e nelle tre prime settimane di luglio, si è mantenuto — corso della sterlina in franchi carta circa a quota 125 — sulla media di 125.

«Possiamo quindi concludere che uno sguardo alle tre grandi Nazioni europee fra le quali si inquadra l'economia italiana — Francia, Germania, Inghilterra — ci dà oggi, sui prezzi oro, la seguente situazione dell'Italia:

«Indice dei prezzi oro — 100 nel 1913: — Italia, 137,9; Francia, 125; Germania, 137,7; Inghilterra, 134,8.

«L'Italia è ancora — nota il giornale — per prezzi oro all'ingrosso il paese più caro d'Europa; ma si va rapidamente livellando coi prezzi inglesi e tedeschi; mentre rimane molto sensibile il distacco a sfavore dell'Italia per i prezzi francesi.

«Tutto quanto precede si riferisce ai prezzi all'ingrosso. Circa i prezzi al minuto e il costo della vita, questi ultimi espressi in oro, e facendo uguale a 100 l'indice del 1913, si presentano, per le principali Nazioni che ci interessano, nel modo seguente:

«Italia, 150; Germania, 147; Inghilterra, 153; Francia, 105.

«Si riproduce all'incirca la situazione che si tracciavano i prezzi all'ingrosso, aggravata, nei riguardi nazionali, nei confronti della Francia».

Concludendo la *Tribuna* rileva:

«Il miglioramento, sia pure leggerissimo nell'aspetto mondiale, che presenta l'oro e la sua forza di acquisto in merci, tende a far cadere lentamente l'indice oro dei prezzi all'ingrosso — ad eccezione della Germania, dove il fenomeno generale incontra interferenze locali. — A questo movimento partecipa l'Italia, con una accentuazione dovuta appunto al fenomeno dell'adeguamento a quota 90. Lo stesso fenomeno si rileva per il costo della vita; ma in misura e con ritmo inferiore: ciò che in definitiva ci permette di rimetterci al livello della Germania e dell'Inghilterra, mentre ci lascia molto disavvantaggiati nei riguardi della Francia. Se si riflette che, per riprendere a quota 90 le posizioni che avevamo sempre in confronto della Germania e dell'Inghilterra, dobbiamo ottenere un dislivello fortissimo dei nostri prezzi rispetto all'ingrosso, e che dobbiamo livellarci nuovamente ai prezzi della Francia, si scorgerà che molto cammino la nazione deve percorrere; ma che i primi risultati sono anche confortanti».

Il credito agrario

A proposito del problema della produzione agricola, il *Giornale d'Italia* pone in rilievo la lettera di un agricoltore, che ritiene che, per affrontare seriamente il problema, si deve fare appello alla iniziativa degli agricoltori stessi, e costituire una banca degli agricoltori, con un miliardo di capitale. E' detto nella lettera:

«Il credito agrario, per forza di cose, sarà sempre circondato da cautele procedurali e burocratiche, e da altre cose, che non hanno niente a che fare con l'agilità del funzionamento d'una banca solida e ben impiantata, di una banca che, fondata da agricoltori, lavori il denaro degli agricoltori ad esclusivo vantaggio dell'agricoltura nazionale. L'industria e il commercio hanno a disposizione formidabili organismi bancari: l'agricoltura non ha che qualche bancherella, qua e là, che a malapena può servire i bisogni di una Provincia. E' venuta l'ora, mi pare, di vedere di risolvere seriamente e definitivamente questo problema della banca; e non deve essere impossibile all'agricoltura italiana costituire una banca con un miliardo di capitale».

Nonostante le difficoltà nella attuazione della proposta, il giornale ritiene che il problema debba essere preso in esame dai grandi agricoltori, ai quali viene rivolto un appello per l'iniziativa che deve, con le loro stesse forze, risolvere una sola questione fondamentale.

60 giorni di tempo per il protesto delle cambiali agrarie

Con R. decreto legge 14 luglio 1927, agli Istituti autorizzati a compiere operazioni di credito agrario a termine delle leggi vigenti in materia, è accordato un termine utile di 60 giorni dalla scadenza per levare il protesto delle cambiali agrarie che si maturano dalla data della pubblicazione del presente decreto sino al 30 settembre p. v. Qualora gli Istituti predetti si avvalgano di tale facoltà, decorreranno a loro favore gli interessi di mora dal giorno della scadenza degli effetti, nella stessa misura dell'interesse convenuto prima della scadenza. Il decreto contiene poi speciali facilitazioni per il credito agrario a favore dei cerealicoltori delle provincie di Foggia e di Bari.

Esercenti e padroni di casa

Da un comunicato del Governatorato si apprende che i negozianti denunciati all'autorità giudiziaria o contravvenzionati per frode sui generi alimentari durante la prima quindicina di giugno sono 113. I provvedimenti adottati sono così distinti: per frodi sul pane, 37; sulla pasta, 17; sul caffè, 20; sui confetti, 20; sul latte, 10; sul burro, 7; sul pesce, 4; sugli sciroppi, 6; sulle carni, 7; sui formaggi, 4; per frodi su generi diversi, 6. I giornali insistono perchè si provveda con il massimo rigore contro i commercianti frodatori.

Alla Cancelleria speciale della Pretura di Roma i ricorsi per gli affitti hanno raggiunto stamane la cifra di 6500.

La paga agli operai mediante assegni e accreditamenti

Roma, 29, notte.

L'«Agenzia Economica e Finanziaria» informa che, analogamente al sistema adottato da taluni paesi esteri, di pagare gli operai non a contanti, ma bensì mediante assegni o accreditamenti mediante libretti di risparmio, anche in Italia alcuni grandi industriali hanno ideato di procedere al pagamento degli operai con questo sistema, e hanno chiesto al Ministro delle Finanze due agevolazioni fiscali; la prima è quella di esonerare dal bollo di centesimi 10, cui sono sottoposti gli assegni ordinari, gli assegni rappresentanti la paga degli operai e gli assegni che gli operai potranno trarre su depositi provenienti da dette paghe: — questa agevolazione è stata concessa; — la seconda agevolazione richiesta era che gli interessi, che le banche corrispondono sulle somme versate per le paghe sui libretti di risparmio, fossero esonerati dalla ordinaria tassa di ricchezza mobile.»

«Gli industriali — continua l'Agenzia — hanno suffragato queste loro richieste facendo rilevare che l'erario non perde nessun introito già acquisito, perchè è una nuova forma di deposito, che nascerebbe dalla introduzione del pagamento delle paghe operaie mediante accreditamento, e facendo rilevare che, in ogni modo, si tratterebbe di sacrificare un leggero introito, per incoraggiare lo spirito di risparmio operaio. La Direzione generale delle imposte dirette però si è mostrata fino ad oggi restia a questa concessione, specialmente per questione di principio, e cioè che gli interessi di qualunque somma depositata a risparmio, provenienti da qualsiasi ragione, debbono assolvere al loro obbligo verso la tassa di ricchezza mobile. Gli industriali non hanno perduto ancora la speranza di ottenere quanto richiedono, in vista dell'alto scopo sociale che si raggiungerebbe con l'accreditamento a risparmio delle paghe operaie, e in considerazione che il bonifico della ricchezza mobile su questi interessi andrebbe ad esclusivo beneficio degli operai stessi».

Nuovi arresti per i fatti di Vienna
Anche due italiani

Vienna, 29, notte.

La polizia viennese, continuando le indagini e le perquisizioni per la ricerca dei responsabili delle giornate rosse, ha circondato stamane alcuni baraccamenti alla periferia della città, abitati da profughi politici e da studenti poveri ed ha tratto in arresto una mezza dozzina di stranieri che non avevano le carte in regola. Fra essi sono anche due italiani, certi Mario Migliorini e Teodoro Gherainich, che saranno respinti alla frontiera

Attività e passività di bilancio

Alte autorità negli Stati Uniti raccomandano la pubblicità massima da parte delle società industriali, come vantaggiosa ad esse ed al mondo degli affari in generale; e ci si ricorderà che un simile invito ad essere più largamente informati sulla situazione delle Compagnie venne largamente diffuso in Inghilterra da un importante gruppo di giornali, capitanato dall'editore dell'*Economist*.

La campagna in America è stata aperta dal signor Tomaso Lamont, in una Rivista di ingegneria — *Industrial Management* — e da questa e da altre pubblicazioni si può rilevare che, malgrado tutte le critiche che recentemente si sono udite sulla pratica delle società americane in materia, molte delle principali Corporazioni di quel paese dànno un esempio che sarebbe bene venisse seguito altrove. Ad esempio, la Compagnia dell'Acciaio degli Stati Uniti mese per mese pubblica le ordinazioni in corso e con la «General Motors», con i suoi dati trimestrali dei profitti e con i suoi rapporti mensili sulla produzione, rappresentano degli esempi dei quali sarebbe difficile trovare un caso identico anche fra le grandi società inglesi. In Inghilterra, per un curioso paradosso, in generale è la classe più speculativa delle aziende quella che dice come procedono le sue faccende agli azionisti, e a chiunque altro desideri conoscerle. Le società minerarie dànno statistiche mensili e talvolta settimanali della produzione, con frequenti informazioni sul loro sviluppo, sulle difficoltà e danni, sui tentativi che fanno e così dicendo; le società della gomma e quelle per la escavazione degli olii minerali ci dicono qualche cosa, spesso anzi molto sul come procedono le loro opere e la loro produzione.

Invece per quelle che si possono chiamare le industrie più rispettabili — a parte i dati sui traffici delle ferrovie e le statistiche mensili pubblicate dalle principali banche inglesi — gli azionisti inglesi generalmente sono abbandonati a fare delle congetture sul modo con cui le loro proprietà procedono, basandole in genere sui movimenti in borsa delle azioni, i quali possono o non possono essere dovuti ad operazioni basate su informazioni sicure.

Naturalmente una certa luce su questo argomento viene proiettata dalle relazioni e dai bilanci annuali, per coloro i quali hanno la capacità necessaria a trarre deduzioni dalle cifre e posseggono una fede sufficiente nella propria perspicacia per credere che le deduzioni che ne traggono presentano probabilità di esattezza.

Ma la difficoltà di trarre delle deduzioni dai bilanci e dai conti profitti e perdite delle imprese industriali, commerciali e dei trasporti ed anche da molte di quelle finanziarie è così grande, che le cifre che queste forniscono devono essere considerate con la più estrema prudenza; perchè nella più parte dei casi ci capita di trovare delle voci all'attivo il valore delle quali deve necessariamente costituire una semplice questione di opinione.

Terreni e case, impianti e macchinario, consistenze in magazzino o inventari, come si chiamano in America, debitori commerciali, creditori, ecc., tutte queste voci sono valutate dai dirigenti e dagli amministratori, e il sistema con cui costoro le espongono e le considerano esercita una influenza considerevole sulla consistenza del profitto netto quale viene indicato.

Se i poteri responsabili partono da una considerazione prudente e conservativa del valore di queste voci dubbie e dedicano una parte larga dei profitti all'ammortamento di esse, apparirà naturalmente un profitto netto minore e vi sarà meno da distribuire sotto forma di dividendi.

Evidentemente questa politica è fatta nel migliore interesse della Società e dei suoi azionisti ed è quella ordinariamente adottata dai Consigli d'amministrazione di quelle Società la cui finanza è ben diretta.

Se i dirigenti sono condotti a commettere errori — ed è difficile sperare che possano giudicare sempre esattamente sull'entità di beni il cui reale valore può essere determinato solo nel momento in cui si vendono, e di debiti il cui valore diventa certo solo quando e se vengono saldati — è certamente meglio che errino nel senso di sottovalutare quelle attività; ma il fatto stesso che essi agiscano in questo modo significa necessariamente che le cifre che pubblicano non sono esatte.

Quando invece la tendenza è in senso opposto e delle attività dubbie vengono, di deliberato proposito o innocentemente, segnate ad un valore troppo alto, ne segue che i profitti apparentemente guadagnati sono sopravalutati, e la posizione della Società, quale risulta dal bilancio, mostra l'apparenza di una prosperità che non è reale.

Queste difficoltà non vengono per nulla diminuite se si assumono dei contabili professionisti, incaricati di rivedere i dati della Società; malgrado che per altri motivi sia molto desiderabile che ci si valga dei loro servizi. Non è logico difatti ritenere essi siano degli esperti calcolatori di terreni, di costruzioni e di macchinario; e pur se sapessero valutarli con esattezza, anche il più esperto perito può commettere degli errori come chicchessia altro; anzi, i periti di professione concedono meno degli amministratori il valore delle merci e il grado di solvibilità dei debitori commerciali. L'abilità ed una lunga pratica dànno bensì ad essi un acuto fiuto per scoprire gli errori che vengono commessi nella tenuta dei registri contabili e nella politica finanziaria; ma con tutto questo essi sono lontani dal trovarsi in grado di dire con certezza che le attività di un bilancio sono valutate correttamente.

Alcune autorità nel campo contabile — anzi la più parte, credo, di quanti hanno espresso in Inghilterra delle opinioni in materia — sostengono che è un completo errore lo stimare i valori posti al passivo come contropartita alle attività prendendo per base i valori di queste ultime stimate ai prezzi del giorno. Secondo questo modo di vedere, quindi, quei valori non rappresentano altro se non una registrazione di somme spese o prestate dalla Società, meno quel tanto che i dirigenti hanno ritenuto opportuno di dover dedurre. Questo è un modo molto logico di vedere e riduce tutta la questione ad un problema di estrema semplicità. Ma vuota altresì il qualsiasi bilancio di ogni significato pratico, perchè, partendo da questo principio, diventa perfettamente possibile calcolare un edificio od un negozio, ad esempio, come un valore considerevole fra le attività, mentre esso in realtà rappresenta un impegno, per il fatto che si dovrà spendere una certa quantità di denaro per ricostruirlo prima che si possa dire di avere realizzato dei profitti su di esso.

Altri invece considerano che un bilancio dovrebbe costituire una guida reale agli azionisti per la determinazione di quello che è il valore della loro proprietà. Ma quando si chieda loro se, ciò dato, terreni e costruzioni che eventualmente siano aumentati di valore devono essere rivalutati in bilancio, di solito essi si sforzano di sfuggire ad una risposta.

Segue da tutto ciò che per quanto la pubblicità sia una cosa eccellente, resta sempre da decidere cosa noi desideriamo effettivamente che sia reso pubblico.

HARTLEY WITHERS.

L'accoglienza che Roma prepara a Re Fuad

Roma, 29, notte.

Re Fuad di Egitto ha ricevuto a Londra il corrispondente del «Giornale d'Italia». Anzitutto il sovrano ha dichiarato che la conversazione non avrebbe dovuto riguardare la politica, e ha soggiunto:

«Niente politica; la politica è prerogativa del mio Governo e del mio Parlamento. Io vi ho ricevuto molto volentieri, affinchè voi possiate fare sapere all'Italia, per mezzo del vostro giornale, tre cose. Primo: i vecchi vincoli di amicizia che legano la mia famiglia alla vostra famiglia reale. Secondo, la mia gioia di venire in Italia, non solo perchè la considero mia seconda patria, ma perchè ho il più vivo desiderio di incontrarmi con il vostro primo ministro; voglio astrarre dalle questioni interne della politica italiana, su cui è difficile esprimere un giudizio per un osservatore che vive lontano; ma ho la più ferma persuasione che l'on. Mussolini abbia reso i più grandi servigi, non solo al proprio paese, ma a tutta l'umanità; egli ha rimesso in onore tre principii che costituiscono il fulcro della esistenza di ogni nazione; il principio dinastico, quello nazionale e quello religioso: l'Italia si è assai elevata nel concetto degli stranieri da quando questa politica è diventata la sua ragione di essere: io sono fiero di essere a capo di una nazione che mantiene i più stretti vincoli di amicizia con il vostro paese. Terzo: desidero infine che voi facciate sapere in Italia quanto le accoglienze che mi sono state fatte durante il mio soggiorno in Inghilterra abbiano superato ogni mia aspettazione; non solo la famiglia reale, il Governo e l'alta società mi hanno colmato di indimenticabili gentilezze, ma le popolazioni operaie, in mezzo alle quali ho sostato nei più grandi centri industriali inglesi, si sono abbandonate in mio onore a manifestazioni così calorose, che sono rimasto stupito, dato un paese così poco facile agli entusiasmi come l'inglese. Certamente tutto questo non potrà che ripercuotersi favorevolmente sulle relazioni future tra il mio paese e l'Inghilterra».

Intanto, per l'arrivo del Sovrano di Egitto, il Governatorato di Roma, sotto la guida del principe Spada-Potenziani, sta alacremente organizzando una serie di solenni onoranze. La mattina di martedì, la città, specialmente nel percorso che Re Fuad seguirà, sarà pavesata di bandiere, di festoni, di labari e delle migliori piante che custodiscano i giardini e le serre del Governatorato. Il vessillo tricolore sarà elevato sulla torre capitolina ed esposto al Palazzo del Campidoglio e a tutti gli edifici del Governatorato, che, durante il soggiorno del Sovrano, saranno a sera illuminati. Il Governatore di Roma si recherà in grande uniforme alla stazione, per rendere omaggio al Sovrano, subito dopo il suo arrivo, e per recargli il deferente saluto di Roma. Nel pomeriggio del 4 agosto, alle 17,30, i saloni del Palazzo dei Conservatori, decorati con arazzi e fiori, si apriranno per un solenne ricevimento che il Governatore offrirà in onore del Sovrano. A tale ricevimento interverranno i membri del Governo, tutte le rappresentanze delle Nazioni estere, le alte cariche civili e militari, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Milizia Volontaria e dell'Aeronautica. La sera del 5 agosto, alle 21, al Teatro Argentina, si svolgerà, sempre in onore del Sovrano, un grande spettacolo lirico, diretto dal maestro Vitale. Sarà rappresentato il *Barbiere di Siviglia*, col concorso di valorosi artisti.

Il cerimoniale per la visita di Re Fuad a Roma è stato particolareggiato così:

Martedì, ore 10: arrivo alla stazione di Termini, dove gli saranno presentate le autorità dello Stato; ore 11, riceverà in udienza il capo del Governo; alle ore 13, avrà luogo una colazione di famiglia al Quirinale; alle 18, visita al Pantheon; alle 20, un pranzo di gala al Quirinale. La giornata di mercoledì 3 agosto è così distribuita: ore 10,30, visita alla tomba del Milite Ignoto; ore 13, colazione di famiglia al Quirinale; ore 16, visita all'aerodromo di Ciampino; ore 20, pranzo di gala al Quirinale, con invito ai capi delle missioni e del corpo diplomatico. La giornata di giovedì sarà distribuita in questo modo: ore 10, visita alle antichità e musei; ore 13, colazione di famiglia al Quirinale; ore 18, ricevimento in Campidoglio; ore 20, pranzo di famiglia al Quirinale; ore 22, ricevimento alla Legazione di Egitto. Nella giornata di venerdì, sarà, dalla mattinata, conferita a Re Fuad la laurea d'onore; alle 13, avrà luogo una colazione di famiglia al Quirinale; alle 21, spettacolo di gala al Teatro Argentina.

Re Fuad lascerà Roma sabato 6 agosto.

Il treno reale italiano per re Fuad arrivato a Parigi

Parigi, 29, notte.

Il treno reale italiano sul quale viaggerà il Re d'Egitto Fuad, è arrivato oggi alle 15,30, alla stazione di Lione. Esso è composto di sette vetture *salon* e di due vetture di prima classe. Una delle vetture, i cui freni funzionavano male, è stata staccata durante il viaggio e lasciata a Laroche, dove saranno effettuate le necessarie riparazioni. Re Fuad partirà per Roma lunedì mattina alle 8.

La revoca della nomina di Peppino Garibaldi a conservatore della tomba di Caprera

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio»: «Con R. decreto in data 16 giugno 1927 è stato revocato il R. Decreto 4 settembre 1921, relativo alla nomina del generale Peppino Garibaldi a conservatore della tomba, della casa e dei beni del generale Giuseppe Garibaldi a Caprera».

La missione forestale spagnuola in Italia

Roma, 29, sera.

E' giunta in Italia la missione forestale spagnuola, composta di studenti laureandi dell'Università di ingegneria forestale di Madrid e condotta dai proff. Fernando Barò y Zorrilla, vice-direttore dell'Università e ingegnere forestale di Madrid, e Ezequit Gonzales Vasquez, professore della stessa Università.

Il comandante generale della Milizia Nazionale Forestale ha messo a disposizione della missione per il suo viaggio di studio in Italia il prof. Pavari, dell'Istituto superiore forestale di Firenze, ed alcuni ufficiali della Milizia Nazionale Forestale.

Al suo arrivo a Genova, la missione è stata ricevuta con la massima cordialità dal prof. Pavari e dagli ufficiali della Legione di Genova, e dopo aver visitato lungamente alcune delle pinete della Riviera di Levante si è recata nel Trentino dove, accompagnata dal console Tamburini, ha visitato le foreste di Paneveggio e gli affluenti dell'Avisio. I delegati spagnuoli quindi hanno proceduto — sempre accompagnati dal console Tamburini — per Bolzano, dove hanno visitato le foreste di Latemar, i magnifici orti forestali finitimi e le foreste di Predazzo. La missione si è recata quindi a Bologna ed ha visitato i rimboschimenti di Castiglion dei Pepoli, di Randaragna, di Monte Coroncia, ed il grande stabilimento di ittiotecnica.

La missione ha proseguito poi per Firenze, dove è stata ricevuta con la più grande signorilità e cordialità al R. Istituto Superiore Forestale, dal direttore on. Serpieri, da una larga rappresentanza del corpo accademico e da numerosi ufficiali della Milizia forestale. Sono state scambiate nobilissime parole fra l'on. Serpieri e il prof. Barò. Dopo aver visitato i rimboschimenti di Monte Morello e di Vallombrosa, la missione ha proseguito per Roma, dove è giunta ieri mattina. A ricevere la missione alla stazione si trovava una rappresentanza del Comando Generale della Milizia Forestale composta dal tenente dott. Marano e dal dott. Cuzzetti, che hanno porto agli ospiti un cordiale saluto da parte del generale Boriani. In mattinata la missione è stata ricevuta in udienza dal generale Boriani, al quale ha fatto i più vivi ringraziamenti per la accoglienza avuta.

Accompagnata dal generale Boriani, la missione è stata ricevuta in udienza speciale dall'on. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale, e il prof. Barò e il prof. Gonzales hanno tenuto a manifestare all'on. Belluzzo i più sentiti ringraziamenti, anche da parte degli studenti che accompagnano la missione, per le attestazioni oltremodo gentili e cordiali ricevute durante tutto il viaggio in Italia da parte dei comandanti e ufficiali delle Legioni forestali. I due professori spagnuoli hanno espresso al Ministro Belluzzo la loro grande soddisfazione per aver potuto ammirare lungamente e minuziosamente i magnifici lavori di rimboschimento che la Milizia Forestale ha compiuto in Italia. Il ministro Belluzzo ha ringraziato gli ospiti per le parole gentili rivolte all'Italia, ed ha auspicato un'intima collaborazione fra la Milizia forestale e gli ingegneri forestali spagnuoli. Egli si è trattenuto poi con ciascuno dei componenti la missione. Il prof. Barò e il prof. Gonzales, nel congedarsi dal ministro, lo hanno pregato di rendersi interprete presso l'on. Mussolini dei sentimenti di profonda ammirazione ed entusiasmo che essi nutrono per l'Italia fascista e per il suo grande Capo. La missione è quindi ripartita per proseguire il suo viaggio di studio nell'Italia Meridionale.

Congresso di grossisti in prodotti chimici e medicinali

Milano, 29, sera.

Nel salone dei Commercianti, di piazza San Sepolcro, ebbe luogo ieri mattina il Congresso nazionale dei grossisti in prodotti chimici e specialità medicinali, presenti circa duecento rappresentanti di tutte le provincie d'Italia.

Il Congresso era presieduto dall'on. Rachali, e i lavori sono stati aperti da una breve relazione del comm. Granelli, Commissario straordinario dell'Associazione, il quale ha riassunto l'attività svolta per l'inquadramento della categoria e per la tutela dei suoi interessi. Il comm. Giongo si addentrò poi nell'esame della questione riguardante la disciplina del commercio delle specialità farmaceutiche, secondo le norme del regolamento recentemente emanato dalla Direzione della Sanità pubblica, facendo rilevare che la necessità di disciplinare il commercio dei medicinali è vivamente sentita da parte di tutte le categorie degli interessati, ma che il regolamento è andato oltre i limiti della legge e oltre lo spirito del legislatore quando ha compreso, fra i generi medicinali altri articoli terapeutici e igienici che non si potrebbero togliere al libero commercio dei droghieri e dei profumieri senza sollevare la grave questione della definizione ed elencazione dei generi consentiti alla libera vendita.

Prese quindi la parola il dott. Manzoni, che dimostrò la necessità di procedere alla costituzione dell'Associazione nazionale dei grossisti in generi chimico-farmaceutici, i quali compiono una funzione assolutamente necessaria al buon andamento di questo ramo commerciale. Per questa funzione è pienamente giustificato il riconoscimento giuridico della categoria che, in regime corporativo, ha il diritto di partecipare a tutte le Commissioni governative incaricate di decidere su tutte le questioni del commercio chimico-farmaceutico.

Infine l'on. Rachali ha dichiarata costituita l'Associazione nazionale di categoria, leggendo poi lo statuto già predisposto per l'immediato funzionamento di essa. Alla presidenza è risultato eletto il comm. Ezio Granelli.

Domani, in appendice, la prima puntata del «racconto impossibile» di VITTORIO D'ARCO:

La tigre nera

Il Bollettino della Regia Aeronautica
De Pinedo generale a scelta assoluta

Roma, 29, notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Domani sarà pubblicato il «Bollettino ufficiale della Regia Aeronautica», contenente le seguenti promozioni:

Da colonnello dell'armata aerea a generale di brigata aerea: De Pinedo Francesco, a scelta assoluta; Valle Giuseppe, a scelta assoluta.

Da tenente colonnello a colonnello dell'arma aerea, ruolo combattenti: Grillo, ad anzianità; Liotta, a scelta; Stanzani, a scelta; Ercole, ad anzianità; Bolognesi, a scelta; Pellegrini, a scelta; Calderara, ad anzianità.

Da maggiori a tenenti colonnelli dell'arma aerea, ruolo combattenti: Senzadenari, ad anzianità; Bernasconi, per merito straordinario; Infante, a scelta; Sibilla-Massiera, ad anzianità; Jannoni-Sebastianini, ad anzianità; Marini, ad anzianità; Rizzoli, ad anzianità; Fougier, ad anzianità; Gavino, ad anzianità; Ranza, a scelta; Zappelloni, ad anzianità; Vespignani, ad anzianità; Tuelli, ad anzianità; Colombo, ad anzianità; Coppola, ad anzianità; Pallotta, ad anzianità.

Da capitani a maggiori dell'Arma aerea, ruolo combattenti: Illari, ad anzianità; Rinnolli, ad anzianità; Del Prete, per merito straordinario; Briganti, a scelta; Rinaldi, ad anzianità; Sivieri, id.; Biggio, id. Pannocchia, ad anzianità; Monis, ad anzianità; Tonbesi, ad anzianità; Larafame, ad anzianità; Palanca, ad anzianità; Baraldi, ad anzianità; Santoro, a scelta; Marchesi, ad anzianità; Gaetani, ad anzianità; Rossengo, ad anzianità; Ghilberti, ad anzianità; Longo, ad anzianità; Fedeli, ad anzianità; Perino, ad anzianità; Repino, ad anzianità.

Da tenente a capitano dell'arma Aeronautica, ruolo combattenti, tutti ad anzianità: Berin, Agosta, Montalatici, Visconti, Bernardi, Martire, Baudoin, Piccinini, Ciancio, Monfalcon, Bernini, Appignani, Poldomani, Mombello, Bolliamo, Orlando, Martorana, Veneziani, Fulloni, Ermo, Mazzini, Morandi, Senderi, Gorini, Pelianel, Chiappini, Altio, Loetti, Libri, Pizzardi, Via, Pezzi, Bonino, Scaglia, Ferrante, Assennato, Presta, Baldassarri, Giovannazzi, Dallomole, Mari, Franciosa, Robbiano, Liuzzi, Bacula, Casarielli, Tonelli, Matteucci, Borello, Pirodi, Bartoli, Gabrielli, Vannini, Brunetti, Cantini, Zappa, Mosvero, Branca, Danè, Tamberlino, Randiglio, Lordi, Montiflano, Camandona, Napoli, Prandero, Olivini, Rossetti, Liberali, Brunetti, Moore, Morellato, Orsini, Ferrandi, Fusconi, Vecchi, Bariali, Di Bolulani, Danchieri, Banchieri, Pirina, Sturiese, Ferraris, Baglietti, Lombardi, Moscia, Marino, Cipparone, Dabbia, Percelli, Casalini, Fagnani, Negroni, Cali, Quazzoli, De Tommaso, Chiesa, Piccaroia, Bertelli, Martinelli, Schiavella, Tosi, Reali, Goerra, Sartori, Baldi, Pagliari, Locarno, Cherubini, Marini, Tadò, Perriccardi, Ranelli, Barbieri, Finicelli, Baldini, Di Biasio, Rebecchi, Serafini, Stella, Contini, Arrico, Buratti, Brecci, Berghi, Bavazzoni, Bianchedi, Lapolla.

I seguenti aspiranti allievi del terzo corso normale della Regia Aeronautica, che hanno superato l'esame finale di idoneità, hanno conseguito il brevetto di osservatore da aeroplano, e sono stati nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma aeronautica, ruolo combattenti: De Willerhertich, Meloni, Fiori, Neri, Vani, Colangeli, Carollo, Banfich, Tenti, Galli, Marcantonio, Zucchi, Len. Moscatelli, Laguzzi, Pastuio, Monismeri, Menechini, Michel, Beltramo, Tarzioni, Mirolo, Parmo, Capetti, Frech, Tinti, Bannamico, Fanelli, Cozzi, Adriani, Kellermann, Elinger, Tavia, Colacchini, Fabriani.

Bollettino militare

Roma, 29, notte.

Corpo di S. M. — Ten. col. Ruggero, R. C. truppe coloniali Eritrea fuori quadro, trasferito R. C. truppe coloniali Somalia; Nuvoloni, 6 alpini trasferito C. S. M. destinato comando divisione Bari; D'Havet, nominato capo S. M. divisione Ravenna; Toraldi, 8 art. campagna trasferito C. S. M. assegnato comando divisione militare Bolzano.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Dalmazzo, comandante R. C. truppe coloniali Somalia cessa comando e nominato comandante 6 bersaglieri; Rossano, comandante 6 bersaglieri trasferito accademia militare fanteria cavalleria comandante la seconda; Passuto, id., distretto Novo nominato comandante 65 fant.; Rossetti, id. 65 fant. collocato a disposizione ministero guerra e comandato corpo armata Torino; Melis, comandante 6 fant. collocato disposizione ministero guerra; Baddini, comandante scuola centrale fanteria nominato capo ufficio presso comando scuola centrale militare; Montagano, comandante 33 fant. nominato comandante scuola centrale fant. continuando comando 33 fant.; Bertoldi, comandante 20 id. id. id. 20 fant.; Visconti, S. M. nominato insegnante titolare scuola guerra; Ferravidini, comandante distretto Sondrio collocato disposizione ministero guerra comando corpo armata Milano. Ten. col. Troiani, in aspettativa richiamato servizio effettivo destinato 4 fant.; Messina, distretto Taranto trasferito 51 fanteria.

Arma di Cavalleria. — Ten. col. Gonella, collocato riposo per avere raggiunto limiti servizio; Ubertalli, scuola cavalleria trasferito cavalleggeri V. E.

Arma di Artiglieria. — Colonnelli: Fassina, comandante 1 pesante campale cessa dal 1.o settembre p. v. essere disposizione ministero finanze assegnato segreteria generale commissione suprema difesa; Campana, a disposizione collocato disposizione comando corpo armata Torino; Ten. col.: Bagaioli, ispezione superiore servizi tecnici promosso colonnello continuando carica attuale; Traldi, 8 campagna trasferito C. S. M. assegnato divisione militare Bolzano; Tommasini, 8 pesante campale collocato aspettativa per infermità temporanea.

Corpo di Amministrazione Militare. — Paci, colonnello nominato direttore ufficio amministrazione personale militare vari.

L'iscrizione degli ufficiali sui quadri d'avanzamento per il 1928

Roma, 29, notte.

Con apposita circolare, pubblicata dall'odierna dispensa del *Giornale Militare*, sono stati fissati i limiti di anzianità per l'iscrizione sui quadri di avanzamento per il 1928 tanto degli ufficiali in servizio permanente quanto di quelli delle categorie in congedo. Per gli ufficiali generali in servizio permanente, i limiti di anzianità sono i seguenti: generali di divisione sino a Ruffa di Perrero Vittorio, incluso; generali di brigata, sino a Sasso Ferdinando, incluso; generali di brigata dei carabinieri reali, sino a Pinozzi Romolo, incluso; maggior-generali medici, sino a Silva Umberto, incluso; per quelli delle categorie in congedo come appresso: generali in posizione ausiliaria: generali di divisione, sino a Bessone Ettore, incluso; generali di brigata sino a Solaro del Borgo Alberto, incluso; generali di brigata dei carabinieri reali, sino a Zanardi Landi Vittorio, incluso. Generali della riserva: generali di divisione, sino a Delli Conte Italo, incluso; generali di brigata, sino a Lostia di Santa Sofia Raffaele, incluso; generali di brigata dei carabinieri reali, sino a D'Alessandro Ulderico, incluso; maggior-generali medici, sino a Ziberti Giuseppe, incluso; maggior-generali commissari, sino a Zoboli Mauro, incluso.

Il dislocamento delle unità dell'Armata

Roma, 29, notte.

Le unità dell'Armata navale sono riunite alla Spezia, in attesa di compiere brevi crociere, che si svolgeranno lungo le coste della Liguria, per la prima squadra, e della Sicilia, per la seconda squadra. Le navi-scuola *Pisa* e *Ferruccio* sono giunte ad Algeri il 26; il *Vespucci* è partito il 27 da Messina, per Tripoli; la R. nave *Legnano* è partita il 27 da Massaua per Odeida.

Il sottosegretario americano alle Finanze partito per Genova

Roma, 29, sera.

E' partito per Genova, dopo il colloquio col ministro Volpi, il sottosegretario di Stato alle Finanze degli Stati Uniti, mister Charles Dewey.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 29. — La riunione di stamane quantunque non molto brillante per ampiezza di scambi, ha segnato però prezzi in progressivo e sensibile aumento su molti titoli. Il Consolidato, assai ricercato e bene assorbito per quantitativi anche ingenti, ha conseguito l'aumento maggiore con un punto circa da ieri. Domandate la Banca d'Italia, Viscosa e Chatillon.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo: Rendita 3,50 % (cont. [illegible]); [illegible] Consolidato 5 % (cont. [illegible]); media [illegible]; Banca Italia [illegible]; Banca Comm. [illegible]; Cred. Ital. 702 n.; Banco Roma [illegible]; Banca Naz. Cred. 515 n.; Consorzio Mob. [illegible]; Mediterranea 345 n.; Meridionali 535 n.; Rubattino [illegible]; [illegible] Nav. A. I. [illegible]; Ital. Gas [illegible]; Stigo 154 n.; Elettr. A. I. [illegible]; Sip (cont. [illegible]); Terni 353 n.; Savigliano 560 n.; Nebiolo [illegible]; Bauchiero [illegible]; Tedeschi [illegible]; Fiat [illegible]; id. nuove [illegible]; Amiata [illegible]; Montecatini [illegible]; Aedes [illegible]; Bonifiche [illegible]; Beni [illegible]; Gilardini [illegible]; Valli Lanzo [illegible]; Viscosa [illegible]; Chatillon [illegible]; Cir [illegible]; Schiapparelli [illegible]; Pittaluga [illegible]; Florio [illegible]; Mira Lanza [illegible]; Cementi [illegible]; Olcomeni [illegible]. — Cambi: Parigi 71,90; Svizzera 354,50; Londra [illegible]; New York 18,30 n.; Praga 54,75 n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati ieri: Banca Italia [illegible]; Banca Comm. 300; Rubattino [illegible]; Ital. Gas [illegible]; Elettr. A. I. [illegible]; Sip (cont. [illegible]); Terni [illegible]; Fiat [illegible]; Montecatini [illegible]; Viscosa [illegible]; Chatillon [illegible]; Schiapparelli 100.

Milano, 29. — Mercato consolato. Di fronte al prossimo periodo di ferie la speculazione ha anticipato le liquidazioni. Ferma la Rendita, [illegible]; Consolidato [illegible]. Calmi i cambi. Premi fine settembre: Banca d'Italia [illegible]; Comit [illegible]; Terni [illegible]; Chatillon [illegible]; Fiat [illegible]; Raffinati [illegible]; Viscosa [illegible]. Fine ottobre: Banca d'Italia [illegible]; Distillati [illegible]; Terni [illegible]. Largo mercato. Buoni scambi.

Rend. Ital. 3,50 % fm. [illegible]; Consolidato 5 % fm. [illegible]; B. Italia [illegible]; B. Commerciale Ital. 1170; Credito Ital. [illegible]; B. Roma [illegible]; B. Naz. Credito 514; Credito Marit. [illegible]; Consorzio Mob. Finanz. [illegible]; Mediterranea [illegible]; Meridionali [illegible]; Rubattino [illegible]; Libera Triestina [illegible]; Cosulich [illegible]; Costruzioni Venete [illegible]; Ansaldo [illegible]; Ilva [illegible]; Metallurgica Ital. [illegible]; Elba [illegible]; Montecatini [illegible]; Breda [illegible]; Fiat [illegible]; Isotta [illegible]; Officine Mecc. [illegible]; Reggiane [illegible]; Distillerie Italiane [illegible]; Ind. Zuccheri [illegible]; Raffineria Ligure Lomb. [illegible]; Eridania [illegible]; Gulinelli [illegible]; Riseria Ital. [illegible]; Fondi Rustici [illegible]; Beni Stabili Roma [illegible]; Grandi Alberghi [illegible]; Esportaz. Italo-Americ. [illegible]; Pirelli [illegible]; Cementi Spalato [illegible]; Cotonif. Cantoni [illegible]; id. Turati [illegible]; id. Veneziano [illegible]; Cascami [illegible]; Tessuti stamp. De Angeli [illegible]; Lanif. Targetti [illegible]; id. Rossi [illegible]; Chatillon [illegible]; Linif. Canapif. Nazionale [illegible]; Manifatture Coton. Meridionali [illegible]; id. Rossari Varzi [illegible]; id. Tosi [illegible]; Snia [illegible]; Bernasconi [illegible]; Adriatica Elettr. [illegible]; Elettr. Bresciana [illegible]; id. Negri [illegible]; Edison [illegible]; Ligure-Toscana Elettr. [illegible]; Vizzola [illegible]; Marconi [illegible]; Terni [illegible]; Esercizi Elettr. [illegible]; Amiata [illegible]; Dalmine [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Berlino [illegible]; Vienna [illegible]; Bucarest [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Albania [illegible]; Belgrado [illegible]; Olanda [illegible].

Genova, 29. — Pur persistendo l'assoluta nullità di affari, il mercato si mantiene benissimo con buone compre. Beneficiato del Consolidato, che ha superato il 76, per chiudere a 75,90. Buoni del Tesoro richiesti largamente da tutte le piazze a [illegible]. Banca d'Italia, esordita a [illegible], chiude a [illegible]. Richieste le Comit a 1172; le Meridionali a 540; le Mittel a [illegible]. Migliori le Rubattino a 440; Saccariferi negletti; Amiata [illegible]; Fiat [illegible]. Contrastati i Tram [illegible]; Sip migliore [illegible]; Terni [illegible].

Rendita Italiana 3,50 % fm. [illegible]; Consolidato 5 % fm. [illegible]; id. id. cont. [illegible]; Obbligazioni Venezie 3,50 % [illegible]; Banca d'Italia [illegible]; Banca Commerciale Italiana [illegible]; Credito Italiano [illegible]; Banco di Roma [illegible]; Banca Nazionale di Credito 514; Credito Marittimo [illegible]; Consorzio Mobiliare Finanziario [illegible]; Beni Stabili [illegible]; Aedes [illegible]; Ferrovie Meridionali [illegible]; Ferrovie Mediterranee [illegible]; Rubattino [illegible]; Libera Triestina [illegible]; Cosulich [illegible]; Lloyd Sabaudo [illegible]; Alta Italia [illegible]; Eridania [illegible]; Raffineria Ligure-Lombarda [illegible]; Industrie Zuccheri [illegible]; Gulinelli [illegible]; Distillerie Italiane [illegible]; Ansaldo [illegible]; Ilva [illegible]; Elba [illegible]; Ferriere Voltri [illegible]; Metalli [illegible]; Miani [illegible]; Dalmine [illegible]; Montecatini [illegible]; Monte Amiata [illegible]; Molini Alta Italia [illegible]; Semoleria [illegible]; Siloe [illegible]; Fiat [illegible]; Italia [illegible]; Sca [illegible]; Terni [illegible]; Negri [illegible]; Soli [illegible]; Sip [illegible]; Esercizi Elettrici [illegible]; Snia [illegible]; Cotoniere Meridionali [illegible]; Cementi Spalato [illegible]; Officine Elettriche [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible]; Spagna [illegible].

Roma, 29. — Rendita 3,50 % (cont. [illegible]); Consolidato 5 % (cont. [illegible]); Obblig. Venezie [illegible]; Banca Italia [illegible]; Credito Fondiario [illegible]; Banca Commerc. Ital. [illegible]; Credito Ital. [illegible]; Banco Roma [illegible]; Banca Naz. Cred. [illegible]; Credito Marit. [illegible]; Consorzio M. F. [illegible]; Meridionali [illegible]; Rubattino [illegible]; Cosulich [illegible]; Libera Triest. [illegible]; Tram [illegible]; Coton. Merid. [illegible]; Snia [illegible]; Chatillon [illegible]; Varedo [illegible]; Terni [illegible]; Elba [illegible]; Metallurgica Ital. [illegible]; Ilva [illegible]; Ansaldo [illegible]; Fiat [illegible]; Azoto [illegible]; Montecatini [illegible]; Amiata [illegible]; Antimonio [illegible]; Elettrochimica [illegible]; Gas [illegible]; Romana zuccheri [illegible]; Eridania [illegible]; Pantanella [illegible]; Bonifiche Ferraresi [illegible]; Fondi Rustici [illegible]; Immobiliare [illegible]; Beni Stabili [illegible]; Imprese Fond. [illegible]; Risanamento [illegible]; Acqua Marcia [illegible]; Condotte [illegible]; Acquedotto Serino [illegible]; Marconi [illegible]; Cem. Spalato [illegible]; Isonzo [illegible]; Fondiaria Vita [illegible]; Acquedotto Palermo [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible].

Trieste, 29. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible]; Consolidato 5 % [illegible]; Obbligazioni Venezie 3,50 % [illegible]; Banca d'Italia [illegible]; Banca Commerciale [illegible]; Credito Italiano [illegible]; Banco di Roma [illegible]; Banca Nazionale di Credito 514; Banca Comm. Triestina [illegible]; Ferrovie Meridionali [illegible]; Adria [illegible]; Cosulich [illegible]; Libera Triestina [illegible]; Lloyd [illegible]; Premuda [illegible]; Gerolimich vecchie [illegible]; Martinolich [illegible]; Tripcovich [illegible]; Anonima Infortuni Milano [illegible]; Assicurazioni Generali [illegible]; Riunione Adriatica prima serie [illegible]; id. id. seconda serie [illegible]; Assicuratrice Ital. [illegible]; Forze Idrauliche [illegible]; Cantiere Navale Triestino [illegible]; Cementi Spalato [illegible]; Cementi Isonzo [illegible]; Stabilimento Tecnico Triestino [illegible]; Sigorta di Costantinopoli [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Svizzera [illegible]; Spagna [illegible]; Amsterdam [illegible]; Berlino [illegible]; Bucarest [illegible]; Praga [illegible]; Vienna [illegible]; Zagabria [illegible]; Belgio [illegible]; Budapest [illegible]; Norvegia [illegible]; Albania [illegible].

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 29. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) [illegible]; 3,50 % netto (1902) [illegible]; 5 % lordo [illegible]; 5 % netto [illegible]. — Cambi: Francia [illegible]; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; Olanda [illegible]; Spagna [illegible]; Belgio [illegible]; Berlino [illegible]; Vienna [illegible]; Praga [illegible]; Romania [illegible]; Argentina oro [illegible], carta [illegible]; New York [illegible]; Canadà [illegible]; Belgrado [illegible]; Budapest [illegible]; Albania [illegible]; Norvegia [illegible]; [illegible]; Oro [illegible].

Borse estere

Parigi, 29. — Titoli: Rendita francese 3 % [illegible]; Redimibile francese [illegible]; 4 % [illegible]; 4 % 1917 [illegible]; 4 % 1918 [illegible]; Prestito francese 5 % 1920 [illegible]; 6 % [illegible]; Soie Viscose [illegible].

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Svizzera [illegible]; Danimarca [illegible]; Olanda [illegible]; Norvegia [illegible]; Svezia [illegible]; Praga [illegible]; Romania [illegible]; Germania [illegible].

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Montreal [illegible]; Amsterdam [illegible]; Francia [illegible]; Belgio [illegible]; Germania [illegible]; Svizzera [illegible]; Spagna [illegible]; Portogallo [illegible]; Copenaghen [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo [illegible]; Helsingfors [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Belgrado [illegible]; Sofia [illegible]; Atene [illegible]; Costantinopoli [illegible]; Austria [illegible]; Varsavia [illegible]; Buenos Aires [illegible]; Rio Janeiro [illegible]; Alessandria [illegible]; Hong Kong [illegible]; Shanghai [illegible]; Yokohama [illegible]; Messico [illegible]; Montevideo [illegible]; Valparaiso [illegible].

Buenos Aires, 29. — Cambio su Londra [illegible].

New York, 29. — Apertura cambi: Roma [illegible]; Londra [illegible]; Parigi [illegible]; Bruxelles [illegible]; Madrid [illegible]; Berna [illegible]; Amsterdam [illegible]; Stoccolma [illegible]; Oslo [illegible]; Copenaghen [illegible]; Praga [illegible]; Berlino [illegible].

Ginevra, 29. — Cambi: Italia [illegible]; Francia [illegible]; Inghilterra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible]; Spagna [illegible]; Olanda [illegible]; Germania [illegible]; Austria [illegible]; Svezia [illegible]; Norvegia [illegible]; Danimarca [illegible]; Bulgaria [illegible]; Cecoslovacchia [illegible]; Ungheria [illegible]; Serbia [illegible].

Vienna, 29. — Cambi: Italia [illegible]; New York [illegible]; Parigi [illegible]; Romania [illegible]; Bulgaria [illegible]; Serbia [illegible]; Berlino [illegible]; Svizzera [illegible]; Amsterdam [illegible]; Praga [illegible]; Budapest [illegible]; Varsavia [illegible]; Londra [illegible]; Belgio [illegible].

Mercati

BESTIAME. — Udine, 29. — Buoi al Q.le da L. 400 a [illegible]; Tori da [illegible] a [illegible]; Vacche da [illegible] a [illegible]; Vitelloni da [illegible] a [illegible]; Vitellini da [illegible] a [illegible]; Suini da [illegible] a [illegible]; Ovini da [illegible] a [illegible].

CEREALI. — Udine, 29. — Frumento al Q.le da L. [illegible] a [illegible]; Granoturco giallo da [illegible] a [illegible]; bianco da [illegible] a [illegible]; Cinquantino da [illegible] a [illegible]; Sorgorosso da 72 a 75; Fagiuoli da [illegible] a [illegible]; Segala da [illegible] a [illegible]; Avena da [illegible] a [illegible]; Orzo da pilare da [illegible] a [illegible].

FORAGGI. — Udine, 29. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 22 a 24; di 2.a qualità da 19 a 22; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 17 a 19; di 2.a qualità da 15 a 16; Trifoglio da [illegible] a [illegible]; Erba Spagna da [illegible] a [illegible]; Paglia da 13 a 14,50.

SETE. — Società Torinese, 29. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 3, kg. [illegible]; Trama 2, kg. [illegible]; Greggia 4, kg. [illegible]; Cotone 1, kg. [illegible]; Lana 17, kg. [illegible]; Varie 5, kg. [illegible]; Sete pesati 2, kg. [illegible]. Totale 33, kg. [illegible]. — Operazioni d'assaggio. Greggia 17; Lavorate 13.

An. Piemontese ASPA. — Stagionatura e pesatura. Greggie 1, kg. [illegible]; assaggio 5; Organzini 1, kg. [illegible]; assaggio 3.

GLI AFFITTI
4000 ricorsi a Firenze

Firenze, 29, notte.

Alla nostra pretura il lavoro per la risoluzione dei ricorsi circa l'applicazione del decreto sugli affitti continua intenso. Fino a ieri il numero dei ricorsi presentati era salito a circa 4 mila.

Padroni di casa al confino

Parma, 29, notte.

Oggi nel pomeriggio è stato arrestato e proposto per il confino il padrone di casa Rossi Arnaldo d'anni 57 sotto l'imputazione di minaccie verso gli inquilini.

Un giardino zoologico a Milano

Milano, 29, notte.

Dall'Ufficio Tecnico municipale l'on. Belloni ha fatto preparare un progetto completo per la creazione di un vero e proprio giardino zoologico, nel recinto stesso dei giardini pubblici che nei passati giorni si sono arricchiti di tre piccoli leoni. Il progetto prevede l'allargamento dell'attuale zona zootecnica e la costruzione di nuovi recinti destinati ad accogliere altri animali. E' attesa da Roma una leonessa che verrà a completare la famiglia costituita da Ras e dai tre leoncini *Bebè, Mimì, Totò*.

Il mare di Trieste in burrasca

Trieste, 29, notte.

Questa mattina alle 9,30 è improvvisamente scoppiato un furioso temporale. L'acqua, in quell'ora, era molto alta e lambiva in alcuni punti le rive ed i moli. Accompagnato da violentissima pioggia e da forte vento, il temporale si formò rapidissimamente, sconvolgendo la vita del porto. Da tutte le parti fu un fuggi fuggi di imbarcazioni. Le barche da pesca che si trovavano al largo dovettero essere soccorse. Fortunatamente il nubifragio ebbe breve durata, e verso le 10 era già ritornata la calma.

Durante il temporale un piroscafo costiero raccolse un bragozzo che andava alla deriva e che minacciava di spezzarsi sui massi. Due pescatori che si trovavano in una barca da pesca in alto mare, investiti dalle raffiche e dalle contro-ondate, ebbero la barca rovesciata e dovettero salvarsi a nuoto sopra una boa. A riva, un piroscafo ruppe gli ormeggi, e dovette essere soccorso da un rimorchiatore. Diversi altri salvataggi furono operati durante il maltempo.

Violento nubifragio nel Trentino

Trento, 29, notte.

Un furioso nubifragio si è abbattuto sulla valle Venosta. Una violenta grandinata ha arrecato gravissimi danni alle campagne, distruggendo il raccolto. Nel paese di Cermes il torrente in piena, straripando dall'alveo, ha inondato completamente le case e la ferrovia Merano-Lana. Sul posto sono accorsi 300 soldati che hanno iniziato l'opera di soccorso nelle case pericolanti. I danni sono ingenti.

Infanticida tratta in arresto

Parma, 29, notte.

Stanotte è stata arrestata certa Rossetti Aida d'anni 27 sotto l'imputazione di infanticidio. Essa ha ucciso un neonato rinchiudendolo in una cassetta. La puerpera è stata ricoverata alla maternità dove è piantonata dagli agenti di P. S.

Quel che ho visto a Lourdes

LOURDES, luglio.

Sono a Lourdes da qualche giorno e mi sembra di aver veduto quasi tutto — tutto, voglio dire, che vedono i pellegrini o i turisti che arrivano qui — ma provo un'invincibile difficoltà a riprodurre quel che penso, forse perchè i miei sentimenti si sono inconsciamente semplificati ad un punto che mi sembra infantile tentarne la sincera confessione. Durante questo tempo due grandi pellegrinaggi hanno invaso la cittadina, uno olandese e un altro lionese, con il loro straziante ingombro di infermi, di piagati, di paralitici, di ciechi, di morenti. Ho seguito le loro processioni diurne e notturne, ho assistito ai loro trasporti di fede, alle loro invocazioni ardenti di grazia; e all'ingenua domanda di qualcuno che mi ha chiesto se credevo ai miracoli di Lourdes, ho risposto semplicemente di sì.

Quando sono entrato la prima volta nel parco del Gave, nel cosidetto «dominio della Grotta» e mi son trovato dinanzi all'armoniosa e grandiosa sublimazione della Vergine di Bernadette, espressa dalle tre chiese sovrapposte, mi sentivo nella condizione d'animo del poeta afgano Mirza, che, per scrivere il libro degli Iddii, ha peregrinato vent'anni attraverso i maggiori santuari del mondo. Mirza cercava il segno e la presenza della divinità e non l'aveva trovati nè sotto i bagliori delle cupole d'oro moscovite, nè sull'ardente spianata della moschea di Jama a Delhi, nè intorno alla Kasba della Mecca, e neppure dinanzi all'incubo multicolore di Benares, o sotto la mole romana di San Pietro, o nell'affastellamento settario del Sepolcro gerosolimitano, o ai piedi delle gigantesche statue dorate del Budda dell'Irawaddi, o nel giardino dove dorme Confucio e la sua lunga discendenza. Anch'io — ad eccezione della Mecca dove un seguace di Cristo non può andare — ho veduto tutti cotesti luoghi e solo sulla riva del Lago di Galilea ho sentito Iddio nel mistero del paesaggio. Ma là, sulle rovine della Sinagoga di Cafarnaum, pascolano fra gli sterpi i cammelli beduini; voglio dire che nessuna folla si aduna e riesce con la preghiera ad ottenere che la carezza di un intermediario di Dio la sfiori.

Si dice: nessun miracolo di Lourdes è riuscito mai a restituire ad un infelice un arto mutilato, a ridar la vita ad un trapassato. Ma quel che vi accade è sufficiente a provare inconfutabilmente l'intervento del soprannaturale, ed è nell'ordine armonioso delle cose create che la grazia non debba rappresentare un sovvertimento tale da incitare gli uomini a rifiutare in massa il loro destino terrestre. Lourdes è, per ora, la più sicura lenitrice e riparatrice del dolore degli uomini nel mondo. Altre ne potranno sorgere nell'avvenire, in altri luoghi, forse più potenti di questa, ma è indubitato che qui la divinità, compiacendosi di apparire e di esprimersi sotto la forma e nei modi accessibili allo spirito più umile e limitato, com'era quello della villanella analfabeta Bernadette Soubirous, ha messo il Cielo in comunicazione con le creature di Dio viventi sulla Terra. Incredulità, contraddizione, sarcasmo hanno tentato di abbattere l'incessante messaggera; la scienza, che sta per rivelare le influenze degli astri sul nostro organismo, l'ha combattuta in tutti i modi, chiamandola mentitrice, folle, allucinata; ma l'oltraggio non è riuscito neppure a sfiorarla. Vide le sue predizioni avverarsi come ordini venuti dal cielo e, da settanta anni, scrive a Lourdes pagine paragonabili soltanto alla storia del popolo eletto.

La spianata degli infermi

Una partecipazione alla funzione più grandiosa dei pellegrinaggi di Lourdes — la Processione del Sacramento — e una sosta dinanzi alle piscine e alla Grotta costituiscono gli atti essenziali del pellegrino a Lourdes.

Le tre del pomeriggio. L'immensa spianata dinanzi al castello gotico delle basiliche sovrapposte brucia sotto il sole, nella buca di Lourdes. Il riflesso della pietra bianca delle chiese è abbacinante, il verde del parco intorno attenua appena il quadro ardente della scena che va preparandosi: la processione del Sacramento.

I «brancardiers»

Il flusso della marea umana montante e discendente che attraversa la spianata per recarsi e tornare dalla Grotta si è arrestato. Gran movimento di volontari trainatori di vetturette per infermi, di portatori di barelle, allo scopo di disporre i bisognosi di grazia materiale tutto intorno alla spianata. Cotesti volontari vengono designati a Lourdes con il nome di «brancardiers» e sono in generale signori di tutti i paesi d'Europa che vengono a Lourdes per prestarsi al pietoso ufficio del trasporto degli infermi dalla stazione agli ospedali ed agli asili, da questi alla Grotta ed alle piscine, e viceversa. Il loro servizio dura un mese: un mese dedicato al prossimo più infelice e più bisognoso di soccorso, un meritorio mese di cui la Vergine di Lourdes terrà certamente conto. Poichè, a quanto vedo, si tratta, per la massima parte, di gentiluomini autentici, di ricchi, necessariamente vigorosi, che amando probabilmente i piaceri della vita, sentono di quando in quando il bisogno spirituale di infliggersi una penitenza. Sono anche i regolatori delle grandi funzioni di Lourdes; quelli che immergono i piagati nelle piscine, in una parola, coloro che si assumono la bisogna più faticosa ed ingrata nel colossale movimento di masse di infermi che qui arrivano, sostano, ripartono, senza tregua.

Una lunghissima teoria di carrozzine contenenti ciascuna un paralitico, un dilaniato nella faccia dal lupus, un malato d'occhi incurabile, un cieco, uno storpio, un infermo, insomma, in condizioni di star seduto su di una poltrona movibile, invade la spianata e vien disposta su due, su tre file, perpendicolari alle chiese. Poi, avvicinandosi l'ora della processione, arrivano le auto-lettighe e le barelle degli ammalati più gravi, e anch'esse sono allineate nello stesso ordine ai piedi e innanzi alle vetturette, poichè non si deve perdere un centimetro di terreno sull'immensa piazza dove tante miserie si adunano; e le barelle così non impediranno ai malati seduti di vedere, poichè son deposte sulla terra, nel fango quando piove, sul suolo ardente quando, come ora, il sole dardeggia.

La barella e i parenti

Dall'alto, sulle terrazze della basilica superiore, l'occhio contempla lo spettacolo dell'inverosimile riunione. Sono migliaia di persone straziate dal dolore gettate là, sotto il sole, e non una si lamenta non una grida, nessuna muore. La speranza è così forte che trattiene persino l'ultimo soffio di vita nel corpo degli agonizzanti. Poichè molti sono assolutamente presso a morire: ne ho veduti discendere dalle auto-lettighe di coloro che per l'immobilità stecchita, lo sguardo spento negli occhi semichiusi, le condizioni miserevoli del corpo, facevan dire agli astanti: Ma questo è morto! Un «brancardier» toccava il polso dell'infelice, faceva un segno negativo e la barella veniva adagiata sulla terra, accanto alle altre. La morte! E' strano, ma il particolare che maggiormente par fuori di posto in questo ambiente, dove si riunisce un così grande numero di infelici colpiti da mali fisici incurabili, di uomini presso a morire, è la vista di un funerale. Squallide esequie quasi sempre, chè chi muore qui è più sovente uno straniero, un pellegrino infermo che ben pochi accompagnano al cimitero. Ma come Lourdes è la più veemente, spesso la più assurda invocazione per il prolungamento dell'esistenza, la preghiera di veri brandelli di popoli ai poteri soprannaturali perchè la vita riprenda la sua normalità sana armoniosa felice, così, nulla sembra tanto lontano, in questa adunata permanente di agonizzanti, della morte.

Nella spianata formicola ancora una folla senza cessione. I volontari si mettono in fila, e prendendosi per mano avanzano per farla sgombrare. Si fa il vuoto, e allora, dall'alto, le file serrate delle vetturette vi riportano il pensiero ad un paese lontano, in Estremo Oriente, dove gli uomini usano farsi trascinare dai loro simili più umili, nei leggeri «risciova»; e nei giorni delle grandi cerimonie buddistiche, migliaia di vetturette che ricordano queste si assiepano nei parchi in ore incendiarie come questa.

Poche decine di metri di distanza bastano per fare assumere a spettacoli diametralmente opposti lo stesso aspetto. La folla s'addensa dietro gli infermi, mentre vicino si serrano gli intimi, i più interessati alla risurrezione degli infelici: il padre, la madre, lo sposo, la sposa, i fratelli, le sorelle. Circondano i miseri con tenerezza maggiore del consueto, li dispongono al pensiero del miracolo, si chinano sulle barelle con gli occhi pieni di lacrime, domandandosi se il loro caro sarà il privilegiato, se le probabilità del prodigio non sono diminuite per il numero così grande degli imploranti. Intanto la folla ha occupato tutto lo spazio intorno alla spianata, si è arrampicata a grappoli sugli alberi, si è stipata sull'immenso peristilio della chiesa inferiore, il Rosario, sulle scale, sull'immenso terrapieno che domina il Rosario, sulle rampe monumentali, sulla strada del Calvario. La moltitudine appare come un immenso corpo disteso con la testa appoggiata alla basilica, i piedi al Calvario dei bretoni e le braccia che cingono la spianata.

La suggestione del luogo

Ora Lourdes si spiega nella sua impareggiabile armonia biblica, nella magnificenza dei suoi elementi naturali, che ne fanno il palcoscenico ideale delle supreme funzioni liturgiche. Dinanzi alla visione del Dominio della Grotta occupato dai pellegrinaggi, vien fatto di domandarsi se l'apparizione di Bernadette avvenuta in un altro luogo avrebbe avuto il prodigioso sviluppo che Lourdes le ha offerto. In faccia s'ergono le triplici chiese sovrapposte, le scale, le rampe, così meravigliosamente adatte ai movimenti, agli spiegamenti, alla contemplazione delle folle di cui sembran secondare l'istinto mistico; alla sinistra, la montagna del Calvario che chiude l'orizzonte; alla destra l'impetuoso Gave, il torrente sceso dai perenni nevai dei Pirenei, che passa via inacquetabile, avvertimento della vita che urge anche nelle ore d'estasi; e al di là del fiume, la dolce collina, i prati, la pianura; dietro la grande statua della Vergine incoronata fra i cespi di rose e, nello sfondo, l'antico castello di Lourdes sulla sua rocca. Non si vede la città ed è bene che così sia; è bene che quel microcosmo d'interessi, di alberghi, di botteghe, intitolate a tutti i santi del paradiso, di banalità, manchi nel quadro. Invisibile pure è la grotta che rimane in basso, lungo il torrente, sul fianco delle basiliche, recesso ineffabile ed intimo di Colei che vide e intese e comprese, sola, fra migliaia di occhi di orecchie di anime.

La folla attende, gli infermi attendono. Aspetta il fanciullo incosciente, paralitico dalla nascita, disteso nella barella troppo ampia e lunga per lui. La mamma l'ha vestito di bianco, l'ha incoronata di fiori, nella speranza che la Vergine lo distingua nella moltitudine. Attende il grande mutilato della guerra con le sue medaglie sul petto; attende l'idiota che scuote inacquetabile l'enorme testa da una parte e dall'altra; attende il vecchio inchiodato sulla poltrona. Da molto tempo, ogni anno, egli viene a Lourdes, ha fatto dieci pellegrinaggi; e benchè non speri che di essere ormai alla fine delle sue sofferenze, continua a venire. Aspettano pregando, gemendo, i piagati in tutto il corpo che tramandano il fetore della putrefazione, i dilaniati nella faccia che non osano mostrare, i rattrappiti in pose orrende e strazianti, i mostri; e in quella successione a perdita di vista di visi già preda della morte, qualche dolce viso di donna che dall'apparenza non denuncia il suo male, è pure in attesa.

La processione i "miracolati,, la Grotta

La processione è incominciata. Partita dalla Grotta si snoda. Costeggia il Gave, il ricovero dei pellegrini, passa dinanzi alla Vergine coronata, gira verso la spianata, la barriera umana s'apre e i portatori di ceri s'avanzano per raggrupparsi dinanzi al Rosario con le bandiere e gli stendardi, agitati dal vento della montagna. Sono passate le confraternite femminili vestite di bianco, uomini e donne di tutte le condizioni e di tutte le età; ora sopraggiunge il clero del pellegrinaggio, vecchi preti cadenti, giovani sacerdoti pieni di santo entusiasmo; e i canti dell'«Ave Maria» e del «Salve Regina» salgono altissimi nell'azzurro, nella chiarità del meriggio che investe le cose e le persone di una luce indefinibile, sino alla croce del Jer sulla più alta montagna.

L'attesa del prodigio

Il Santissimo, portato da un vescovo sotto il baldacchino, si avvicina, è dinanzi alle prime barelle. I canti tacciono, un silenzio sovrumano, quello della folla nell'attesa del prodigio, domina la spianata. Nel mezzo di essa, ritornato ancora deserto, un prete ha incominciato le invocazioni che la folla ripete: «Signore, noi speriamo in te! Signore noi ti amiamo! Signore, noi ti adoriamo! Tu sei il Cristo, il figlio di Dio!». La formidabile preghiera rimane senza eco, nessuno degli infermi si leva, il Santissimo procede.

Allora gli uomini pensano che bisogna forzare la volontà divina, costringere Iddio al miracolo. Essi hanno fatto quel che la radiosa Dama bianca cinta di azzurro, dalle rose tea posate sui piedi ignudi, apparsa diciotto volte alla contadinella nello scavo della roccia di Massabielle, ha comandato di fare. Sono venuti in penitenza dai paesi più lontani, hanno bevuto alla fontana, hanno creduto e credono alla Vergine con ferma fede, sanno che nei 69 anni da che essa è apparsa i miracoli furono innumerevoli, hanno veduto che i maestosi templi sono un'infinita enciclopedia di gratitudine, che ciascuna delle pietre che li forma porta incisa a lettere d'oro la prova ed il ricordo di una grazia ricevuta, e vogliono vedere il miracolo e son sicuri che se la loro fede saprà manifestarsi con il più intenso fervore, verranno esauditi. Il prete solitario, in mezzo al deserto luminoso, fa qualche passo verso il Santissimo e levando le braccia al cielo grida: «Osanna, osanna al figlio di Davide!». E la folla, con eco di tuono, risponde: «Osanna, osanna al figlio di Davide!». E gli osanna si ripetono, si succedono, si accavallano sempre più forti, sempre più imperiosi.

Ma la risposta divina non giunge ancora. L'eletto d'oggi non è qui; il vescovo può continuare il suo cammino, benchè la pietà per tanta miseria che va passando in rassegna lo trattenga spesso dinanzi agli infermi che gli sembrano più meritevoli di grazia, dinanzi agli occhi che più a lungo lo implorano e su quelli fa con l'ostensorio un lungo, un interminabile segno di croce, come se volesse dare alla Vergine il tempo di accorgersi di cotesta miseria. E passa via. Ma dopo un momento, come preso dal rimpianto, ritorna per ripetere ancora il segno della salvezza.

Ed ecco, in un punto...

Un altro sacerdote ha sostituito il direttore dell'implorazione, nel centro della spianata. E' un giovane frate nordico. Con voce tremante intona l'umile preghiera del centurione: «Signore, noi crediamo, ma aumenta la nostra fede!». La folla ripete, e poichè il miracolo non discende ancora, corre sulla folla, passa sulla schiera degli infermi delusi, lacrimanti, morenti, un'onda di impazienza, una ventata ribelle, un fremito di delusione. Ma che cosa ha detto la Vergine alla fanciulla? Essa non promise già delle grazie, disse, al contrario: «Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo, ma nell'altro!».

Ora il frate si è messo con le braccia in croce, si è gettato in ginocchio, la folla imita i suoi gesti e con lui intona altissimo il «Parce domine». Ed ecco che in un punto dell'immenso cerchio un infermo esce dalla sua vetturetta ed un altro dalla parte opposta sorge sulla barella, è in piedi... I «miracolati» avanzano per un poco barcollando nel sole; nessuno dei vicini osa, nel primo istante, accorrere, sorreggerli; ma prima ancora che la folla, in ginocchio, si sia accorta del prodigio, prima ancora che abbia potuto interpretare la risposta di Dio, i rigenerati sono scomparsi portati di peso là, dietro, oltre i cancelli dell'asilo dei pellegrini, fra il gruppo dei medici in scettica attesa. La novella che Iddio è passato sulla spianata si diffonde sulla folla dolcemente, senza provocare tumulto, senza destare eccessivo stupore. Rimane sulla terra una così vasta pena, una disperazione così incommensurabile nelle migliaia di delusi, che la funzione non subisce arresto. Per una eterna ora, per due, il vescovo continuerà a benedire, sino a che scomparirà con l'ostensorio dietro la pesante porta del Rosario, e per quel giorno gli osanna si spegneranno con la speranza.

I medici

Per i «miracolati» c'è il cosidetto «Ufficio delle constatazioni», i medici del quale ci spiegano sottilmente la complessa psicologia del miracolato. Ma questo, per sua natura discreto, ben difficilmente va a raccontare il suo caso all'Ufficio. Esso come tutti sanno, è «antimiracolista» per partito preso e non esprime un verdetto favorevole all'intervento del soprannaturale che molto tempo dopo avvenuto il miracolo e quando tutte le circostanze, provate irrefragabilmente, dimostrino che si tratta veramente di fatti che la scienza non riesce a spiegare. In questo modo su 50 o 60 miracoli all'anno esaminati a fondo dai medici, soltanto una decina ricevono il riconoscimento incondizionato. La grande massa dei miracoli di Lourdes rimane incontrollata ed incontrollabile (parlo di miracoli fisici, poichè quelli di natura morale che riflettono i colpiti dalla grazia, i convertiti, le anime guaste che, illuminate improvvisamente, lasciano il sentiero del peccato, sono prodigiosamente innumerevoli).

Il miracolo fisico si manifesta a Lourdes nelle condizioni più diverse, nelle guise più stupefacenti. Vi sono i guariti senza nessun soccorso di preghiere collettive o particolari, quelli che migliorano dopo l'immersione nelle piscine e finiscono per star bene del tutto alla processione del Sacramento, gli altri ancora che risanano nel modo inverso. Taluni ottengono la salute perduta irremissibilmente lungi dalla preghiera, lungi dalla Grotta, dalle processioni e dall'acqua, nella loro cameretta d'albergo o all'asilo, durante il dormiveglia notturno; oppure in treno, ritornando ai loro paesi pieni dello sconforto della delusione; o ancora, parecchi giorni dopo aver lasciato Lourdes. Taluni, per guarire, soffriranno durante qualche secondo il martirio delle ossa che si ricompongono facendoli orribilmente soffrire; altri sentiranno senza dolore la vita fluire nelle membra e proveranno un indicibile benessere, come se un anestetico facesse scomparire le loro sofferenze e saranno risanati senza saperlo. Finalmente ne esistono di quelli che dovranno bagnarsi nelle piscine parecchie volte; la loro guarigione avverrà progressivamente, il miglioramento sarà lento, ma tuttavia abbastanza sollecito per non riuscire a spiegarlo naturalmente.

L'antro sacro

La Grotta è il centro della vita di Lourdes, è il luogo dove convergono tutti i cuori. Appena entrati nella città, ci si sente irresistibilmente trascinati verso di essa e non si può indugiare a raggiungere il vasto spazio conquistato sul torrente, sul Gave, che serve d'atrio all'antro sacro. Passate le arcate delle rampe della basilica, è anzitutto il Gave che assorbe l'attenzione, con il frastuono delle sue fuggevoli acque verdi. Sull'atrio, una lapide di marmo incastrata nel selciato, indica il luogo dove Bernadette s'inginocchiava nelle sue estasi.

E' ancora presto e c'è poca gente dinanzi alla Grotta e questi pochi, inginocchiati, assorti nel gran silenzio, pare che abbian fretta a cercare di ottenere dalla Madonna le proprie grazie particolari, perchè fra poco, quando arriverà il pellegrinaggio, il luogo diventerà tumultuoso e sarà impossibile raccogliersi. La stessa cosa accadrà dinanzi all'invisibile sorgente, l'acqua della quale esce dai dodici rubinetti a sinistra della Grotta. Tutti i presenti si sforzano a bere più che possono e dopo aver bevuto si lavano il viso, gli occhi, le orecchie.

Nell'attesa dell'assalto della folla, ci si abbandona alla seduzione di Lourdes semideserta, alla dolcezza di una città divenuta compiacente a furia di lucrare sui suoi innumerevoli visitatori. Bastan due giorni per conoscere Lourdes «permanente» a menadito, per sapere che i parenti di Bernadette sono diventati ricchi a furia di vendere nei loro negozi rosari e medagliette, per fare amicizia con della gente che è qui da molto tempo per i motivi più insospettati. Non si riesce, del resto, a far due passi senza incontrarli da per tutto, sulla spianata, nella basilica, alla Grotta, lungo il Gave, nella funicolare che conduce alla croce del Jer e nell'unica birraria dove, sino alle undici di sera, suona un concerto.

Il bazar

Perchè Lourdes, com'è facile immaginarselo, è morigerata ed economa: è di pessimo gusto ostentarvi il minimo lusso, vestirsi di nero per il pranzo, anche nel primo albergo; meravigliarsi dei modesti prezzi della vita.

Piova o non piova, a Lourdes tutti son sempre fuori. Si sale e si scende dal Dominio della Grotta per le due strade che adducono alla parte alta della città e sulla stessa pista, oltre [illegible] vedete che statuette di Vergini con gli occhi levati al cielo, vestite di bianco e cinte di azzurro; in tutte le mille botteghe si vedono in mostra, con le Madonne, medaglie, ceri, rosari, popolari, pubblicazioni che raccontano i miracoli. La vecchia Lourdes e la nuova ne rigurgitano, gli stessi alberghi ne vendono, e questo commercio dilaga di strada in strada, lungo chilometri di percorso. Nella vecchia città, che ricorda molto Recoaro, è la roba di poco prezzo che si vende, i poveri rosari a catenella che non costano che un franco, le croci di metallo ordinario, le medaglie di rame, le cromolitografie di Bernadette inginocchiata con il cero in mano in sottana rossa e grembiule blù, così brutta da farla parere una vecchia beghina, le statuine della Vergine ancora più brutte. Ma mano mano che ci si avvicina alla città nuova, le statue crescono di dimensioni e pur rimanendo orride divengono enormi; le stampe migliorano trasformando in «soubrette» la figlia del mugnaio Soubirous, le medaglie cambian metallo, l'oro e l'argento compaiono e finalmente nell'«Avenue» della Grotta, la paccottiglia di lusso esplode, i rosari non pendono più a fasci allo stipite delle porte, ma riposano nelle vetrine adagiando su letti di ovatta rosa i loro grani di lapislazzuli, di corallo, di ametista, con tutta la varietà dei gingilli nei diversi marmi dei Pirenei. E qui la concorrenza più sfrenata si manifesta sotto le insegne dei negozi intitolate ai santi ed alle sante più impreveduti, di tutti i paesi e di ogni indole: santi soavi, santi guerrieri, santi martiri, e frammezzate da frequenti avvisi di stretta parentela del venditore con la fanciulla che ha reso Lourdes celeberrimo e santo. E in questo bazar si va e si viene, per sboccar sempre per una strada o per l'altra alla Grotta.

Gli ex-voto, la «posta celeste»

La Grotta di forma irregolare, larga sette metri, alta altrettanto, profonda non più di quattro, è integrata dalla nicchia dell'Apparizione, dove è incastrata la statua della Vergine. Molti vorrebbero che la statua fosse tolta poichè in verità è misera, ma oramai l'umanità è così avvezza a ritrovarla nella sua ogiva che è divenuta alla lunga meno disarmonica. La si guarda, ma gli occhi vedono altre cose. La parete di sinistra della Grotta è coperta di ex-voto di ogni sorta, ma specialmente di stampelle carbonizzate, che il vento muove, attaccate alla volta con del filo di ferro; e nell'interno vi è un altare dove i vescovi celebrano la messa ed una specie di vagoncino a ruote nel quale finiscono i residui dei ceri. Le stampelle son così numerose che fanno pensare ad un'accolita di cattivi vampiri abbarbicati alla pietra. A sinistra, vicino alla fonte, sorge un ricovero quadrato, in pietra, che serve da sacristia e quindi una bottega dove si vendono ceri; a destra, quasi sotto all'incavo a forma ovale della Madonna, un pulpito dove salgono i sacerdoti a dirigere le preghiere collettive delle folle.

Affumicata dall'ardere sempiterno dei ceri, coperta come la cappa d'un camino da uno spesso strato di nero fumo, la Grotta di Massabielle, con il suo braciere che mai si spegne, è straordinariamente curiosa ad osservarsi. Vicino alla cancellata che la separa dall'esterno, si drizzano degli alti sostegni metallici per candele, irti di punte sulle quali s'infiggono i ceri; nel fondo, a poca altezza dal suolo, lungo la roccia, tre sbarre di ferro munite di anelli per collocarvi i grossi ceri, quelli che durano a bruciare per intere settimane; e da un lato una reticella dove si buttan le lettere indirizzate alla Vergine, le lettere che molti le scrivono raccontandole le loro pene, esponendole i loro casi, domandandole aiuto e consiglio. Le levate di questa posta celeste sono naturalmente fatte da mani umane: qualcuno le legge e trova persino delle oneste invocazioni alla Madonna di ragazze in cerca di marito, o la squallida situazione finanziaria di un povero impiegato carico di famiglia che ha urgente bisogno di un aumento di stipendio.

La fioritura di fuoco

Dinanzi a questa massa ardente di cera che brucia, di giorno, di notte, d'estate, d'inverno, quando la neve copre le rive del Gave e dinanzi alla Grotta non c'è un solo orante, come nei mattini di primavera quando l'antro non risuona che del canto degli uccelli, si intuisce la misteriosa alleanza dei due elementi fuoco e acqua, l'accordo della fiamma e dell'onda consacrati nella miracolosa Lourdes.

L'enorme fioritura ignea ha necessariamente qualcuno che la cura e che sembra proprio un vecchio giardiniere, poichè è munito degli stessi strumenti che un giardiniere adopera e con quelli, durante l'intera giornata, senza affrettarsi, toglie la moltitudine dei suoi fiori brucianti, regola i pistilli cioè i lucignoli, consente lo sbocciò completo dei fiori maggiori, monda i rami e ramoscelli cioè ceri grossi e piccini, rimuove da terra le radici spente e le getta in modo che possano consumarsi per intero nei piatti di ferro dove agonizzano, vale a dire finiscono di bruciare. Poichè a Lourdes si brucia tutto onestamente. Ogni tanto il giardiniere prende un mazzo di piccoli ceri, le offerte dei più umili, e li introduce in uno degli anelli del fondo, accendendoli tutti assieme di un sol colpo. I ceri disponibili sono innumerevoli. Ve n'è in permanenza una riserva imponente, interi vagoncini colmi che aspettano di andare a consumarsi sotto la volta nera. La stagione dei pellegrinaggi accumula il fabbisogno per i mesi dell'anno nei quali Lourdes rimane deserta; la Grotta è un pozzo di fiamme senza fondo: dalle provincie francesi, da tutti i paesi cattolici, da ogni luogo del mondo, dai pellegrini, le offerte affluiscono prodigiose di numero, e il problema è di cercare di bruciare almeno le offerte giornaliere di coloro che vengono a Lourdes, ma non ci si riesce e i ceri s'ammucchiano.

Tutti gli abitanti di Lourdes vendono ceri e meglio falsi ceri, poichè quelli di cera autentica pare che siano una privativa del magazzino vicino alla Grotta. Ma ogni sotterfugio scompare nello splendore della fornace che divora indifferentemente la paraffina e la cera. Palpitano durante il giorno le mille fiamme, gettano il loro riflesso sin sulle fuggenti acque del Gave durante la notte; e quante tremanti speranze contengono, di quante infermità e malattie e dolori intimi e disperate preghiere e conversioni e terrori e smarrimenti sono l'espressione! E i ceri guadagnano senza tregua lacrime desolate, offrendo il simulacro esatto dello stato d'animo degli offerenti, bruciando alcuni precipitosamente a calde lacrime, altri stillando lentamente il loro dolore a goccia a goccia; e tutti, prima di spirare, si torcono più violentemente gettando l'ultimo grido del loro ardore dinanzi alla Vergine. E non c'è dubbio, le più umili devono essere le più persuasive, la pietà divina va certamente più volontieri verso quelle povere candelette che vengono accese in fascio, che confondono i loro desideri e le loro fiamme, che si uniscono in suppliche comuni come la gente del popolo che si aiuta; anzichè verso quelle presuntuose colonne di stearina, quegli aristocratici ceri che bruciano separati.

L'andata dei pellegrini

Fuoco perenne nella Grotta! Materializzazione del sentimento, espressione ideale e veicolo del voto. La maggior parte delle guarigioni avvengono dinanzi alla fontana e nell'interno delle piscine: si incomincia dalla Grotta e si finisce con la sorgente. E' per questo che Lourdes potrebbe essere riassunta in questa frase: «Quel che si chiede con il fuoco, s'ottiene con l'acqua».

Ed ecco che le moltitudini sopraggiungono alla Grotta facendo palpitare l'aria di cantici le cui eco si spengono soavemente. Un'ondata di popolo occupa la spianata dinanzi alla Grotta. Anche dinanzi alle piscine la folla è densa: c'è gente dappertutto, seduta sulle panchette, in piedi, nelle carrozzine, sulle barelle. Infermi, sofferenti o semplici penitenti sani, aspettano di entrare per compiere il precetto della Vergine a Bernadette: «Andate a bere e a lavarvi alla fontana!».

"Vogliamo il miracolo!,,

E' entrata poc'anzi la barella di un disgraziato la cui guarigione sembra essere attesa con particolare ansietà da un gruppo di pellegrini capitanati da un prete in cotta foderata esteriormente da una lista di «petit-gris». In ginocchio sulla pietra, con la testa scoperta e le braccia in croce, alla guisa dei templari, il sacerdote recita il rosario lentamente, come un incantesimo, in una mezza estasi: lo si direbbe un parsi salmodiante il Vandidad.

I pellegrini dapprima rispondono sommesso, poi le voci salgono clamorose, quasi minacciose e tutti fissano la porta misteriosa. Il delirio sacro aumenta sino a trasformare la preghiera rituale in una cacofonia di grida disordinate, di esplosioni d'entusiasmo, inframmezzate da scoppi di pianto da parte di coloro che vedono la scena per la prima volta. Le invocazioni sono oramai arrivate al parossismo, al urla: «Vogliamo il miracolo!». Poi, forse perchè gli imploranti hanno esaurito ogni energia vocale, succede un silenzio durante il quale si odono gli uccelletti cinguettare sugli alberi del parco che sovrasta la roccia e si prolunga lungo il Gave. La calma tuttavia dura poco, la preghiera ricomincia a salire, sorda dapprima, ma ripetuta con l'ostinazione di bambini che vogliono qualche cosa che non riescono ad ottenere, e l'esaltazione rinasce di nuovo sotto l'incitamento del prete. Fede veramente sublime, poichè vedo che qualcuno giunge a sostener con le mani le braccia del sacerdote levate al cielo — come accadeva per Mosè — per il timore che esse non caschino di fatica.

Si invoca il miracolo per un povero idropico, ma la grazia viceversa scende su di un paralitico che non era ancora entrato nelle piscine, che stava lì, tra la folla, disteso sulla sua barella e che si è levato improvvisamente, mettendosi a gridare: «*Magnificat anima mea Dominum!*», elettrizzando la folla, tirandosela addosso, suscitando l'indescrivibile tumulto del miracolo realizzato.

Le piscine

La prima sorpresa entrando nelle Piscine è di trovarle completamente diverse dalla descrizione che ne fa Zola: me le figuravo assai vaste, immaginavo degli ambienti areati e comodi con ampie vasche attorno alle quali bagnanti ed infermi potessero muoversi a loro agio. Niente di tutto questo: si tratta di piccole camere da bagno che hanno per porta una cortina. Sul muro del fondo una vetrata che non rischiara, dove è dipinta una Vergine, con sotto una statuetta della Madonna di Lourdes. Nel mezzo una vasca poco profonda, nella quale si discende per qualche scalino e come unica suppellettile una sedia. In questo oscuro e umido ridotto la Madonna opera, vale a dire guarisce con dell'acqua opaca, stagnante, marcia. Si è parlato assai di modernizzare le piscine, ma ricordandosi delle parole austere della Vergine non si è voluto che Lourdes diventasse una stazione balneare. La Madonna ha detto a Bernadette la parola «penitenza» e si è finito per lasciar le piscine in modo che il bagnarvisi rappresenta un atto sovente penosissimo. Se gli infermi dovessero provare qualche piacere ad immergersi in un'acqua pulita e riscaldata, probabilmente la Vergine non farebbe nessun miracolo. E i miracoli avvenuti qui sono talmente insigni ed innumerevoli che non c'è da attentarsi a modificare le tristi condizioni del luogo.

Lo stretto corridoio che fa da anticamera delle piscine e da spogliatoio è ostruito da barelle occupate. Un «brancardier» vestito in costume turistico regola le immersioni annotando qualche cosa su di un taccuino. E' pieno di sussiego e la sua persona metterebbe di buon umore se lo spettacolo non fosse così impressionante.

Carni piagate

Ora quattro persone sono intente a spogliare un infermo, il quale ha la schiena coperta di un'unica immensa piaga, dalla quale emana un fetore di cadavere che prende alla gola: l'uomo piegato in due geme smorfieggiando orribilmente, mostrando le gengive. I quattro gli mettono una salvietta sul ventre per salvare il pudore, una fascia sotto le reni e, facendo del loro meglio, lo immergono nella piscina. Al contatto dell'acqua gelida la pelle dell'infermo corre in onde sul corpo, il poveretto soffoca, rovescia la testa. Lo tiran subito fuori e senza asciugarlo gli rimettono i vestiti e lo portan via. Durante l'operazione, tutti gli astanti e anche gli infermieri, presi dal loro penosissimo ufficio, mormorano delle preghiere; ma evidentemente bisogna contare sulle invocazioni più libere che vengono dal di fuori, l'eco delle quali, continuo e veemente, invade le piscine tutte le volte che la tenda si leva, per cadere su di una nuova barella che porta un essere rattrappito su sè stesso con una faccia spaventosa. Gli levan di dosso la coperta, la flanella, la camicia, e appare uno scheletro in traspirazione. Anche lui è calato dolcemente nell'acqua, rantola e dopo un istante è rimesso sulla barella, ed è la volta di un altro. Questo ha gli occhi che sembran due fiamme accese nell'orbite d'un teschio. Ha la camicia maculata di sangue e quando gliela tolgono appaiono due enormi piaghe aperte nei fianchi. La immersione gli distacca i fiocchi di cotone che gli eran rimasti appiccicati sul corpo... E' la volta di un povero prete che si spegne per malattia di cuore. Il sacerdote non viene immerso: il signore del taccuino ordina di fargli soltanto delle bagnature sul petto. Ora l'ambiente risuona delle grida di un piccino che non vuole che gli facciano il bagno.

Il miracolo della non infezione

Passo nelle altre cabine: lo spettacolo è il medesimo, l'acqua è dappertutto coperta di residui di medicazioni. Il miracolo permanente di Lourdes è qui: si gettano nei bagni contaminati dagli ammalati senza aspettare che abbiano finito la digestione, delle donne in certi periodi nei quali il più elementare buon senso dovrebbe impedir loro di prendere un bagno (e in questo caso, spesso l'acqua si arrossa), e nessuno è colpito da congestione, nessuno risente gli effetti dell'immersione nell'acqua diaccia e la mancanza di qualsiasi operazione per asciugarsi. Gli impacchi antisettici, tanto vantati dalla chirurgia, sono a Lourdes sostituiti semplicemente da compresse fradicie di questa acqua. La medicina insomma non è stata mai derisa come accade qui in permanenza; e non si verificano infezioni di sorta e le infermità, se non guariscono, non si aggravano; e la stessa cosa avviene negli ospedali dove gli infermi, benchè estenuati dalle fatiche del viaggio, muoiono raramente. Su mille infermi che durante quattro giorni (il tempo della permanenza dei pellegrinaggi a Lourdes) darebbero negli altri ospedali una mortalità di venti, non si verificano che uno o due decessi. Ed è così da mezzo secolo.

Come spiegare questa immunità nella zona protettrice della Vergine di Lourdes senza credere ad un intervento soprannaturale? «*Si non verbo credis, rebus crede*».

ARNALDO CIPOLLA.

Atterrato da un eccesso di follia uccide la domestica e si impicca

Bologna, 29, notte.

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto questa mattina in un appartamento a pianterreno del fabbricato di via Santo Stefano 71. Nell'appartamento abitavano i coniugi Ferdinando Gatti di anni 34, collaudatore di automobili e Maria Trenti di anni 33, levatrice.

I due, che si erano sposati da appena sei mesi, vivevano in perfetto accordo, e mentre l'uno si dedicava alla sua occupazione, l'altra, dal canto suo, pur occupandosi delle faccende domestiche, non aveva tralasciato la sua professione. Con i due giovani sposi coabitava anche Annibale Gatti, di anni 74, padre del Ferdinando. Accudiva inoltre alle faccende di casa una persona di servizio, certa Ernesta Simonini di anni 38, che si recava in servizio la mattina e alla sera faceva ritorno al proprio domicilio in via Altaseia.

Ieri sera il Ferdinando Gatti era partito per Torino, dove era stato chiamato per un collaudo. Stamane verso le 9, appena giunta la domestica, la Trenti si allontanava dalla casa per andare a fare la spesa. Nell'appartamento rimase così soltanto il vecchio Gatti e la domestica Simoni.

Circa mezz'ora dopo, e cioè verso le 9,30, la signora Rita Fabbri che abita nello stesso fabbricato, al piano superiore, udiva provenire dall'appartamento dei Gatti l'eco di una rissa, quindi i gemiti di donna. Subito dopo grida femminili invocanti soccorso, poi ancora alcuni gemiti soffocati.

La Fabbri, vivamente impressionata dava l'allarme, facendo accorrere diversi coinquilini, i quali si precipitavano a pianterreno e suonavano alla porta dei Gatti. Non ricevendo risposta corsero nel cortile interno, e da una finestra potevano vedere, a terra, il cadavere della Simonini crivellato di colpi.

Avvertita la polizia si recavano sul posto diversi funzionari. Frattanto era ritornata la signora Trenti, e si potè penetrare nell'appartamento.

I funzionari si trovarono di fronte ad una macabra visione. Appiccato con una cinghia ad un grosso tubo, penzolava il corpo del vecchio Gatti, che già non dava più segni di vita.

Più in là, nella cucina, giaceva il corpo della Simonini crivellato di colpi, immerso in una pozza di sangue.

Avvenuta la macabra constatazione, i funzionari ed i magistrati affacciarono le prime ipotesi sul feroce delitto, e si fecero subito la convinzione che l'assassino della donna altri non poteva essere che il vecchio Gatti. La scena del delitto si può così ricostruire. Appena la Trenti uscì di casa, il vecchio, che si trovava a sedere nel corridoio attiguo alla cucina, deve aver chiuso l'uscio che guarda sul cortile interno. La Simonini doveva essere intenta a lavare le stoviglie, e non deve nemmeno essersi accorta del sopraggiungere del vecchio, il quale deve averle vibrato proditoriamente un primo colpo di coltello alla schiena. Gravemente ferita la donna deve aver invocato aiuto, ma mentre lanciava il primo grido di terrore, udito dalla signora Fabbri, il vecchio in un accesso di follia deve aver continuato a menare colpi su colpi alla povera Simoni, che cadendo a terra, deve aver continuato a gridare la sua disperazione. L'assassino dopo il delitto deve quindi essere ritornato nel corridoio dove si è impiccato.

Il movente del delitto va ricercato naturalmente in una follia improvvisa che deve aver assalito il Gatti. Questi, che pure andava d'accordo con la nuora e col figlio, nutriva un vivissimo risentimento, quasi un'avversione per la domestica, che continuava a maltrattare, minacciandola spesso di licenziamento. Secondo la nuora del Gatti, il vecchio deve essere stato spinto al feroce delitto da un futile motivo. Forse nella sua mente eccitata deve essere balenato il triste proposito di uccidere la domestica, per liberarsi di una nemica.

Intanto non si è trovata traccia dell'arma con la quale l'assassino uccise la donna. Quello che è certo è che il Gatti fu assalito da una crisi di follia che lo ha trascinato al delitto ed a sopprimersi.

I cadaveri sono stati trasportati in giornata alla camera mortuaria del cimitero. Alle 15 di oggi il sostituto Procuratore del Re ed il Giudice istruttore hanno iniziato sul luogo le indagini sulle quali mantengono però il più assoluto riserbo.

Una scenata tra carabinieri e folla presso la Pretura di Genova

Genova, 29, notte.

Ogni giorno, dopo l'udienza della Pretura, i carabinieri provvedono a fare uscire dal portone di Pammatone, dove ha sede la Pretura, verso via Bosco i detenuti che devono essere trasportati coi furgoni alle carceri. Oggi, mentre una dozzina di detenuti legati a catena e ammanettati dai carabinieri, stavano uscendo dal portone per salire su di un autobus, una giovane donna che teneva in braccio un bambino si faceva largo tra la folla dei curiosi, cercando di avvicinare un detenuto, certo Giuseppe Martini, con l'intenzione di dargli un pacchetto di sigarette. Naturalmente i militi si opposero e questo provocò le proteste della donna, spalleggiata dalla folla. La scena ebbe breve durata, perchè il brigadiere dei carabinieri ordinava l'arresto della donna. L'arresto però fu reso difficile dall'intervento della folla. Ne nacque un parapiglia. I carabinieri a stento riuscirono a liberarsi dalla stretta dei popolani, che minacciavano di liberare i detenuti. Finalmente la folla fu sbandata, e la donna, certa Giuseppina Corona, moglie del Martini, portata in carcere.

Levatrice paralitica della Spezia arrestata a Sarzana

La Spezia, 29, notte.

E' stata arrestata stamane tale Bianca Rosaro in Sicuro, di 52 anni paralitica, che esercitava la professione di levatrice, con l'imputazione di pratiche illecite in persona della sarta Rosetta Bianchini di 24 anni, deceduta ieri l'altro all'Ospedale Civile.

La levatrice paralitica è stata arrestata dopo laboriose indagini, poichè si era rifugiata a Sarzana presso una famiglia amica. I carabinieri sono riusciti a rintracciarla dopo avere fermato il marito, certo Salvatore Sicuro di 60 anni, pensionato, il quale aveva accompagnato la consorte nella fuga.

Gran Guignol chirurgico

Una pinza dimenticata nelle viscere

Milano, 29, notte.

Un inspiegabile caso di distrazione chirurgica, capitato tre mesi or sono a Cremona, ha avuto un tragico epilogo a Milano.

Otto mesi fa, il fattorino trentatreenne Eugenio Miglioli di Corte de' Cortesi (Cremona) ricorreva all'Ospedale di Cremona per guarire di un male allo stomaco che faceva sospettare l'esistenza di un'ulcera. Un chirurgo di quell'ospedale procedeva ad un atto operatorio, ma il paziente, anzichè sentirsi migliorato, cominciò a star peggio: i dolori si fecero insistenti e lanceranti, l'appetito cessò, ogni giorno che passava egli accusava sempre più molestia di un peso allo stomaco che gli ostacolava le regolari funzioni.

Trascorsi, come dicemmo, quasi otto mesi e caduto il giovane in uno stato d'impressionante deperimento, i parenti di lui si decisero ad accompagnarlo all'Ospedale Maggiore di Milano. Sottoposto ad esame radioscopico, i sanitari accertavano che un corpo estraneo di natura imprecisata era imprigionato nello stomaco del Miglioli.

Fu subito deciso un nuovo intervento operatorio, che ebbe luogo il 21 corrente. Eseguita l'operazione, il prof. Calvini, con amara sorpresa, constatava che nell'interno del viscere operato precedentemente trovavasi una pinza Pean, dimenticata durante la prima operazione. Ma l'intervento chirurgico non poteva oramai arrestare il processo infettivo che tre giorni dopo l'operazione traeva a morte il disgraziato Miglioli.

Intorno al doloroso fatto si conferma che l'operazione fu eseguita dal primario dell'ospedale di Cremona, prof. Busacchi, medico chirurgo di riconosciuta perizia e specialista in tale genere di operazioni. Attualmente il prof. Busacchi è assente da Cremona. Contro di lui è stata sporta denunzia da parte dell'Ospedale Maggiore di Milano e dalla madre del Miglioli.

3 figli in una volta

Roma, 29, sera.

Tale Adele Fosconi, moglie del tranviere Amedeo Marini, ha dato alla luce in una sola volta tre bambini, una femmina e due maschi. I tre piccini vengono ad arricchire la famiglia del Marini, che ha già altri sei figli.

Affronta la rivale in treno con la rivoltella in pugno

In viaggio tra Ghemme e Novara. — « O discenda o la sparo » — In amore vince la gioventù.

Novara, 29, notte.

Sul treno che da Ghemme porta a Novara, si è svolta una drammatica scena di amore e della gelosia, che è stata causata dal seguente fatto.

La signorina Bianca Bellazzi di Giuseppe, di anni 31, di San Pietro Mosezzo, aveva una relazione amorosa con tale Giovanni Omodei di Novara. Pare che i due avessero da qualche tempo troncato i loro rapporti, poichè la donna si riteneva da lui abbandonata. La Bellazzi era però venuta in possesso di una lettera che la signorina Angelina Lucca, di 23 anni, da Moncalieri, ora residente a Ghemme, aveva diretto all'Omodei, col quale, pare, abbia una relazione sentimentale. Appena in possesso della lettera, la Bellazzi si formò la convinzione di avere scoperto il tradimento del suo amante, e decise risolutamente di presentarsi alla rivale e prima di partire da S. Pietro mise nella borsetta una rivoltella di calibro 9, procuratasi non si sa come.

Giunta a Ghemme, la Bellazzi rimase delusa, poichè l'Angelina Lucca era assente. Seppe che la Lucca si era allontanata per recarsi a Novara; allora pensò subito che avesse un appuntamento con l'Omodei. Si fornì subito dei necessari schiarimenti e riuscì a rintracciare sul treno la rivale. Appena la vide le mosse incontro, estrasse dalla borsa la rivoltella e puntandola contro l'avversaria le gridò: « O discenda o le sparo ». La povera signorina rimase terrorizzata. Alcuni viaggiatori allarmati dal fatto, intervennero subito; la Bellazzi fu trattenuta e cessò le minaccie venendo a una discussione. Mostrò la lettera alla Lucca e le chiese se fosse scritta da lei. La signorina non negò e la scenata non si prolungò.

Arrivando alla stazione di Novara, la signorina Lucca avvertì i militi fascisti di servizio e la Bellazzi venne « fermata » e condotta in questura, dove il commissario dott. Talamo la interrogò e la denunciò per minaccia a mano armata, porto d'arma senza permesso e mancata denuncia della rivoltella. La Bellazzi fu infine tradotta al carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La strada

La morte dei due studenti che correvano a 100 km. all'ora

Trento, 29, notte.

In seguito al grave accidente automobilistico avvenuto l'altra notte in val Sugana lo studente universitario Enrico Jungiger d'anni 22 che doveva laurearsi in questi giorni all'Università di Padova e lo studente del terzo anno di ingegneria, Giuseppe Simonetti pure d'anni 22 da Padova, sono deceduti all'ospedale. Come è noto i due studenti erano stati proiettati sulla strada in seguito allo scoppio di una gomma, mentre erano lanciati ad oltre cento chilometri all'ora.

Tragica fine di un motociclista

Brescia, 29, notte.

Il giovane Guido Zanotti, di 21 anni, da Travagliato, figlio di un imprenditore capomastro, percorreva oggi in motocicletta la via Circuito, nel tratto da porta Venezia a porta Cremona. Precedendolo di parecchi metri viaggiava sulla stessa strada un camion con rimorchio carico di sacchi di cemento. Quando fu alle viste del bivio con via Carlo Zima, lo Zanotti si accinse a sorpassare il camion, ma proprio in quel momento l'autoveicolo piegò a sinistra e lo Zanotti che aveva accelerato l'andatura, andò a cozzare contro l'autocarro.

L'urto fu terribile, ed il motociclista rimase sul terreno col cranio fracassato. La morte è stata istantanea. Il conducente del camion, impressionato del grave sinistro, si è dato alla fuga. Il cadavere dello Zanotti fu portato alla camera mortuaria del Cimitero.

Sviene al volante e si ferisce gravemente in un fosso

Ferrara, 29, notte.

Oggi, nei pressi della stazione ferroviaria di Copparo, il noleggiatore di automobili Armando Castaldi di 30 anni, da Ibo, mentre si trovava al volante della sua macchina diretta a Ferara, fu colto da improvviso malore e, perduta la padronanza della vettura, finì nel fossato laterale della strada, riportando ferite gravissime. Egli venne soccorso da un'altra macchina di passaggio e trasportato all'ospedale, dove fu ricoverato in pericolo di vita.

Si ferisce gravemente contro un'auto

Casale, 29, notte.

In pietosissime condizioni, con la perdita della memoria per gravissime ferite e commozione cerebrale, è stato trasportato all'ospedale di Casale il giovane Ettore Re della Cascina Nebbia di Rosignano, che percorrendo in bicicletta la strada di San Giorgio e giungendo all'incrocio con la provinciale Casale-Asti andò ad urtare con violenza contro un'automobile. I medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

Giovanetto ucciso dal tram a Roma

Roma, 29, notte.

Poco prima di mezzogiorno in via Crescenzio è avvenuta una orribile disgrazia. Un giovane, volendo salire su un tram in corsa, dopo essere stato trascinato per una diecina di metri è andato a finire con le gambe sotto le ruote della vettura. Appena fermato il tram il disgraziato è stato adagiato su un taxi e trasportato all'ospedale, dove i sanitari tentarono di amputare le gambe al poveretto. Ma per la forte emorragia sopravvenuta il disgraziato cessava di vivere poco dopo. Egli è certo Dante Rogai di 17 anni, commesso dell'avv. Torre.

La sciagura di un colono

Montevarchi, 29, notte.

Il colono Parduri Fiorello di 55 anni, mentre conduceva a mano un paio di buoi che trainavano un carro, in seguito all'improvviso imbizzarrirsi delle bestie, veniva travolto sotto il veicolo, che lo riduceva in condizioni pietosissime. E' stato trasportato moribondo all'ospedale.

Sciagura automobilistica in Svizzera
1 morto e 2 signore ferite

Basilea, 29, notte.

Ieri una automobile proveniente dalla Furka, a bordo della quale si trovavano il conte Guglielmo Di Waldburg Zeil con la sua signora e la cognata, giunta al Colle dell'Oberalp è andata ad urtare violentemente, in una curva, contro il muro di protezione della strada. Il muro si abbattè e la macchina ruzzolò in un ripido pendio, capovolgendosi ed arrestandosi infine a 20 metri al disotto della strada. Il conte Di Waldburg Zeil rimase ucciso sul colpo, essendosi fratturato il cranio; le due signore hanno riportato ferite non gravi e sono state trasportate all'Hotel del Lago di Oberalp, dove hanno ricevuto le cure mediche. L'automobile al momento dell'accidente era guidata dalla contessa, alla quale poco prima il conte aveva ceduto la guida ritenendo che ormai la strada non presentasse più difficoltà.

Automobile che affonda nel Naviglio
Tutti i passeggeri salvi

Milano, 29, notte.

Un incidente automobilistico che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze si è avuto a deplorare nel pomeriggio lungo lo stradale di Gaggiano, verso Abbiategrasso. Una grossa automobile a guida interna, a bordo della quale si trovavano l'ing. Rolland, dimorante nella nostra città, ed i coniugi Stili con una loro bambina di 3 anni, diretti a Varazze, in seguito allo scoppio di un pneumatico si sbandava e precipitava nel Naviglio, e precisamente nella località dove due anni or sono in un incidente simile trovava la morte un gruppo di gitanti.

Fortunatamente l'ing. Rolland, esperto nuotatore, sebbene zoppicante ad una gamba, riusciva dopo molteplici sforzi a trarre in salvo la bambina e la signora Stili, che si dibattevano nell'interno della vettura sommersa. Anche lo Stili, che nel frattempo era riuscito ad aggrapparsi al tetto della carrozzeria, poteva salvarsi e raggiungere la riva senza altre conseguenze. Gli automobilisti, all'infuori di qualche leggiera contusione e di molta paura, non hanno così subito alcun danno.

Automobilista genovese assolto dall'imputazione di omicidio colposo

Asti, 29, notte.

Dinanzi al Tribunale di Asti si è svolto ieri il processo contro un industriale genovese, certo Giuseppe Morgola, di 24 anni, residente in Genova, imputato di omicidio colposo. La notte del 4 dicembre scorso il Morgola, mentre guidava la sua macchina sulla stradale Torino-Genova, all'altezza di Canove di Baldichieri investiva un vecchio, certo Cantarella, causandogli ferite che furono causa della sua morte, avvenuta poche ore dopo all'Ospedale di Asti.

Il Morgola si è presentato a giudizio difeso dagli avv. Carosio del Foro di Genova e Baracco del Foro di Asti; si è potuto provare che il disgraziato Cantarella fu travolto dalla sua macchina quasi per contraccolpo, dopo essere stato urtato da un'altra automobile che procedeva nella stessa via a pochi metri e che dopo l'urto si è data alla fuga. Ha potuto inoltre provare di nulla avere omesso nella grave circostanza per evitare l'investimento. Il Tribunale lo ha assolto dall'imputazione ascrittagli, perchè il fatto non costituisce reato.

Scappamento chiuso e silenziatore
Una sentenza del pretore di Salò

Brescia, 29, notte.

Il Pretore di Salò, giudicando una contravvenzione a carico di tale G. B. Viani, sorpreso a viaggiare in automobile nei pressi di Gaverdo con lo scappamento libero, lo ha assolto, così motivando la sua sentenza:

« L'art. 33 del decreto 31 dicembre 1923 impone che tutte le vetture automobili siano munite di apparecchi atti ad attutire i rumori e ad eliminare il più che sia possibile l'emanazione di gas provenienti dalla accensione del carburante, e chiama tali apparecchi « silenziatori ». Nell'ultima parte dello articolo vieta poi la circolazione delle automobili con « scappamento aperto ». I verbalizzanti hanno ritenuto che per avere lo scappamento chiuso debba essere posto in funzione il silenziatore; invece non è vero. Lo scappamento si dice aperto quando i residui della combustione passano dal motore all'ambiente esterno, direttamente, senza essere convogliati in appositi apparecchi; si dice invece chiuso quando detti residui vengono convogliati in quegli apparecchi che tecnicamente sono chiamati « tubi di scappamento o marmitta ». Quindi per avere lo scappamento chiuso è sufficiente che la vettura sia munita di tubo di scappamento ripiegato e sagomato in modo da impedire l'uscita diretta dei gas; per avervi il silenziatore è necessario che oltre a tali apparecchi il tubo di scappamento sia munito di un otturatore da poter chiudere ed aprire a volontà del conducente, e della cosiddetta marmitta.

« Ora l'art. 33 citato vieta nella sua ultima parte che circolino su strade pubbliche vetture non munite di scappamento chiuso (tubo di scappamento nella forma suddetta) ed impone nella sua prima parte che dette vetture siano munite di silenziatore; ma munite solamente di quest'ultimo apparecchio, non imponendo che sia sempre posto in uso.

« L'uso del silenziatore su ogni via non è prescritto dal Regolamento di polizia stradale, ma è prescritta solo la sua esistenza per ogni vettura, per dar modo al conducente di ottemperare all'obbligo dell'uso di detto apparecchio ove regolamenti municipali lo impongano.

« Da quanto è detto sopra ne consegue che ogni vettura deve essere munita di scappamento chiuso (tubo di scappamento sagomato) e silenziatore; che però l'uso del silenziatore non è obbligatorio se non dove l'uso ne è imposto dai regolamenti di Polizia urbana (generalmente nell'interno degli abitati); che quindi pel mancato uso del silenziatore non vi sarà mai contravvenzione al regolamento di polizia stradale, ma solo contravvenzione a regolamenti locali di polizia urbana, ove tali regolamenti ne impongano l'uso.

« Il Viani sulla sua vettura aveva lo scappamento chiuso ed il silenziatore, ma non faceva uso di quest'ultimo sulla strada provinciale fra Gavardo e Paitone, quindi non commetteva alcuna contravvenzione ».

Voleva avere due mogli e finisce in carcere

Novara, 29, notte.

E' comparso al giudizio del nostro Tribunale, presieduto dal cav. uff. Memola, certo Alfeo Devero fu Salvatore, di anni 39, da Melfi, reduce dall'America, e venuto tempo fa ad esercitare la professione del figaro a Varallo Sesia. Costui, a venti anni, aveva sposato l'americana Teresa Venuto, che però non aveva voluto portare con sè. A Varallo egli aveva fissato il suo sguardo sulla cameriera Angiolina Regis, di 25 anni, una bella giovane valsesiana, di cui si innamorava, promettendole poco dopo di sposarla. La ragazza si lasciò lusingare dal promettente Alfeo, il quale le assicurò che avrebbe provveduto tosto alle pubblicazioni di matrimonio.

Il Devero possedeva dei documenti che gli erano serviti per un concorso, e allora pensò di adattare queste carte al nuovo uso; e dove c'era la dicitura « Per uso di concorso », egli scrisse, dopo la cancellatura, « Per uso di matrimonio », alterando anche la data di nascita. Con queste falsificazioni egli riuscì ad ottenere le pubblicazioni di matrimonio. Mancava però ancora il documento comprovante il suo stato libero, che egli diceva di avere richiesto e di attenderne l'arrivo. Questo documento però non arrivava mai e un bel giorno il fratello della ragazza scrisse al Comune di Melfi per avere informazioni. In tal modo si venne a scoprire il trucco e il figaro fu denunciato per tentata bigamia e falso.

Al processo il Devero cercò di difendersi sostenendo che il matrimonio, essendo stato contratto in America, non ha qui effetto, ed è anche prescritto. Il P. M. cav. Zuppello, però, chiese la sua condanna a 4 anni e 8 mesi di reclusione. Il Tribunale ha assolto il Devero per il reato di falso e lo ha condannato per la tentata bigamia a 10 mesi di reclusione: cosicchè il figaro se ne tornò deluso in carcere. Difensore d'ufficio avv. Giuliano Allegra.

Identificazione ed arresto di una banda di ladri

Milano, 29, sera.

Le indagini della Polizia, che si erano quanto mai intensificate, sono giunte ad identificare gli autori di una impresa ladresca, commessa nella notte fra il 19 e il 20 corrente, ai danni della Ditta di accessori per automobili Ing. Celso Rimini, al Largo Cairoli, 7. I malviventi, mediante chiave falsa, erano penetrati nel deposito, e, dopo avere scassinato i cassetti ed essersi impadroniti del poco denaro che vi era in contanti, a mezzo di grandi sacchi avevano fatto una razzia di quanto loro era capitato sottomano: trombe, conta chilometri, piccoli accumulatori, indumenti e copertoni per automobile e biciclette: il tutto per un valore di trentamila lire, abbandonando poi impresa e sacchi, perchè alcuni passanti li disturbavano quando stavano per andarsene con la refurtiva. I malviventi sono stati identificati ed arrestati. Si tratta anzitutto del trentenne Virginio Costa, detto « Gino », il quale è il fabbricatore delle chiavi false per mezzo suo, poi, sono stati rintracciati i suoi complici: Francesco Borsani, di anni 37, senza fissa dimora; Armando Bosco, di 25 anni; Luigi Abbiati, di 22 anni. Quello che era rimasto in istrada a far da « palo », ed a guardia dell'automobile, che doveva portar via la refurtiva, non è stato ancora tratto in arresto, ma è stato identificato anche egli.

Ladri milanesi che hanno un deposito sul Lago Maggiore

Milano, 29, sera.

Il brigadiere dei carabinieri di Intra ha compiuto un'abile operazione, che ha portato al sequestro di un ingente deposito di bottino ladresco, frutto di due furti compiuti nei mesi scorsi nella nostra città. Venuto a conoscenza che la refurtiva proveniente dallo svaligiamento dell'abitazione dell'ing. Michelangelo Vacirca, in via Palazzo Reale 3, a Milano, avvenuto il 26 aprile scorso, era stata portata da queste parti, il brigadiere dei carabinieri Antonio Lai iniziava lunghe e pazienti indagini finchè stanotte riusciva a scoprirne il rifugio. Il bottino era nascosto nella casa di certo Marino Albertella nel paesino di Denego sopra Cannero. Circondata la casa coi suoi militi, il brigadiere penetrava e vi rinveniva abilmente nascosta tutta la refurtiva, composta di numerosi oggetti d'oro, utensili di cucina, una pistola, una macchina fotografica e altri oggetti per un valore complessivo di oltre 30.000 lire. Il brigadiere rinveniva anche alcune casse di materiale elettrico proveniente da un altro furto commesso a Milano in danno della ditta Prati Guazzoli Gondolfi. Il valore del materiale elettrico rinvenuto è di circa 10.000 lire.

Piemontese reduce dall'America derubato a Genova

Genova, 29, notte.

Era giunto iersera a bordo del « Conte Verde », proveniente da Buenos Aires, il piemontese Giuseppe Maddiiti, di 55 anni, di Villafranca Torinese. Costui si recava a dormire nell'Albergo Piccolo Piemonte, in via Andrea Doria, proponendosi di ripartire stamane per Torino. Ma svegliandosi ebbe una brutta sorpresa: il portafogli contenente varie migliaia di lire in valuta italiana e 3 mila lire in valuta argentina, che egli aveva deposto sul comò, era scomparso. Al Manditi non rimase che denunziare il furto, che si ritiene compiuto da uno dei soliti topi di albergo.

Si stenta a trovare i precedenti del sedicente maggiore di cavalleria

Genova, 29, notte.

L'arresto del sedicente maggiore di cavalleria Mario Landolfi, di Torino, ha suscitato una viva impressione in molti ambienti eleganti dove egli era stato visto con una scintillante divisa e numerose decorazioni. Sul suo conto sono state chieste notizie alla Questura di Torino, la quale ha risposto che il Landolfi le è sconosciuto. Pure il deposito di Pordenone del Genova Cavalleria, ad analoga richiesta, ha risposto non esistere alcun ufficiale di tale nome. Quindi, a prescindere da altri addebiti, il sedicente Landolfi, tradotto stanotte a Roma, è stato pure denunziato per false generalità.

Preso a pugni e calci dopo un tentativo di furto

Milano, 29, sera.

Sorpreso mentre tentava di impadronirsi di una bicicletta, in una portineria di uno stabile al corso Magenta, il pregiudicato Luigi Balli fu Ferdinando, di anni 29, abbandonava la macchina e si dava alla fuga. Ma le grida della portinaia richiamavano numerosi cittadini, i quali inseguivano a lungo il malvivente e, raggiuntolo, gli somministravano una abbondante dose di calci e pugni. Dopo di che dalle mani dei cittadini che l'avevano pesto, attraverso l'intervento di due carabinieri che lo avevano salvato, il Balli passava al cellulare, anche perchè gli è stato trovato in tasca un mazzo di grimaldelli che lo ha fatto ascrivere alla banda di ladri che da diversi giorni svaligiano gli appartamenti.

Ladro che accusa tutti gli esercenti di averlo derubato

Biella, 29, notte.

Quel tal Pietro Giambruno di Francesco, di 47 anni, da Costantana, che ai primi del corrente mese si costituiva al Procuratore del Re, per la ragione che la vita libera era per lui troppo cara, e che era autore di un furto di circa termila lire in danno dell'agricoltore Giovanni Ramella - Pralungo, presso il quale aveva prestato i suoi servizi, è comparso in Tribunale per rendere conto del furto. Assistito dall'avv. Carpano, egli ha confessato candidamente il furto ed ha accusato un'infinità di commercianti di averlo derubato. In dieci giorni, infatti, il singolare ladro, che è alla sua quindicesima avventura giudiziaria, aveva dilapidato la somma trafugata al Ramella. Il Tribunale lo ha condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione.

Un falso piazzista truffatore

Milano, 29, sera.

Continuano le imprese truffaldine di quel falso piazzista, tuttora inafferrabile, che ha fatto il giro di parecchie pasticcerie, in vari quartieri della città, scroccando denaro con questo sistema: si presenta quale incaricato di una ditta cittadina, mostra un catalogo di oggetti casalinghi da vendersi a piccole quote mensili. Se la scelta è fatta, lo sconosciuto, dall'aspetto distinto e dalla parlantina facile, riscuote un piccolo anticipo e rilascia una ricevuta, con la promessa di consegnare in giornata l'oggetto acquistato. Naturalmente il compratore non vede più l'oggetto, nè il piazzista. Il lestofante, che da qualche settimana non aveva più fatto parlare di sè, ha ripreso ora i suoi giri d'affari. Così la portinaia Angela Bolgiana, di 56 anni, abitante in via Balestrieri 6, è stata truffata di alcune diecine di lire equivalenti all'anticipo sul prezzo di un orologio che non ha avuto. Lo sconosciuto si è presentato alla portinaia come piazzista di una ipotetica ditta Negri di corso Torino 51. A questo indirizzo ha recapito invece la ditta Emilio Gennari che afferma di non avere piazzisti e che al commissario dott. Failla ha dichiarato di aver ricevuto in questi giorni numerose visite di persone gabbate col sistema suddetto.

Ladri di cravatte condannati in Appello a Genova

Genova, 29, notte.

La Corte d'Appello ha oggi confermata la sentenza del Tribunale Penale contro alcuni chiattaiuoli e guardiani di chiatte, accusati di avere commesso vari furti in danno della Fabbrica torinese di cravatte dei Fratelli Acquati. Come si ricorderà la ditta anzidetta, esportatrice di cravatte in Egitto, aveva rilevato che alcune casse erano scomparse ed altre invece di partire per Alessandria d'Egitto ritornavano a Torino col contenuto diminuito. Le indagini portarono all'arresto dei chiattaiuoli Silvestro Bossei, Francesco Bisio e Pietro Canonico, che furono condannati dal Tribunale, questo ultimo a 6 mesi e gli altri due a 3 mesi di reclusione.

Contadino che compie un furto e va a denunciare « due sconosciuti »

Alessandria, 29, notte.

In territorio di Masio, l'altro giorno fu consumato un furto di L. 5000 in danno di certo Carlo Rivera, residente alla cascina Sponteliata. A denunciare il furto ai carabinieri corse subito il contadino Cesare Sardi, di 20 anni, il quale dichiarò che gli autori del furto erano stati due sconosciuti. Senonchè con le indagini fatte dall'Arma sono state raccolte gravi prove a carico del Sardi, e questi finì per confessare di essere stato l'autore del furto. Fu quindi arrestato e denunciato per furto, simulazione di reato e falsa denuncia.

Marinaio orribilmente ferito per uno scoppio durante la pesca

Genova, 29, notte.

Da Santa Margherita era partita la scorsa notte una barca, sulla quale avevano preso posto il palombaro Pietro Nattini, di 30 anni, e due marinai, per recarsi alla pesca delle seppie e dei polpi. Nella barca era stato sistemato un serbatoio di carburo per produrre, durante la notte, la luce necessaria ad attirare i pesci. Giunta la barca all'altezza di Portofino, non si sa per quale motivo, il serbatoio del carburo scoppiò; e il Nattini ebbe una mano completamente asportata. Inoltre il disgraziato rimase orribilmente ustionato al viso e ad un occhio. Egli versa in condizioni disperate. I due altri marinai riportarono lesioni di poco conto.

Un minatore ucciso e uno ferito sui monti di Chiavari

Genova, 29, notte.

Sui monti sopra Chiaveri la Società Monte Alona sta procedendo all'allargamento di una galleria per la conduttura dell'acqua. Alcuni giorni fa era stata preparata una mina, che però non fu accesa e venne dimenticata. Oggi una perforatrice meccanica urtava contro la mina che esplose, facendo saltare in aria insieme ad un cumulo di detriti, il minatore Carlo Pancaiari, di 35 anni. Un altro minatore, certo Domenico Forgai, di 60 anni, rimase pure investito e riportò varie ferite tra cui la perdita di un occhio. Il Pancaiari è morto poco dopo all'ospedale, dove era stato trasportato.

Colpito da grave malattia rimane per 4 giorni senza assistenza

Firenze, 29 sera.

Il facchino Gustavo Zocchi, di 60 anni, da quattro giorni non era stato visto uscire dal quartiere da lui abitato in via Laura 34. I vicini più volte si erano recati a bussare alla porta, e non ottenendo risposta avvertirono la questura ed i pompieri che abbatterono l'uscio e penetrarono nell'interno, rinvenendo steso sul letto lo Zocchi in gravissimo stato. Trasportato all'ospedale si constatò che il disgraziato era stato colpito da una grave forma di nefrite. Impossibilitato a chiedere soccorso il facchino era così rimasto per quattro giorni privo di ogni assistenza. Il suo stato è gravissimo.

Costretto a costituirsi dal morso d'un insetto

Napoli, 29, notte.

Nel dicembre dello scorso anno, nel Comune di San Gennaro di Nola, il contadino Vincenzo Franzese fu ucciso per motivi di interesse da certi Aniello Gugliano e Felice Liguori. Il primo fu immediatamente arrestato, mentre il secondo si diede alla latitanza. Ieri sera però il Liguori è stato costretto suo malgrado a riparare all'Ospedale dei Pellegrini con gravissimi sintomi di infezione setticemica, perchè mentre dormiva in una capanna era stato morsicato da un insetto. Egli è stato riconosciuto e piantonato, ma versa in pericolo di vita.

Soldato disperso che ritorna dopo 13 anni di prigionia

Trento, 29, notte.

Dopo 13 anni di prigionia in Russia è tornato oggi al suo paese di Rabbi, il soldato trentino Guido Ruatti, che i famigliari avevano per tanti anni considerato morto. Caduto prigioniero dei russi nel 1914, egli ignorò sino allo scorso anno la fine della guerra. Rintracciato dalla Commissione italiana per la ricerca dei dispersi in Russia, il Ruatti fu rimpatriato, e con lui la donna che aveva sposato durante la permanenza in Russia, ed un figlio.

Per vendicarsi dell'ex-amante sfregia la tomba di una sua bambina

Firenze, 29, notte.

Tempo addietro certo Bruno Rossi di 32 anni, dimorante a Fiesole, aveva avuto una relazione intima con certa Gina Francini, in Salvestrini, di anni 28, relazione che fu poi troncata per volere della donna. Allorchè i rapporti tra i due erano buoni, la Salvestrini incaricò l'amante di comprarle una statua di marmo raffigurante un angelo, statua che pose sulla tomba di una sua bambina morta un anno fa. Il Rossi, al momento dell'abbandono, non sapendo come vendicarsi verso la donna, si introdusse nottetempo nel cimitero ed asportò la statua dalla tomba e la vendette. La Salvestrini, saputo del furto, riuscì a ritrovare la statua, ma non denunciò l'ex-amante. L'altra notte il Rossi entrò un'altra volta nel cimitero e tolse ancora la statua dalla tomba, riducendola poi in frantumi. In seguito a questo sfregio egli è stato denunciato dalla donna; e i carabinieri lo hanno arrestato.

Ragazza scotennata da una puleggia

Intra, 29, notte.

Un'operaia del cappellificio Albertini, certa Fiorentina Farina, diciassettenne, stava lavorando nelle vicinanze di una macchina, quando una treccia dei suoi capelli rimase impigliata nella cinghia di trasmissione. Per non finire fra la cinghia e la puleggia la Farina si aggrappò con tutte le sue forze ad una sbarra, ma la velocità della cinghia le strappò con i capelli tutto il cuoio capelluto e la pelle del viso fin sotto gli occhi. La ragazza ha perduto pure un orecchio, ed è stata trasportata all'Ospedale dove giace in grave stato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

150.000 lire di danni ha causato un incendio scoppiato alla cascina Valenta di Cantorano in sobborgo di Castelferro, di proprietà dell'avv. cav. Luigi Buscaini. Andarono distrutti porticati, covoni, granaglie e macchine agricole.

Un accordo per le maestranze edili della provincia è stato firmato fra le rispettive organizzazioni. Con decorrenza 1° luglio la paga globale di ciascun operaio verrà ridotta del 5 %, e tale riduzione sarà portata al 10 % a partire dal 15 settembre p. v.

DA BIELLA

Travolto da un cavallo cavalcato da un ubbriaco, il vecchio ottantenne Emilio Erba, è stato gettato a terra e calpestato. Il disgraziato ha riportato gravi ferite agli arti e in altre parti del corpo ed è stato ricoverato all'ospedale.

Quaranta alberelli sono stati piantati in 74 feste degli alberi, celebrate dalle scolaresche elementari biellesi.

Un tranviere truffatore e ladro, certo Giuseppe De Rui di Antonio di 34 anni, da Belluno, è stato condannato dal nostro Tribunale a 4 mesi di reclusione condizionalmente.

Condannata a 3 mesi di reclusione è stata certa Emma Olga Maffiotti di Pietro di 18 anni autrice di un'aggressione in piena campagna in quel di Camburzano, in danno di tale Maria Zoppo la quale, colpita con un colpo di secchio, era rimasta tramortita a terra.

DA CASALE MONFERRATO

Imputato di tentata sottrazione del portafogli a un commilitone, il soldato Nicolas Negro dell'83 fanteria è stato condannato condizionalmente dal Tribunale Militare a 6 mesi di carcere.

DA MONCALIERI

A presidente dell'Ospedale Civile di Borgo Grosso è stato nominato con decreto prefettizio in data di ieri il cav. uff. avv. Eugenio Fresa, Consigliere della Corte di Appello di Torino.

DA TORTONA

E' stato fulminato dalla corrente elettrica il mugnaio Carlo Barabino, di 45 anni di Sale nella cabina del mulino.

Anticipazioni di Cechov

Le magnifiche pitture provinciali e i colori indigeni della Russia antica sono finiti con Cechov. Il costume e il paesaggio pittoresco cessano di essere natura e diventano decorazione. Anche i tipi contraddittori, nebulosi o fatalisti sono agitati da un più intenso orgasmo, senza una più precisa linea di condotta. Si presente l'avvento di una generazione nuova, che sarà migliore o peggiore delle precedenti, micidiale o spregiudicata. Apparentemente, tuttavia, Cechov, sembra mantenersi nei limiti della letteratura piccolo-borghese. Ma ci sono dei gesti rivelatori e delle frasi che preludono a un mondo nuovo. Cechov non è nè uno scrittore di possenti muscolature come Tolstoi, nè un allucinato formidabile come Dostoiewsky, nè un isterico ultrasensibile come tanti epigoni: è un contemporaneo, è un radioattivo. C'è nella folla dei suoi personaggi apparentemente grigi e sfiduciati qualche braccio che si leva a indicare, qualche volto nuovo. Non scoraggia: lascia sperare.

Anche in questi romanzi brevi: *Il duello* e *Tre anni* (tradotti ora per la prima volta in italiano dal testo russo, con delicatezza d'artista e garbata accuratezza di studioso, da un giovane, Giovanni Faccioli), troviamo confermata questa nostra opinione. La trama del *Duello*, la più viva e significativa delle due opere, può sembrare, a prima vista, non staccata dalle convenzioni di cui è incrostato il mondo.

Il fatto si svolge, durante il vecchio regime, in una cittadina balneare della Crimea, sul Mar Nero. C'è un pubblico composto d'impiegati governativi, di militari e di forestieri. Protagonisti: Ivan Andreic Lajevskij, 28 anni, un biondino magro, impiegato alle Finanze, che va, nelle ore libere, a bagnarsi in pantofole; il grosso, panciuto ed eccellente medico militare Samoilenko; il giovane zoologo von Koren, che è venuto a studiare l'embriologia delle Meduse nel Mar Nero; il commissario di polizia Kirilin, giovane prestante, al quale piacciono le donne. Ed ecco infine Nadjedzda Fiodorovna, la più bella e più giovane donna della città: quindi la persona più desiderata, più invisa, più assillata. E' l'amante di Lajevskij e per seguirlo ha abbandonato il marito. Naturalmente è intorno a questa creatura, a questo eccitante motivo femminile che tutti questi personaggi, sensuali e cinici, bonari o maligni, girano e si muovono. Lajevskij è l'istintivo egocentrico che dopo aver sedotta e disonorata una donna, sente di non amarla più e vuol dividersene, perchè — dice — «unirsi a una donna senza amore è come servir messa senza fede». E' per questo disamore di Lajevskij, non accortosi ma sentito da Nadjedzda, che ella tradisce l'amante, dandosi al commissario Kirilin e al bello Acmjanòv. E' sempre per questo disamore che Lajevskij e il sardonico von Koren si detestano, si insultano e si battono alla pistola. Ma non c'è sangue: e il romanzo finisce con una frase caratteristica: «Cominciò a piovigginare...».

Tutto è dunque, in apparenza, grigio, banale e melanconicamente borghese in questa narrazione. Ma ognuna delle figure girandosi d'improvviso e gestendo nervosamente in questo crepuscolo, palesa d'un tratto rilievi possenti e profonde incavature. Sono, nel giudizio di von Koren (che sembra appunto messo in questo romanzo come il diagnostico di una vaga sciagura umana) gli uomini dell'80 «molle e nervosa razza dell'epoca della servitù..., che la civiltà ha mutilati». Sotto il lampeggiare di questo giudizio noi non vediamo soltanto gli uomini russi dell'80, cinicamente e storicamente considerati, ma tutto un ignorato strato umano visto da uno scrittore di genio. Ed ecco in qual modo Lajevskij, impiegato russo alle Finanze, diventa un tipo:

La donna rappresenta nella sua vita una parte fatale opprimente. Egli stesso racconta che a 13 anni era già innamorato... Per ciascuno di noi la donna è madre, sorella, moglie, amica; per Lajevskij invece essa è sempre e poi sempre solo un'amante. Ella, cioè la convivenza con lei, è la felicità e lo scopo della sua vita; egli è allegro, melanconico, annoiato, disilluso a causa della donna. La vita lo ha disgustato; ne ha colpa la donna; s'è accesa l'alba d'una nuova vita, ha trovato degli ideali; anche qui cerca la donna. Questi lussuriosi devono avere nel cervello una speciale escrescenza, analoga al sarcòma, che comprime il cervello e domina tutta la psiche. Vai con lui per la strada e incontri, per esempio, un asino... — «Dimmi per favore — domanda — che ne verrà se si accoppia un'asina con un cammello?».

Ma è in fondo il tipo russo che altri... ha già esaurientemente visto e rappresentato: apparentemente inquieto; ma radicato a uno statico e disperato fatalismo.

Anche Nadiedzda Fiodorovna non porta nessun contributo nuovo alla psicologia e alla fisiologia della donna russa tramandateci dalla letteratura. Nadiedzda non offre nè spiegazioni nè soluzioni al proprio mistero. E' soprattutto un essere senza volontà. Ella abbandona il proprio corpo al commissario di polizia Kirilin e ad Acmjanòv, ma senza volontà di fare il male, mentre i suoi sensi sonnecchiano, vittima più della propria solitudine che dei propri istinti. Vive in «lacure, afose, uggiose stanze» con un uomo abulico e fantasticante. Questo suo stato morbido si esprime meccanicamente in una frase sintomatica:

— Non ho ancora vissuto...

E non vivrà mai. E', spiritualmente, una mala-morta.

***

Più interessante, più nuova è la figura di von Koren. Lajevskij l'ha definito un rampollo di ebrei tedeschi. Potrebbe essere, se non altro, una spiegazione etnica. Senza dubbio von Koren è la più bella anticipazione del russo «sovietico» che io mi conosca. «Secondo me — egli dichiara — la via più diretta e sicura è la violenza». Samoilenko gli chiede:

— Giorni fa tu dicevi che gli uomini come Lajevskij bisogna sopprimerli. Dimmi, se, poniamo, il governo o la società t'incaricassero di sopprimerlo, tu... tu ci riusciresti?

— La mia mano non tremerebbe.

Alla formazione di questo uomo figliente e deciso non è estranea la disciplina scientifica, alleatasi a una volontaria durezza di cuore, ma da questa alleanza è uscito indubbiamente un carattere. Udite come von Koren parla della religione e della morale.

«La più durevole e la più vivace di tutte le nozioni morali è certo la dottrina di Cristo, ma guardate come anch'essa è diversamente compresa! Gli uni ci insegnano ad amare il nostro prossimo ma fanno eccezione per i soldati, i delinquenti e i pazzi: i primi, permettono di ucciderli in guerra; i secondi di isolarli o giustiziarli; e ai terzi poi impediscono di unirsi in matrimonio. Altri interpretatori insegnano ad amare il prossimo senza eccezioni, senza guardare al più e al meno. Secondo la loro dottrina se viene da voi un tubercolotico od un omicida o un epilettico e chiede in isposa vostra figlia, datogliela; se i cretini fanno la guerra ai sani di corpo e di spirito, porgete la testa. Questa propaganda dell'amore per l'amore, come quella dell'arte per l'arte, se potesse prender forza, porterebbe infine alla completa estinzione dell'umanità e si compirebbe così il più grandioso dei delitti che siano mai stati sulla terra...».

A questo punto von Koren esce in una teoria che metterà capo a una concezione oligarchica. Sempre parlando di Cristo egli osserva:

«...l'hanno crocifisso non i forti, ma i deboli. La cultura umana ha affievolito e tende a portare a zero la lotta per l'esistenza e la selezione; di qui la rapida moltiplicazione dei deboli e il loro predominio sui forti. Immaginatevi di poter ispirare alle api delle idee umane nella loro forma non elaborata, rudimentale. Che ne verrà? I fuchi, *che bisogna uccidere*, rimarranno vivi, mangeranno il miele, corromperanno e soffocheranno le api — risultato, il predominio dei deboli sui forti e il degenerare di questi ultimi. La stessa cosa succede ora con l'umanità: i deboli opprimono i forti...».

***

Bastano questi accenni per comprendere come in von Koren si esprima tutto un mondo nuovo che si stacca dalla Russia di Gogol e da quella di Tolstoi come il figlio dal padre. E non di rado il figlio è contro il padre. Preso in un significato più vasto, la dottrina di von Koren interpreta quella crisi della società umana che è sboccata nella guerra e che il mondo sta ancora attraversando. E questo nuovo modo di pensare e di agire si rivela perfino nel fatto banale del giorno.

— Domani, ecco — dice von Koren — abbiamo un duello. Io e voi diremo che ciò è stupido e assurdo, che il duello ha fatto il suo tempo, che l'aristocratico duello non si differenzia in nulla da una rissa di ubbriachi alla bettola, ma tuttavia noi non ci fermeremo: andremo e ci batteremo. C'è dunque una forza che è più forte dei nostri ragionamenti. Noi gridiamo che la guerra è brigantaggio, barbarie, orrore e fratricidio..., ma basta che i francesi o i tedeschi ci offendano, che noi subito sentiremo una sovreccitazione, grideremo urrà nel modo più sincero e ci getteremo sul nemico... Diremo dunque di nuovo che c'è una forza, se non più alta, più forte di noi e della nostra filosofia. Noi non possiamo fermarla, come non possiamo fermare quella nuvola che si alza dal mare. Non fate dunque gli ipocriti, non fatele le corna con le mani in tasca, e non dite: «Ah, è stupido! oh, è vecchio! ah, non va d'accordo con la Scrittura!», ma guardatela dritto negli occhi, riconoscete la sua ragionevole legittimità e quando essa, per esempio, vuol sopprimere una razza malaticcia, scrofolosa, depravata, non impediteglielo con le vostre pillole e citazioni d'un Vangelo mal compreso».

Questo von Koren è un dispeptico, un assolutista talvolta detestabile, ma è comunque un esempio di energia, una affermazione dinamica: crea intorno a sè un alone di forza. Egli lavora e lotta «non in nome dell'amore del prossimo, ma in nome di astrazioni come l'umanità, le generazioni future, la specie umana ideale. Si affaccenda per il miglioramento della specie umana, ma sotto questo aspetto — come vede genialmente Cechov — gli uomini non sono per lui che degli schiavi; metterebbe degli eunuchi per sorvegliare la loro castità e moralità e ordinerebbe di sparare contro chiunque uscisse dalla cerchia della morale prestabilita. Senonchè tutto ciò è fatto allo scopo di migliorare l'umanità e il suo stato. Ed anche lui, a un certo momento, aprirà il cuore a una superiore pietà! Così visto, von Koren è una formidabile anticipazione dell'uomo che la Russia d'oggi ha espresso dalla sua tormentosa rivoluzione: giustiziere cerebrale il cui cuore si spetrerà forse di fronte ai nuovi patimenti degli uomini.

Il *Duello* è stato scritto nel 1891.

GUIDO MONTANI.

ANTON CECHOV: *Il duello - Tre anni* (Ed. Slavia, Torino); L. 11.

La colossale spedizione di Sven Hedin per esplorare la Mongolia

Stoccolma, 29, notte.

Il celebre esploratore svedese Sven Hedin sta svolgendo una spedizione scientifica nella Mongolia centrale, organizzata su grandiose basi. Si presentarono sul principio grandi difficoltà essendo le spedizioni di stranieri mal viste dai cinesi, ma tali difficoltà vennero pienamente eliminate, ed ora alla spedizione partecipano anzi scienziati cinesi della cui collaborazione Sven Hedin si dichiara soddisfattissimo. Un suo dispaccio spedito il 18 luglio dal campo di Hulyertu nella Mongolia descrive l'accampamento che comprende 28 grandi tende, le quali accolgono 68 uomini, che sono accompagnati da ben 232 cammelli. E' la più grande carovana che si sia veduta colà.

Addentrandosi in regioni meno note e più inospitali, la spedizione per esplorare la più ampia estensione del paese procederà divisa in tre scaglioni seguendo tre percorsi paralleli, ciascuno più al nord dell'altro. Sven Hedin prevede che per circa sei mesi la spedizione resterà isolata, senza comunicazioni col resto del mondo.

Audacissimo colpo sventato contro l'officina Carte e Valori polacca

Varsavia, 29, notte.

La polizia sventava ieri sera un colpo arditissimo preparato contro l'Officina Carte e Valori dello Stato. Una banda di malfattori internazionali aveva affittato una vecchia rimessa in prossimità dell'officina e di là aveva scavato, alla profondità di quattro metri, una galleria sotterranea lunga 25 metri, giungendo fin sotto la camera di sicurezza contenente le casseforti metalliche dell'officina nella quale è stampata la carta moneta. La galleria sotterranea era pavimentata in legno e illuminata da luce elettrica. I lavori erano così progrediti che entro poche ore avrebbe potuto essere mandato ad effetto il colpo finale contro la cassaforte che conteneva biglietti per un importo di 6 milioni di zloty. La polizia, informata del piano, circondò la rimessa con forze imponenti ed intimò ai malfattori la resa. Visto inutile ogni tentativo di resistenza, questi si lasciarono arrestare. Il loro capo fu contemporaneamente arrestato nel suo rifugio in un altro punto della città. Un altro membro della banda resistette invece a mano armata ai poliziotti, che lo abbatterono a rivoltellate.

Il tentativo sventato dalla polizia riproduce quello ordito poco tempo fa contro la Banca di sconto di Varsavia, in seguito al quale fu organizzato un servizio particolarmente rigoroso di sorveglianza su tutte le Banche. E' stupefacente che, nonostante questo, i banditi abbiano potuto condurre tanto innanzi i preparativi del colpo contro l'officina Carte e Valori, giacchè lo scavo rese necessario portare via, mediante delle carriuole, una massa di terriccio non indifferente.

Tragico errore di una padrona di casa
20 avvelenati - 9 morti

Vienna, 29, notte.

Per un fatale errore della padrona di casa sono rimaste vittime a Zberoaia, presso Kiscineff, in Bessarabia, venti persone, delle quali nove sono già morte. Il latifondista Gonada aveva invitato gran numero di conoscenti ad un banchetto, che si svolse fra grande allegria. Subito dopo però gli ospiti cominciarono a provare atroci dolori di ventre e durante la notte sette di essi morirono, prima che giungessero i medici chiamati d'urgenza dalla città. Il mattino seguente, due altri invitati cessarono di vivere. L'inchiesta ha stabilito che la signora Gonada aveva erroneamente mescolato al cibo della farina avvelenata per i topi.

Le due sciagure minerarie polacche

Varsavia, 29, notte.

Nella miniera Julius del Bacino del Dombrowa (Alta Slesia Polacca) dove rimasero sepolti da una frana 384 operai, furono finora estratti 3 morti e 6 feriti gravi. I lavori di soccorso continuano.

In un'altra miniera a Niemce, per la rottura di gancio, un treno di un centinaio di vagoncini carichi di carbone, si mise in moto da sè, travolgendo, nella sua corsa sempre più celere, alcuni operai, che non poterono in tempo mettersi al riparo. Quattro di essi, sepolti sotto massi di carbone, furono estratti cadaveri.

Fuga di centinaia di lebbrosi

Parigi, 29, mattino.

La Chicago Tribune ha da Buenos Aires che parecchie centinaia di lebbrosi, fuggiti da un lazzaretto nella regione di San Paolo, seminano il terrore fra la popolazione.

DAUDET

Racconta dove è scappato e scrive al Guardasigilli

Parigi, 29, notte.

Daudet si annoia. In un articolo pubblicato oggi dall'*Action Française* egli narra, per verità col solito grosso umorismo rabelaisiano, di avere passato, in barba ai gendarmi, quattro giorni a Lione.

«Quattro giorni a Lione»

Scrive Daudet:

«Posso ormai far sapere al gran maestro della polizia Hennion che io e Delest abbiamo passato quattro giorni a Lione, che è la città del segreto per eccellenza. Noi vi abbiamo visto nella intimità alcuni amici sicuri, coi quali ci siamo intrattenuti dei progressi del movimento di *Action française* nella regione dopo gli ultimi eventi. Disgraziatamente, noi non abbiamo potuto prendere nessun pasto presso il mio omonimo Léon, il quale prepara una delle migliori cucine di tutta la Francia, ma rischiavo di incontrarvi precisamente il sindaco (leggi Herriot) ciò che avrebbe messo questi in imbarazzo nella sua qualità di collega di Barthou. Come siamo andati a Lione? Per ferrovia, semplicemente, in due scompartimenti diversi, prendendo la linea di Tours. Giunti a Lione, dove eravamo attesi, siamo stati accolti, poi trasportati, indi raccolti non nei dintorni della città dove, tanto per cambiare, piovigginava, ma in una strada, in una vecchia e magnifica dimora invisibile, in mezzo alla soddisfazione generale. Questi quattro giorni passarono rapidamente ed ebbi la faccia tosta di andare a meditare, durante due ore, nel sublime parco al di sopra della cappellina di Santa Filomena. E' un punto che il mio Filippo amava, Filippo che la polizia incapace e sanguinaria della Repubblica ha assassinato».

Ma queste pasquinate, se non fanno grande onore ai gendarmi e all'autorità da cui essi dipendono, non si può neppure dire che servano moltissimo la reputazione di Daudet e la serietà della sua causa. L'evasione dalla Santé fu una bella beffa; ma il requisito principale delle beffe per restare belle è di durare poco, e quella di Daudet dura ormai da un mese. Aggiungete che, per male che operino i gendarmi, ne sanno sempre abbastanza per obbligare l'evaso a mutare asilo almeno un paio di volte la settimana: e questi continui mutamenti di letto e di cucina per un uomo che ha passato i 50 anni non costituiscono nemmeno essi una gioia dell'esistenza. Bisogna dunque trovare il modo di uscirne, se non altro perchè un episodio politico cominciato con la famosa resa nella redazione asserragliata, in tono patetico, non finisca in una farsa. Ma come uscirne? Qui sta il difficile.

La lettera aperta

Daudet evidentemente ci ha pensato, e il frutto delle sue meditazioni lo troviamo nella lettera aperta a Barthou di cui avevate ieri sera un breve cenno, e che l'*Action Française* pubblica oggi. Essa è così concepita:

«Dal paese di Francia 25 luglio 1927.

«Signor Guardasigilli,

«E' oggi un mese che i miei amici, i *camelots du roi*, mi hanno fatto uscire dalla Santé, dove voi mi tenevate rinchiuso per avere difeso il sangue innocente e la memoria di mio figlio assassinato. E' un mese che tutte le polizie di Francia, sottratte alla loro missione di inseguire i malfattori, sono lanciate alle mie calcagna e a quelle del mio compagno Giuseppe Delest. Perchè tanti sforzi in pura perdita, sforzi dai quali il vostro prestigio personale e quello dello Stato non hanno guadagnato nulla? Perchè — voi dite — la forza deve rimanere alla legge, e la giustizia deve essere eguale per tutti, sia che si tratti degli agenti di Mosca che hanno tradito la patria o del padre che ha difeso il suo figliuolo. Questa giustizia e queste garanzie della legge, che sono il bene comune di tutti i cittadini mi sono stati dunque dati? Voi sapete perfettamente di no, signor Ministro. La istruttoria e le inchieste sono io che ho dovuto imporle alla magistratura, ad una polizia che aveva cominciato col nascondermi le circostanze della morte di Filippo. Le indagini non hanno potuto recare la luce perchè me ne sono stati rifiutati i mezzi.

«Signor Ministro, è per chiudermi la bocca che sono stato messo in prigione. E' per proclamare la verità che ne sono uscito. Io non tornerò in prigione altro che se la verità sarà libera. Al momento in cui mi avete fatto arrestare, avevo presentato una nuova denunzia basata su indiscutibili false testimonianze, quali risultano dalla stessa versione data ufficialmente dall'autorità giudiziaria. Senza avermi nè convocato, nè udito, si è voluto soffocare questa denunzia. Io ho ricorso allora davanti alla Sezione d'Accusa, e l'affare è sempre pendente. Sono pronto a ritornare alla Santé, pronto a rimanervi a queste sole condizioni: 1.o) che la mia denunzia sarà oggetto di una istruttoria; 2.o) che questa istruttoria sarà leale e libera da qualsiasi ostacolo.

«L'istruttoria non può essere leale altro che se gli alti funzionari di polizia della Sûreté Générale che hanno partecipato all'affare saranno messi in disponibilità durante tutto il tempo che essa durerà. Così soltanto essi si troveranno nella impossibilità di falsare le ricerche, di intimidire i testimoni e di ricattare i magistrati. Soltanto così questa istruttoria leale, ricercando tutte le complicità, potrà incolparli di nuovo e occorrendo arrestarli. Ciò dipende da voi, signor Ministro! In nome del buon esercizio della giustizia, di cui avete la carica, spetta a voi richiedere questa misura al vostro collega degli Interni. Se voi vi rifiuterete, il popolo di Francia, popolo di padri di famiglia e di gente onesta, giudicherà chi, di me o di voi, si è opposto alla giustizia e alla legge.

F.to: *Leone Daudet*».

Le condizioni poste da Daudet sono evidentemente di quelle che un ministro non può accogliere. Ma il nuovo appello alla giustizia serve all'accorto polemista per rientrare in quella carreggiata dalla quale, per troppo amore e con parecchia leggerezza, i suoi *camelots* lo costrinsero, or è un mese, imprudentemente ad uscire.

C. P.

La romanzesca giornata di un commerciante ungherese

Budapest, 29, notte.

Una avventura da romanzo è stata vissuta ieri da un negoziante di Budapest, certo Bartok, proprietario della ditta Eisermann che commercia in tessuti. Ieri mattina è entrato nel suo negozio un giovanotto che, qualificandosi agente di polizia, gli disse che in una villa di un sobborgo erano stati sequestrati dei tessuti rubati probabilmente alla ditta Eisermann. Benchè sapesse di non aver patito furti, il Bartok credette alle parole del sedicente poliziotto, e si recò con lui in un taxi alla villa per esaminare la merce. Non c'era nessuno. Appena entrati, il giovanotto chiuse la porta dietro di sè e, estratta una rivoltella, disse al Bartok: «O mi dai 30 mila pengo, o ti ammazzo».

Era una somma piuttosto grossa, corrispondente a 100 mila lire, ed il Bartok non l'aveva con sè... Si dichiarò tuttavia pronto a farla pagare dalla Banca Ungaro-Italiana, presso la quale è conosciuto, pur di avere salva la vita. I due salirono perciò nell'automobile dirigendosi alla Banca. Durante il percorso, il giovane teneva continuamente la rivoltella in pugno, puntandola sotto la giacca contro il Bartok. Essi entrarono insieme negli uffici della Banca in cui, data l'ora meridiana, vi era un grande movimento. Il Bartok era stretto da presso dal malandrino; ma trovò tuttavia il modo di precipitarsi in una stanza, rinchiudendovisi e chiamando aiuto. Furono chiusi istantaneamente i portoni, ma l'uomo con la rivoltella era scomparso. La polizia, fattasi guidare dal Bartok nella villa, non vi trovò nessuno. Appreso soltanto che essa era stata affittata alcuni giorni prima ad un tale, che si era spacciato per giornalista.

Ulteriori particolari recano che il malandrino era stato in realtà un tempo al servizio della Polizia, e ciò si è potuto stabilire in base alla descrizione fattane da Bartok. Dal racconto del Bartok si apprende anche che l'ex-poliziotto aveva preparato il colpo con molta raffinatezza, esibendo al commerciante, per convincerlo a seguirlo, un protocollo di polizia fatto alla perfezione, da cui appariva che erano state sequestrate in una villa delle merci rubate in un magazzino del Bartok stesso, cosicchè questi ebbe il desiderio di accertarsi se veramente fosse roba sua, e cadde nella trappola.

Il divorzio di Lina Cavalieri

Parigi, 29, mattino.

Lina Cavalieri, il cui divorzio dal tenore Luciano Muratore è stato pronunziato ieri dal Tribunale Civile, aveva aperto assieme al marito un istituto di bellezza, destinato, come tanti altri del genere che prosperano a Parigi, a porre un rimedio agli irreparabili oltraggi che l'età causa alle signore. Per vedere Lina Cavalieri, un redattore del *Petit Parisien* si recò a quest'istituto, ma non trovò la Cavalieri. Gli venne detto di recarsi alla direzione, dove avrebbe trovata una persona che avrebbe potuto fornirgli più ampie informazioni. La persona in parola fu quella che mai il rappresentante del giornale parigino si sarebbe aspettato di incontrare: il tenore Muratore che si diceva non essersi presentato davanti al Tribunale trovandosi in America. Con una parola il celebre artista scartò qualsiasi velleità di intervista, limitandosi a dichiarare che nel prossimo autunno egli si presenterà di nuovo al teatro dell'Opera dove interpreterà «Penelope» e «Marouf».

«Non ho potuto vivere molto tempo lontano dall'arte» ha confidato il grande artista ed è questa la sola dichiarazione che egli abbia consentito di fare.

Il salvataggio degli annegati

Fuor dell'ordinario infierivano nel 1774 l'estive caldure, ed i buoni torinesi, non usi ancora ad affollare di bruciacchiate nudità le sponde del sempre azzurro Tirreno o le sabbie dell'Adriatico sempre amaro, trovavan più modesto refrigerio all'imperante canicola nell'acque solatie del trascorrente Po o fra i placidi recessi della Stura ombrosa. A così innocente gaudio non mancavan fin d'allora le vittime numerose, rafforzando nel popolo il superstizioso convincimento che proprio Maria Maddalena, la peccatrice dell'Evangelo, come una qualsivoglia divinità pagana inesorabile esigesse tali olocausti a maggior gloria del ricorrente giorno di sua annuale festività.

Meno fatalistica però dei suoi amministrati, la municipalità della Città di Torino, venuta a conoscenza «di varie cure in paesi esteri felicemente riuscite a pro' delle persone, che, sommerse dalle acque, vengono comunemente riputate prive di vita», stabiliva di «rendere comuni ai suoi cittadini i soccorsi, che possono giovare a molti, che per rimanere abbandonati in tal modo miseramente periscono».

Nè al suo deliberato la provvidenza municipale era mossa soltanto dalla fama oltremontana delle manovre risuscitatrici, ma ancor più dall'obbiettiva constatazione dell'efficacie pratiche, «pel caso occorso ad Antonio Masoni d'età d'anni venti, il quale avendo avuto la sventura d'essersi sommerso nel fiume Po in vicinanza dei Mulini della Rocca, venne dopo ben mezz'ora alla presenza di più circostanti tratto dall'acqua immobile, e freddo, con occhi, e denti affatto chiusi, ed in uno stato, in cui non appariva verun segno di vita; e fattosi prontamente recare al vicino albergo, dopo d'essergli stati con attiva perseveranza applicati tutti li soccorsi prescritti, gradatamente ricuperò i sensi, sicchè nello spazio di tre ore ebbe la fortuna di venir ravvivato, e colla cura di giorni quattro venne perfettamente restituito nella primiera salute».

Tuttociò, in una grida stampata, stemmata e debitamente sottoscritta dai Conti Radicati di Brozolo e Gay di Quarti, entrambi sindaci della città, tuttociò la mattina del 28 luglio 1774 potevano apprendere i pacifici torinesi, ove avessero avuto tempo e voglia di soffermarsi sulle cantonate a legger la prolissa tiritera dei loro preveggenti reggitori. Ed ancora avrebbero imparato come due corpi di guardia, quello di Borgo Po a piè del Monte e quello del Pallone presso la Porta Palazzo, erano all'uopo muniti di «cassette continenti gli opportuni rimedi ed utensili», mentre, a cura sempre del Municipio, si promettevan ricompense di sei lire a chi per il primo segnalasse il sommerso, di lire dodici a chi l'estraesse dalle acque, permanendo imprecisata invece la generosa retribuzione da conferirsi «al signor chirurgo, o a chiunque altro, che puntualmente, e con perseveranza avrà eseguito l'infrascritto metodo della cura, sino ad ottenerne, o a procurarne il buon esito».

Poneva termine infatti al pubblico comunicato una specie di decalogo, riassumente per categorie i soccorsi d'urgenza da prestarsi all'annegato, a principiar dal momento in cui «gli si leveranno di dosso i drappi bagnati, verrà asciugato per tutto il corpo, e sarà riscaldato, o accostandolo ad un moderato fuoco, o riponendolo in un letto ben coperto», per poi frizionarlo energicamente «con flanella inzuppata in ispirito di vino canforato, animato collo spirito volatile di sale ammoniaco». Nè qui s'arrestava il compito del salvatore, chè al sommerso ancor doveva con tubo adatto soffiar del fiato entro la bocca, con barbe di penne titillargli la gola, con polvere di starnutiglia solleticargli le narici, senza trascurare poi il polo opposto del canale digerente ed, a mezzo d'apposita macchina, insufflargli del fumo di tabacco. E nel frattempo tutto il corpo dell'infortunato dovevasi smuovere dalla sua inerzia, mutare dalla sua positura, «guardandosi dal lasciarlo per lungo tempo supino, e riflettendo che è cosa perniciosissima sospenderlo in alto co' piedi». E quando alfine col riaffacciarsi del respiro s'appalesava la ripresa della vita, la cura pure si continuava con la somministrazione di qualche cucchiaio d'acqua tiepida, con qualche grano d'efficace emetico, fino a porre il paziente in condizioni d'esser reso alla sua casa, ed ivi attendere al compimento dell'iniziato risurrezione.

Più di centocinquant'anni son trascorsi dal giorno in cui un avviso di tal genere s'affiggeva agli angoli delle strade torinesi, e per verità da allora ad oggi di assai progrediva lo studio dei fenomeni proprii alle morti per annegamento, delle eventualità caratteristiche ai decessi per sommersione. E degli annegati si descrissero i segni esteriori e le alterazioni profonde dalla pelle anserina all'iperemia cardiaca, dalla dilatazione delle pupille alla fluidità del sangue, dalla schiuma della bocca all'enfisema del polmone; e dei sommersi si seguirono le successive fasi della respirazione dalla fermata iniziale, all'esagerazione secondaria, alla cessazione terminale dei movimenti respiratori; ed ancor si discusse sull'intimo meccanismo con cui s'effettuava l'esito mortale, mentre i medici legisti si sforzavano a rinvenire i sintomi differenziali dell'annegamento criminoso da quello volontario o da quello pure unicamente accidentale.

E di quest'ultimo anzi, astraendo cioè dal delitto e dal suicidio, si fissavano le principali evenienze, a cominciar da quella più comune del brusco riflusso del sangue in massa verso i visceri toracici, provocato dal frigore improvviso dell'acqua, e letale per tutti quelli che ignorano d'avere un cuore alterato od almeno insufficiente a così esorbitante strapazzo, letale per quelli ancora che, nei gorghi tuffandosi a stomaco ripieno, subiscono uno di quegli «chocs» detti anafilattici, per cui l'aumento repentino della viscosità sanguigna impedisce il passaggio dell'indispensabile liquido fra i reticoli capillari del polmone e del cervello.

In pressochè uguali condizioni di congestione polmonare e cerebrale vengono a trovarsi del resto quei nuotatori anche esperti che, col- ti d'un tratto da un crampo muscolare, ingrovigliati per caso dalle insidie della corrente, il per li abbandonati dalle disperse forze sorreggitrici, s'annegano continuando a dibattersi, mentre in larghi fiotti l'acqua penetra nella trachea richiamando il sangue verso gli organi interni a totale discapito delle superfici cutanee.

Ad individui ignari dell'arte del nuoto, precipitati dall'alto in acque profonde, sorpresi da stuporoso terrore ancor può succedere, pel complesso fenomeno dell'inibizione riflessa, una fulminea abolizione della funzionalità nervosa di cui sono precipui esponenti la paralisi cardiaca e la paralisi respiratoria. E lo spasmo della glottide chiudendo in tali casi provvidenzialmente la via d'accesso alle cavità polmonari, pone quest'ultima categoria di infortunati in uno stato, almen transitorio, di morte apparente, contro la quale appunto, meglio che nelle altre evenienze, possono i soccorsi di urgenza condurre a termine la loro lotta vittoriosa.

Ma in realtà, nel campo dell'annegamento la tecnica terapeutica escogitata dalla scienza odierna di ben poco diversifica dalle manualità curative esposte dalla municipalità torinese d'un secolo e mezzo fa. Ed ancor oggi il riscaldamento del corpo costituisce l'indicazione prima al trattamento d'ogni sommerso, ancor oggi le bevande calde e le pozioni vomitive vi s'impiegano con successo, oggi ancora si combatte il vecchio errore d'abbassare il capo dell'annegato col pretesto di fargli restituire l'acqua assorbita, ma colla certezza d'accentuargli nel cervello la pericolosa congestione.

Ai volonterosi samaritani oggidì si insegnano pur anco le trazioni ritmiche della lingua coll'intento di provocare in linea diretta l'eccitamento del bulbo rachideo ed in via riflessa le oscillazioni della cupola diaframmatica, s'insegnano i massaggi energici del cavo dello stomaco atti a rianimare le dipendenze del centro frenico, s'insegnano le manovre precise della respirazione artificiale destinate all'ingrandimento meccanico delle pareti toraciche, coll'esito complessivo di ristabilire l'interrotta funzione del respiro. Ma a tali esiti pervenivano già quei nostri padri colle loro irritazioni delle mucose del naso e dell'istmo delle fauci, coi loro strofinamenti diffusi e ripetuti, colle loro movimentazioni dei tronchi e degli arti, anche se nel loro empirismo ignoravano che quelle pratiche materiali sortissero lo sperato effetto precisamente attraverso a quegli identici meccanismi che la fisiologia moderna discopriva ed applicava.

Ed oggi come allora, ed oggi più d'allora, s'elencano e si conteggiano le vittime del fiume, del lago, del mare; ed oggi ancora le credule donnicciuole persistono ad incolparne la maliziosa cupidigia di Maria Maddalena, cui non sanno come Cristo perdonare l'amoroso passato.

LORENZO GUALINO.

La rubrica di stagione

Annega sotto gli occhi della fidanzata

Parigi, 29, mattino.

Marcello Rellier, di 26 anni, operaio a Parigi, passava le sue vacanze ad Annet-sur Marne, presso Meaux, e si recava ogni giorno alla pesca. Cadde in acqua ieri mentre si trovava ritto all'estremità di un battello, ove stava anche la sua fidanzata, la signorina Yaeger. Questa gli porse subito un remo, ma avendo la mano sinistra atrofizzata, in seguito ad una ferita di guerra, il Rellier non potè attaccarvisi e annegò. Un elettricista testimone dell'accidente, si buttò in acqua, invano però, per tentare di salvarlo. Il corpo dell'infelice non potè essere ripescato. Il poveretto doveva sposarsi prossimamente.

Un fascista a Ferrara

Ferrara, 29, notte.

Il fascista diciannovenne Nino Feletti, figlio dell'ing. dott. Enrico, che si trovava con un amico a prendere un bagno nel canale Boicelli, alle porte della città, volendo attraversare il canale ed essendo inesperto nel nuoto, affondò e in pochi minuti annegò, senza che al suo compagno fosse possibile, anche per lo spavento che lo aveva preso, di recargli soccorso. Poco dopo con l'aiuto di alcuni avanguardisti che passavano casualmente, attratti dalle disperate grida del compagno, fu tratto a riva il cadavere del disgraziato. Sul luogo giungevano poco dopo i carabinieri della stazione di Ponente, che dopo le constatazioni di legge rilasciarono il nulla-osta per il trasporto alla Certosa.

Il cadavere nel canale

Ferrara, 29, notte.

Questa notte alcuni cittadini, transitando lungo il canale della Bonifica di Crevalcore, ove a distanza di pochi giorni sono avvenuti due annegamenti, hanno rinvenuto sulla sponda indumenti da uomo; impressionati ne diedero avviso ai carabinieri, i quali, coadiuvati dagli stessi volonterosi, dopo un faticoso sondaggio fatto con pertiche e rastrelli rinvennero impigliato negli sterpi il cadavere di tale Giuseppe Borghi, di 40 anni, del luogo. Si crede trattarsi di suicidio, ma le autorità non si sono ancora pronunciate sulla causa dell'annegamento.

Due giovani di Broni

Tortona, 29, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta tra un gruppo di giovani che si erano recati a prendere un bagno nel Po in località Burrone del Bosco, nei pressi di Albaredo. Certi Franco Molinari, Giuseppe Gazzaniga e Angelo De Giovanni, tutti e tre di Broni, furono travolti dalla corrente; alle loro grida di aiuto accorsero alcuni pescatori, ma il Molinari e il Gazzaniga, vinti dalla violenza dell'acqua, annegarono quasi subito. Il De Giovanni fu tratto in salvo con molta fatica. I due cadaveri non sono ancora stati ripescati.

Il bambino scappato

Ferrara, 29, notte.

Ieri sera il bambino Severino Zanardi, figlio di operai abitanti nella possessione «Cavour» di S. Ambrogio di Copparo, sfuggiva alla sorveglianza della famiglia, recandosi sulle rive del vicino canale Seminiatelo, nel quale alcuni ragazzi stavano bagnandosi. Essendosi sporto un po' troppo, il bambino scivolò nell'acqua e annegò. Alcuni passanti si accorsero del fatto e trassero a riva il cadaverino, che dopo le constatazioni legali fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Uno studente nel Po

Voghera, 29, notte.

Lo studente Stefano Carli, di 20 anni, di Casei Gerola, recatosi a prendere un bagno nel Po nei pressi di Cornale, è stato colto da improvviso malore ed è annegato. Il disgraziato è stato attivamente ricercato da alcuni compagni, ma finora non è stato ritrovato.

Libri ricevuti

GIUSEPPE PREZZOLINI, «Vita di Niccolò Machiavelli fiorentino», Milano, Mondadori ed. L. 25.

LUIGI VALMAGGI, «I Cicisbei», Contributo alla storia del costume italiano nel Settecento, Torino, Casa Ed. G. Chiantore. L. 15.

ALMACHIO DINIZ, «A logica da realidade de nossa critica», Rio de Janeiro, 1926.

ULTIME NOTIZIE

Due risposte di Poincaré

Prima del 1928 nè rivalutazione, nè stabilizzazione

Parigi, 29, notte.

Il *Cri de Paris*, in un numero speciale dedicato ai 40 anni di vita politica di Poincaré, pubblica due risposte datagli dal Presidente del Consiglio e relative alla attuale situazione della Francia.

Alla prima domanda: «Dopo un anno di collaborazione con uomini di cui parecchi si erano dimostrati vostri nemici personali e appartenenti a partiti diversi dal vostro, che cosa pensate di questo esperimento?», la risposta del Presidente del Consiglio è stata questa: «Di tutti i ministeri a cui ho appartenuto non ne ho mai visto uno in cui regnasse la maggiore cordialità e dove apparissero minori divisioni. Ciascuno degli uomini che mi hanno recata la loro collaborazione si è mostrato di una fedeltà perfetta, e non ho mai conosciuto quelli che si chiamano gli «intrighi». Ecco, per esempio, Herriot. Egli poteva ricordarsi che nel 1925 fu il mio intervento al Senato a determinare la sua caduta. Era la prima volta che prendevo parte a un assalto contro il ministero, ma non avevo potuto resistere al bisogno di proclamare il pericolo della situazione. Avevo visto, è vero, che quello che facevo addolorava molto Herriot, ma quando andai da lui a chiedergli la sua collaborazione me l'accordò con la maggiore abnegazione, e l'ha praticata con perfetta lealtà. Riassumendo, io ho tanto da lodarmi dei membri del Gabinetto che se uno solo di loro si fosse ritirato, io non sarei rimasto al potere».

Alla seconda domanda: «E le finanze, la moneta, i cambi?», Poincaré ha risposto: «Nessuna operazione è da tentare non soltanto prima della votazione del bilancio, che ci espone a tutti gli imprevisti, ma prima delle elezioni del 1928, dalle quali verrà la stabilità del paese oppure il contrario. Prima di allora nè rivalutazione, nè stabilizzazione, la quale sarebbe un'opera illusoria e senza stabilità politica. E se il franco dovesse abbandonarsi a movimenti capricciosi faremo quello che abbiamo fatto finora: lo fermeremo».

Dissidio tra il Centro e Marx

a proposito della Reichsbanner

Berlino, 29, notte.

Le dimissioni del Cancelliere Marx dall'Associazione repubblicana del Reichsbanner in seguito all'atteggiamento del presidente di questa, Hersing, che aveva espresso aspre censure contro il Governo austriaco, hanno imprevisti strascichi politici. Tralasciando le abbondanti polemiche intorno a questo episodio, che ravviva la stagione morta delle vacanze parlamentari, un fatto nuovo da notare è che gli elementi del centro che appartengono alla Reichsbanner hanno deciso di non ritirarsi da questa. Nel medesimo ordine del giorno che annunzia tale decisione, essi esprimono il loro rincrescimento per l'uscita di Marx dalla Reichsbanner in termini così vivaci che suonano quasi deplorazione. Si nota che l'ordine del giorno è stato votato specialmente dagli elementi del Centro maggiormente orientati a sinistra, mentre il Cancelliere, dalla formazione del ministero del blocco borghese in poi, si va orientando sempre più a destra. Del resto, egli presentò le proprie dimissioni dalla Reichsbanner in qualità di Cancelliere, non di capo del partito del Centro. I membri del partito hanno giudicato politicamente molto più opportuno restare nella Reichsbanner ed iscriversi ad essa anche in maggior numero per fare meglio valere la propria influenza: anzichè ritirarsi, ciò che equivarrebbe ad abbandonare l'associazione, che è la più potente del campo repubblicano, all'influenza socialista. Del resto, i membri del Centro insistono sul fatto che la loro appartenenza alla Reichsbanner è individuale, e non implica affatto la responsabilità del partito.

Chamberlain scudo di Briand

Una nota del «Temps» sulla Russia

Parigi, 29, notte.

Commentando la parte del discorso di Chamberlain relativa ai rapporti anglo-russi, il *Temps* coglie la palla al balzo per mettere in rilievo quello che c'è di moderato e di ragionevole nell'atteggiamento britannico, onde farne scudo a Briand, che la stampa di opposizione continua ad attaccare per la sua mancanza di energia verso i Sovieti e la propaganda rossa. Il giornale scrive:

«Chamberlain ha creduto di dovere smentire formalmente le voci secondo le quali il Governo britannico incoraggierebbe direttamente o indirettamente il movimento ucraino contro il regime bolscevico, ed ha soggiunto che non ignora che il più sicuro mezzo per rinsaldare il Governo dei Sovieti sarebbe quello di prendere una misura qualsiasi suscettibile di lasciar credere al popolo russo che la sua unità nazionale è minacciata. Noi non abbiamo cessato di sostenere che il popolo russo non può ottenere il proprio salvataggio che con le proprie forze e che ogni politica di intervento in Russia avrebbe per risultato di fare aderire al regime dei Sovieti le masse che oggi si distaccano da questo. A Mosca ci si rende conto di questo fatto, poichè i dirigenti bolscevichi sfruttano con la più insigne malafede la menzogna di una minaccia di guerra contro la U.R.S.S. al solo scopo di fare una diversione alle loro difficoltà e di tentare di rinsaldare il loro potere barcollante. Nessuno in Europa è zimbello di questa tattica russa, la quale non tende se non a facilitare una manovra di politica interna.

«Sir Austen Chamberlain ha dichiarato che il Governo britannico non intende spingere più oltre la sua vertenza con la Russia, e che se non vuole ristabilire relazioni diplomatiche con la Russia (con un paese cioè che non tiene alcun conto delle convenienze della vita internazionale) la porta tuttavia non è chiusa per un passo da parte del Governo dei Sovieti a condizione che questi dimostri un cambiamento del proprio spirito. Ma sventuratamente non si può prevedere che tale spirito si manifesti a Mosca così presto, ed ecco perchè tutte le Nazioni e non solamente l'Inghilterra hanno il dovere di difendersi contro la criminosa propaganda con la quale il Governo dei Sovieti incoraggia la Terza Internazionale, a cui rimane strettamente vincolato per preparare la rivoluzione universale».

Le memorie di Joffe

sulla pace di Brest-Litowski

Vienna, 29, notte.

Al contrario dei tedeschi, i russi avevano evitato finora di fare la luce sulle trattative di pace di Brest-Litowski. Ora Joffe, che notoriamente era stato il capo, durante le prime settimane delle trattative, della delegazione bolscevica, pubblica nella rivista *Novi Mir*, delle interessanti memorie che fanno la luce sul retroscena dei negoziati nel campo bolscevico ed illustrano i metodi di una diplomazia che era allora alle sue prime armi:

«In una riunione plenaria tenuta il 22 dicembre 1917 — racconta Joffe — dichiarammo che i fondamenti di una pace democratica erano: nessuna annessione, nessun tributo di guerra, riconoscimento del diritto di autodecisione. Ma non ci aspettavamo che i tedeschi vi avrebbero aderito. Fummo sorpresi perciò quando tre giorni dopo i rappresentanti delle Potenze Centrali dichiararono di accettare i nostri capisaldi. Il vero significato di questo contegno però ci si rivelò ben presto, e dovemmo riconoscere che una intesa con i tedeschi non era possibile e che solo ci restava la resa a discrezione, cioè l'accettazione dell'*ultimatum*. La nostra delegazione rimase a Brest-Litowski, ma solo per vedere fino a quale punto sarebbero giunte le pretese degli avversari, ed ascoltò le proposte tedesche, avendo l'unico intento di tirare in lungo le trattative, sperando sulla ribellione delle masse, che aspettavamo di giorno in giorno».

Grazie alle sole dissertazioni sul modo in cui fosse da intendere il diritto di autodecisione, passarono due mesi. Venne il giorno però in cui i bolscevichi si accorsero che la sperata rivoluzione nell'Europa Centrale non sarebbe scoppiata, e che bisognava mettere fine alla commedia. Ma le condizioni poste dai tedeschi erano così dure che essi esitavano a sottoscriverle. Allora sorse per la prima volta l'idea di non firmare la pace, ma nel contempo di non condurre più avanti la guerra, mobilitando l'esercito ed appellandosi poi al proletariato delle Nazioni centrali. Allorchè Trotzki si espresse in questo senso dinanzi ai tedeschi, nessuno obbiettò. Il presidente della delegazione tedesca, Kuhlmann, dichiarò solo che occorreva una riunione plenaria delle delegazioni. I bolscevichi respinsero la proposta e così la seduta ebbe fine. Il 18 febbraio si iniziava l'offensiva tedesca contro Pietrogrado.

Gravi divergenze sorsero in seguito a ciò fra i bolscevichi. Gli uni, capeggiati da Trotzki, erano per la tattica: «Nè pace, nè guerra», prevedendo sicura la rivoluzione in Germania e sperando che l'avanzata dei soldati germanici in Russia avrebbe giovato alla propaganda bolscevica. Anche se Pietrogrado e Mosca fossero cadute, il sacrificio non sarebbe stato inutile, mentre firmare la pace voleva dire rinunziare a portare la rivoluzione in Germania, Polonia e Finlandia. Gli altri, con alla testa Lenin, erano per l'accettazione dell'*ultimatum*, che equivaleva ad una tregua. La divergenza venne in discussione in seno al Comitato centrale del partito il 22 febbraio 1918. Lenin, Sinof, Zinovieff, Sverdloff, Stalin, Sokolnikoff e Smilgin si dichiararono per l'accettazione dell'*ultimatum*. Bubnof, Jarocki, Bucharin, Somof si dichiararono contro, mentre Trotzki, Joffe, Gerginski e Krestinski si astennero dal voto. Il giorno successivo l'accettazione venne approvata anche dal Consiglio generale dei Sovieti con 116 voti contro 85.

Da tale racconto di Joffe, ci apprende una cosa evidente: che la diplomazia bolscevica è stata sempre quella che è, poichè già al suo primo esperimento si basava su un doppio giuoco.

Le prime conclusioni

delle manovre aeree inglesi

Londra, 29, notte.

Le manovre aviatorie sul tema della difesa aerea di Londra non termineranno che alle 3 antimeridiane di domani. Ma si stanno già tirando le somme. Gli attacchi eseguiti nelle ultime 48 ore dalle squadriglie che rappresentano il nemico, non hanno saputo produrre un drammatico episodio di «bombardamento» coi fiocchi come quello dell'altro ieri, quando il Dicastero dell'aviazione e il Palazzo di Giustizia si trovarono improvvisamente bersagliati. Ma sta di fatto che una quarantina di macchine riuscirono a violare il blocco, scatenandosi per un certo tempo sopra alcuni lembi della metropoli. Esse colpirono sobborghi e quartieri di minor conto.

I tecnici e i profani

Se questi attacchi fossero stati autentici, sarebbero bastati a disseminare alquanto caos su larga parte della città, quantunque siano perfettamente grottesche le pretese di alcuni cronisti sensazionali che l'immensa Londra risulterebbe quasi rasa al suolo. Ci vuole altro! Nondimeno, un'ondata di caos, specialmente nell'ambito delle comunicazioni metropolitane, assumerebbe nel caso concreto alquanta gravità e le ripercussioni psicologiche anche in mezzo ad una popolazione tenace come questa, sarebbero spiacevolissime. Vero è che buon numero di velivoli nemici da bombardamento insinuatisi fra le maglie del reticolato difensivo e sgravatisi di tutti i loro esplosivi sull'abitato metropolitano, andarono poscia teoricamente distrutti dalla mitraglia degli aeroplani di combattimento adibiti alla difesa. Ma i guasti già compiuti non sarebbero stati mitigati per questo. La difesa, nella maggior parte dei casi, ha potuto fare strage dei più temerari apparecchi di attacco soltanto dopo il devastante compimento della loro missione fondamentale. Sono constatazioni che non sorprendono i tecnici, ma che inducono il pubblico a meditare con molta utilità. I tecnici erano venuti ripetendo che nessun accorgimento difensivo potrebbe impedire a un considerevole numero di piloti nemici l'accesso alla metropoli e il lancio di una quantità di bombe sufficienti a scarmigliare la città. Le manovre confermano a fondo il loro vaticinio. Non è detto peraltro che le difese non possano rendersi più ermetiche di quello che siano oggi. Un maggior grado di sicurezza è realizzabile, quantunque l'immunità sia destinata a rimanere fuori di questione. Tuttavia, per condurre a termine i perfezionamenti difensivi che lo Stato Maggiore aviatorio concepisce dalle risultanze di queste manovre, non occorreranno meno di 8 anni.

Per adesso la conclusione prevalente è che il miglior mezzo per tutelare una metropoli dalle raffiche micidiali di un bombardamento su larga scala, consiste nella risorsa del pan per focaccia. Non appena si comincia ad essere bombardati, si corre a bombardare la capitale del nemico. Questa è la formula prosaica. La formula scientifica è che la nemesi dell'attacco non può essere rappresentata se non dal contrattacco immediato. Per disgrazia o per fortuna, nessuna prova sperimentale di questa ragionevole teoria può essere compiuta in sede di manovre. Facciamo anche l'ipotesi che l'impraticabilità dell'esperimento debba considerarsi fortunata perchè le grandi manovre aeree, svolgendosi anche di notte, hanno il torto di turbare, con il rombo dei motori, il sonno dei deputati pacifisti di sinistra. Uno di questi è andato soggetto, udendo nottetempo il ronzio degli aeroplani sui quali varie centinaia di giovani intrepidi rischiavano l'osso del collo a beneficio ultimo della popolazione, a tale un travaso di bile che ha interpellato il Governo alla Camera perchè mettesse termine alla intollerabile lacerazione della calma notturna. Nondimeno, nessuno degli audaci ragazzi, manovrando fra le stelle di queste proditorie notti londinesi capaci di annebbiarsi all'improvviso, cedette alla tentazione di lasciar cadere almeno una piccola chiave inglese sul tetto dell'indignatissimo deputato da una quota di tre o quattromila metri.

Lo spettacolo nel cielo di Londra

Le manovre, a tutta prima, non hanno offerto alla cittadinanza che qualche barlume di spettacolo diurno o notturno, data non solo l'altezza a cui si svolsero nelle fasi iniziali, ma la foschia intermittente che velò le operazioni. Pure, la notte scorsa lo spettacolo si delineò con una grandiosità e una durata singolari. Il cielo senza luna scintillava di stelle e un vasto ronzio di motori pioveva dalle tenebre sui quartieri centrali della città. Erano scontri, rincorse, finte e parate nell'oscurità attraverso la quale guizzavano i fanali variopinti di cui erano muniti gli aeroplani da battaglia, mentre quelli di bombardamento volavano a lumi spenti. Ogni tanto, sprazzi di proiettori fendevano le tenebre. Talora infilavano qualche velivolo nemico verso il quale, ottenendo alfine una indicazione precisa, si scagliavano manipoli di macchine inseguitrici.

Alle 28 incursioni che le varie macchine nemiche riuscirono ad eseguire entro la periferia metropolitana da lunedì alla notte scorsa, se ne aggiungeva stamane una di particolare interesse sull'arsenale di Woolwich, alcune tettoie del quale vennero teoricamente bombardate. Ma poco di poi le nuvole che coprivano il cielo si abbassavano fin quasi ai comignoli della città e le operazioni di chiusura attualmente in corso non prospettano alcunchè di sensazionale. Trecento apparecchi hanno partecipato a questa finta guerra per circa 130 ore filate, in condizioni atmosferiche ultra variabili. Una sola macchina, a quanto consta finora, ha sofferto un sinistro per l'innumerevole trafila delle ascensioni e degli ammaraggi, delle supreme velocità intorno alle 200 miglia orarie e delle evoluzioni a precipizio: la macchina che si sfasciò ed incendiò lunedì sera nell'aerodromo di Norfolk, travolgendo seco il pilota Henderson.

M. P.

«Ho fiducia»

Così la madre di Nungesser conclude il suo racconto

Parigi, 29, notte.

La madre di Nungesser termina nel *Petit Parisien* la storia del *raid* Parigi-New York annunziando che, per quanto la riguarda, il ricavo delle sottoscrizioni aperte in America in favore suo e della moglie di Coli servirà, se il figliuolo torna, alla costruzione dell'apparecchio da questi ideato per utilizzare il progetto di linea transatlantica aerea che da molto tempo era la sua ambizione. Se per sventura egli non dovesse tornare, una fondazione che avrà il nome di *Carlo Nungesser* sarà destinata in favore dell'aviazione, taglierebbe corto alle cattiverie ed alle calunnie; poichè vi è stata della gente che si è mostrata scandalizzata e che ha rimproverato alla signora i suoi articoli. La Madre di Nungesser a questo punto conclude:

«Questa gente non ha capito con quale animo io ho scritto. A tale riguardo, voglio definire nettamente il mio atteggiamento. Sono attualmente il centro di intrighi sui quali preferisco non insistere. E' difficile essere la madre di un eroe. Le sottoscrizioni che sono state aperte in America per me e per la signora Coli sono la prova di una generosità di cuore della quale io rimango confusa. Il gesto degli americani mi ha profondamente commosso. La loro simpatia mi è stata di grande conforto, e tengo ad esprimere loro la mia affettuosissima gratitudine. Ma queste sottoscrizioni hanno destato dei curiosi interessi. Io sono oggetto di sollecitazioni impreviste, e certi gruppi mi danno dei consigli per lo meno inattesi... Dichiaro con tutta la fermezza di cui sono capace che non cederò davanti a nessuna pressione nè di influenze nè di denaro. Il mio dovere è netto: è Carlo stesso che me lo ha tracciato. Ho narrato il colloquio che egli aveva avuto con C. ed in quale modo egli aveva affidato al suo amico le sue volontà, ed a queste volontà io obbedirò. Carlo, come tutti coloro che riescono ad innalzarsi, è oggetto di invidie.

«Egli non è sfuggito a questa sorte comune. Io ho voluto con la mia narrazione mostrare quale fosse il suo vero volto. Vi è chi ha qualificato l'eroismo di Carlo e di Coli una inutile pazzia. Sventurati! Non vedono ora a quale punto essi si ingannavano, e come gli eventi stessi danno loro torto. Il gesto di Carlo porta già le sue conseguenze. L'opinione pubblica è impressionata. L'apatia degli Uffici è stata scossa: tutta la stampa si è occupata del problema della nostra aviazione. Si capisce oggi l'importanza di un collegamento aereo transatlantico, e si comprendono pure i vantaggi che avremmo avuto ad essere riusciti i primi. Numerosi aviatori ed apparecchi si preparano fin d'ora per la gloriosa competizione. Dal fondo del mio cuore io auguro agli emuli di mio figlio buona fortuna.

«Carlo lavorava per la grandezza della sua Patria, ed essi pure vi lavorano. Tutti sono riuniti nello stesso ideale. E se un giorno, di ritorno dall'America insieme a Coli, Carlo mi chiedesse: — Che hai fatto? — allora gli mostrerei le possibilità di lavoro e di riuscita, pienamente raccolte per lui, e con tutto il mio fervore, con tutta la fede che i francesi hanno messa in lui, gli direi: — Ora, fa costruire il tuo aeroplano e riparti per l'America. — Ho fiducia!».

Il paracadute non si apre

e un aviatore muore

Bruxelles, 29, notte.

Stamattina un aeroplano che aveva a bordo come pilota il sergente D'Oreppe, e come osservatore l'aiutante Commeute, è precipitato al suolo mentre sorvolava il villaggio di Hollogne, presso Liegi. I due aviatori si gettarono dall'apparecchio col paracadute. Per sventura, quello del pilota, strappato in parte dall'elica, non funzionò e il sergente d'Oreppe rimase ucciso sul colpo.

(«Petit Parisien»)

La rivolta ucraina contro i Sovieti

Successi di ribelli

Varsavia, 29, notte.

Una seria rivolta contro le autorità sovietiste è scoppiata in Ucraina, a Skvira. Gli insorti hanno appiccato il fuoco al quartiere sovietista, ed un funzionario è rimasto bruciato vivo. Tarasno è stata occupata dai ribelli, i quali vi hanno creato un tribunale, e condannato a morte 27 comunisti.

Si segnala d'altra parte che 51 contadini saranno processati a Kharkow, avendo aderito alla milizia sovietista.

Il gen. Dawes in un deviamento

Incolume, ma ci sono 2 morti e 3 feriti

New York, 29, notte.

Si annunzia da Memphis che la locomotiva di un treno viaggiatori nel quale si trovava il generale Dawes, vice-presidente degli Stati Uniti, autore del piano che reca il suo nome, ha deviato oggi in prossimità di un ponte. Il generale Dawes è incolume ma due persone sono rimaste uccise e tre altre ferite.

(Petit Parisien).

Deputato sotto processo per omicidio colposo

Parigi, 29, notte.

Stamattina dinanzi al Tribunale correzionale di Blois, si è presentato Renato Chavagnes, deputato del Dipartimento di Loire-et-Cher, accusato di omicidio per imprudenza, con la circostanza aggravante della fuga. Al termini di un'istruttoria che fu contrassegnata da violenti incidenti, apparve al giudice incaricato dell'inchiesta, come anche alle autorità di Blois, che il deputato Chavagnes fosse senza dubbio l'autore dell'accidente mortale, di cui fu vittima, nel febbraio scorso, un abitante di Fleury, tale Mahusseau. Verso le 18, lungo la strada da Suevres a Blois si trovava fermo un carrettino, sul quale era il Mahusseau. Il carro aveva un fanale spento; fu colpito in pieno da un'automobile e la ruota sinistra si staccò. Il Mahusseau cadde a terra e rimase ucciso. Il cavallo, impaurito, trascinò il veicolo per un centinaio di metri. L'automobilista fermò la macchina, discese, poi, mentre veniva trasportata la vittima, ripartiva a tutta velocità in direzione di Blois. Ma dei testimoni avevano notato il numero della macchina e il deputato potè rapidamente essere identificato. Una serie di constatazioni dovevano del resto rafforzare questa prima presunzione, e determinare il 16 marzo 1927 il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Blois, a rivolgersi al Presidente della Camera una domanda di sospensione dell'immunità parlamentare. Il 26 marzo la Camera l'accordava.

I carichi dell'accusa si dividono in quattro punti: 1) l'automobile del deputato Chavagnes ha subito avarie che indicano che l'urto si produsse in pieno; 2) l'automobile porta delle tracce di tintura verde identica a quella del carretto urtato; 3) un bullone che si adatta esattamente al carretto, venne trovato nell'incavo formato dal radiatore e l'ala; 4) secondo l'esperto nominato dal giudice istruttore i danni rilevati sull'automobile di Chavagnes corrispondono esattamente a quelli che fatalmente dovevano essere provocati da un urto come quello che si produsse.

A questa tesi Chavagnes oppone la sua: egli afferma di non aver causato l'accidente e nega di aver preso la fuga. Il responsabile dell'urto sarebbe uno chauffeur che scomparve. La fatalità volle che il deputato Chavagnes arrivasse qualche secondo dopo l'accidente. Egli è vittima di una coincidenza... Il deputato Chavagnes spiega le avarie della sua macchina con un urto che si produsse non lungi da Fleury, a Suevres: egli infatti si trovò bruscamente, ad un angolo retto, dinanzi ad una vettura e, per evitarla, diede un colpo al volante a sinistra; ma lo scontro tuttavia si produsse e poichè nessuno era ferito, egli continuò la sua strada. Giunse così dinanzi al carretto al momento in cui l'accidente mortale si era prodotto. Egli si fermò e ripartì.

Alcune delle deposizioni dei testimoni non sono state così formali come in istruttoria, tuttavia è stato accertato che l'automobile investitrice — di cui era stato rilevato il numero — era quella che apparteneva al deputato. Particolarmente formale è stata la deposizione dell'abate Baudoin, il quale assistette all'accidente e che senza lasciarsi smontare dalle interruzioni vivaci dell'avv. Moro Giafferi, difensore del deputato, ha riconosciuto in questi il conduttore della macchina al momento dell'accidente, che discese e che poi riprese velocemente la corsa. La difesa ha fatto citare un costruttore di automobili di Blois per una controperizia a quella effettuata dall'autorità giudiziaria. Il processo continuerà domani.

I comunisti definitivamente sconfitti

al Congresso dei Confederati francesi

Parigi, 29, notte.

L'ultima giornata del Congresso nazionale della Confederazione Generale del Lavoro ha rappresentato una nuova vittoria per l'Ufficio confederale. Questi aveva vinto ieri quando si era trattato di giudicare il suo atteggiamento passato, ma la questione dell'unità, cioè della fusione coi comunisti rimaneva per intero. Due mozioni eran rimaste sul tappeto: una presentata dai ferrovieri, che ammetteva senza condizioni il ritorno dei dissidenti nei ranghi della Confederazione generale del lavoro; e l'altra, accettata dall'ufficio di presidenza, che ratificava le condizioni imposte dall'ultimo Comitato nazionale confederale, cioè l'obbligo per gli unitari di chiedere isolatamente ai sindacati la loro ammissione, il divieto di qualsiasi intromissione nell'attività sindacale da parte di partiti politici, gruppi esteri, ecc. Il congresso doveva pronunziarsi su queste mozioni senza discuterle, e con [illegible] voti contro 543 e 109 astensioni, la mozione accettata dalla presidenza venne approvata. Dopo un breve scambio di vedute i ferrovieri si inchinarono dinanzi al voto della maggioranza e solennemente si impegnarono non soltanto a sostenere ovunque e sempre la mozione votata, ma a difendere i militanti contro qualsiasi attacco dei sindacalisti comunisti. L'assemblea ha accolto con applausi questo loro gesto. Nella mattinata, avevano portato la loro adesione al Congresso numerosi rappresentanti stranieri e Alberto Thomas, direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, aveva recato il suo saluto ai congressisti, in mezzo ai quali egli aveva trascorso tanta parte della sua vita prima di recarsi a Ginevra.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-545 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-545 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-547 UFFICI, ecc. - SEGUENDO LA CRONACA» — 40-360 AMMINISTRAZIONE.

L'anniversario di Re Umberto

L'omaggio dei combattenti e dei fascisti a Roma

Roma, 29, notte.

Stamane ha avuto luogo al Pantheon la commemorazione di Re Umberto nel 27.o anniversario del suo martirio. Il Sovrano si è recato alle 8 al Pantheon. La cerimonia alla presenza del Sovrano è durata fino alle 8.30. E' stata celebrata una Messa bassa. Il Re è stato ricevuto dalle autorità presenti, fra le quali il sottosegretario di Stato per l'Istruzione, on. Bodrero, il prefetto conte D'Ancora, il commissario straordinario dell'Associazione fra Veterani e Reduci, con tutti gli ispettori del Comitato centrale e le rappresentanze dei soci con bandiera. Terminata la Messa, che è stata celebrata dall'Ordinario castrense, mons. Panizzardi, Sua Maestà si è recata a rendere omaggio alla tomba del Re Buono, dove sono state deposte alcune corone, fra cui quella della Casa Reale, quella dell'Associazione fra Veterani e Reduci, della R. Università degli Studi, e quella fatta deporre dal presidente del Comitato Veterani e Reduci di guerra di Boston.

Stasera, alle 18,30, ad iniziativa della «Fratellanza militare Umberto I», le Associazioni patriottiche romane si sono riunite in piazza Venezia per procedere poi in corteo verso il Pantheon, dove è stata deposta sulla tomba di Re Umberto una grandiosa corona di fiori.

Il corteo era aperto da drappelli di metropolitani e di carabinieri: seguivano quindi i balilla, gli avanguardisti, le istituzioni giovanili con bande, l'Associazione delle madri e vedove dei caduti, le medaglie d'oro, i mutilati ed invalidi di guerra, i reduci delle patrie battaglie, gli ex-combattenti, l'Associazione Fratellanza Umberto I, gli ex-carabinieri, gli ex-territoriali, gli ex-finanzieri, ecc.

Dopo avere sfilato davanti al Pantheon, il corteo è entrato nel tempio, e passando dinanzi alla tomba del Re Buono le bandiere si sono piegate in segno di saluto. Il corteo è quindi tornato sulla piazza del Pantheon, ammassandosi dinanzi alla gradinata, dove ha parlato l'avv. Vecchini, che con un commosso discorso ha rievocato la figura del sovrano scomparso.

Il Principe di Piemonte a Superga

Ieri mattina, ricorrendo l'anniversario della morte di Re Umberto, il Principe di Piemonte si è recato in forma privata ad ascoltare la messa di suffragio, che è stata celebrata nella Reale Basilica di Superga.

A Gressoney Saint Jean

Gressoney St. Jean, 29, notte.

Gressoney Saint Jean ha reso oggi i consueti funebri onori alla memoria di Re Umberto I, nell'anniversario della morte; ed ha voluto associare nel tributo di rimpianto e di affetto l'omaggio della sua venerazione e riconoscenza alla Regina Margherita, il cui ricordo vive perenne tra queste popolazioni. Ha officiato il parroco cav. don F. Ballot, che in brevi commoventi parole disse quali sono i sentimenti comuni. Assistevano, col podestà cav. P. Vincent, tutte le autorità, il Fascio, le associazioni, con bandiere e gagliardetti. La colonia villeggiante era al completo, col nostro deputato on. Quilico.

L'avventuriero Bottomley in libertà

dopo 5 anni di carcere

Londra, 29, notte.

E' stato messo in libertà oggi, dopo avere scontato cinque anni di carcere, Horatio Bottomley, il famoso pubblicista popolare londinese che era riuscito a trarsi dietro i favori della piccola borghesia e dell'artigianato inglese, che in qualche momento della sua carriera giurarono in lui come in un profeta. Disgraziatamente, nel frattempo Bottomley eseguiva, alle spese dei suoi innumerevoli ammiratori, certe operazioni finanziarie in seguito alle quali la giustizia lo acciuffava e lo condannava a sette anni di reclusione per grosse appropriazioni indebite e per altre distrazioni del genere. Una volta in carcere, il Bottomley a tutta prima deperì di salute, giacchè era uomo abituato a passeggiare collo *champagne* ed il vitto carcerario gli andava di traverso. Ma, poco alla volta, la melanconica ma salubre vita di prigione lo ringiovanì. Essendo un uomo molto accorto, tenne in carcere la migliore condotta, cosicchè l'autorità giudiziaria decise di rilasciarlo prima della scadenza completa del termine della sua pena. Peraltro, nei prossimi due anni Bottomley rimarrà soggetto alla vigilanza speciale.

Così profondo era il prestigio che egli era riuscito ad ottenere presso le masse poco istruite, che molti del popolino attendevano la liberazione di Bottomley come l'avvento di una benedizione. Il villaggio dove egli tiene una villa, gli aveva allestito accoglienze meravigliose per la settimana ventura, pensando che la data del rilascio fosse quella di giovedì prossimo. L'autorità carceraria per evitare dimostrazioni liberava oggi alla chetichella il Bottomley.

«Le ragazze bionde sono le più stupide» dice un prete americano

New York, 29, notte.

Il reverendo Loos, un pastore protestante della città di Liberty nel Missouri, ha suscitato una larga discussione dichiarando pubblicamente di aver sposato ben 4500 coppie e di avere assodato che le ragazze bionde sono le più stupide di tutte quelle che il rito nuziale condusse dinanzi a lui. Egli ha detto che che le ragazze coi capelli rossi assumono sempre un'attitudine la quale si può descrivere con queste parole: «Qui è il mio uomo, legami a lui». Le brune invece prendono il matrimonio sul serio e rimangono composte, ma le spose più sciocche sono le bionde, le quali spesso non sembrano capire quello che stanno facendo unendosi in matrimonio.

Molte beltà bionde di New York esprimono la loro indignazione, mentre altre fanno notare che l'uso delle tinture chimiche non permette nemmeno neanche al reverendo Loos di giudicare il carattere delle fanciulle dal colore dei loro capelli.

Roberto De Flers gravemente malato

Parigi, 29, notte.

Questa sera si è diffusa nei circoli giornalistici la voce che Roberto De Flers, il noto autore drammatico, membro dell'Accademia e direttore letterario del *Figaro*, si trova gravemente ammalato a Vittel, dove si era recato per curarsi di un attacco di gotta. Il bollettino annunzia una flebite all'arto inferiore sinistro, con temperatura persistente e minaccia di complicazioni circolatorie.

24 feriti nel deviamento d'un treno operaio in Francia

Lione, 29, notte.

Questa sera un treno speciale che trasportava gli operai di una grande officina dei dintorni di Lione deviava entrando nella stazione di Lione-Brotteaux. Si segnalano 24 feriti.

Due dodicenni assassini

Schiacciano la testa a un compagno e lo gettano in un canale

Berlino, 29, notte.

La scomparsa di un fanciullo dodicenne avvenuta alcuni giorni or sono nel villaggio di Hoerstel è stata chiarita con una tragica scoperta. Il piccolo Gausmann, insieme con due coetanei, si era recato in un bosco a raccogliere delle fragole. Gli altri due rincasarono la sera, ma non il Gausmann, che essi dissero semplicemente di aver perduto di vista nel bosco. Nessuna traccia dello scomparso fu rinvenuta durante lunghe ed affannose ricerche. Finalmente il suo cadavere fu ripescato nel Canale Dortmund-Ems. Esso presentava una profonda ferita alla testa. Stretti da domande, i due compagni del morto finirono allora per confessare di essere venuti a lite con il Gausmann e di avergli pestato il capo con una pietra finchè egli cadde al suolo esanime. Quindi, lo gettarono nel canale non si sa se già morto, o semplicemente tramortito.

Un manifesto degli Arditi

nel X anno di fondazione dei reparti

Milano, 29, notte.

Ricorrendo oggi il decennio di fondazione dei reparti d'assalto, la Federazione nazionale degli Arditi d'Italia pubblica, a firma del suo presidente on. Bassi, un manifesto nel quale è ricordato che a Sdricca di Manzano dieci anni or sono il fiore della giovinezza d'Italia, in una sintesi di virtù morale fisica e bellica, si modellava ardentemente al primato della volontà eroica ed alla vittoria. Il manifesto aggiunge che gli arditi, consacrati dalla Maestà del Re fiamme nere, sciolgono oggi al Re e al Duce che perpetua la loro volontà di vincere, il loro inno di fede, e conclude con queste parole:

«Sotto le insegne del Littorio essi riconoscono oggi la Patria ricostituita, e la loro anima è piena della pura gioia di essere stati i primi che la sognarono, senza tema e senza dubbio, potente ed invincibile. E questo decimo annuale è il primo della giovinezza della Patria». (*Stefani*).

Il direttore generale dei Telefoni ferito in un accidente d'auto

Marina di Massa, 29, notte.

Vi abbiamo informati dell'incidente automobilistico avvenuto ieri nei pressi della nostra città. Una automobile nella quale si trovavano oltre allo chauffeur quattro passeggieri, ribaltava per lo scoppio di un pneumatico, ed i passeggieri rimanevano feriti. Nel primo momento non fu possibile conoscere le generalità dei feriti.

Si viene ora ad apprendere che si trattava della signorina Mimì Veroni, figlia dell'ex-deputato Veroni, del comm. Magagnini, direttore generale dei Telefoni al Ministero delle Comunicazioni, del di lui figlio Odoardo, e del pittore Ortolani. Il comm. Magagnini riportò la frattura di una spalla, gli altri se la cavarono con leggere contusioni. Anche lo chauffeur le cui condizioni in un primo momento apparivano gravi, è sensibilmente migliorato.

SPORT

I reduci dal campionato del mondo al Motovelodromo torinese

Gli sportivi torinesi hanno tributato ieri sera al Motovelodromo gremito di un folto pubblico, gli onori al campione del mondo Binda ed agli altri «azzurri» trionfatori al circuito di Nürburg. Gli applausi hanno toccato il diapason quando il colonnello Di Robilant, seguito dal comm. Bossi e dal cav. Toso ha consegnato a Binda a nome dell'Ente Sportivo provinciale della Federazione fascista una medaglia d'oro. Il «Gruppo Sportivo Lancia» aveva inviato ai campioni una magnifica corbeille di fiori. Dopo uno champagne d'onore offerto dalla direzione del Motovelodromo, ebbero inizio le gare che riuscirono interessantissime per la combattività dimostrata da tutti i partecipanti. Quella di ieri sera fu veramente una bella riunione.

Ecco i risultati:

Eliminazione dilettanti: 1. Bertolino; 2. Martini; 3. Oggero.

Inseguimento a coppie (Km. 6): 1. Bellabranco che raggiungono Onecchia e Fiorengo dopo 7'21" alla media di Km. 47,500.

Match motociclistico: 1.a prova (Km. 4): 1. Rava in 2'35" 4/5; 2. Minetti in 2'41" 4/5; 2.a prova (Km. 4): 1. Rava in 2'33" 1/5; 2. Minetti in 2'35". Classifica: 1. Rava in 5'8" alla media di Km. 93,000; 2. Minetti in 5'17".

Tandems professionisti ad inseguimento: 1. Bertini (100); 2. Ardoino (100); 3. Biglia (100); 4. Gay (101); 5. Ayme (90); 6. Brunero (90).

Inseguimento a coppie (Km. 6): 1. Girardengo-Piemontesi in 7'41"; 2. Binda-Belloni a 40 metri.

Americana nazionale giri 125 (Km. 50, otto classifiche): 1.a class.: 1. Belloni; 2. Piemontesi; 3. Aymo; 4. Girardengo. — 2.a class.: 1. Piemontesi; 2. Bertini; 3. Cerutti; 4. Binda. — 3.a class.: 1. Girardengo; 2. Belloni; 3. Biglia; 4. Binda. — 4.a class.: 1. Piemontesi; 2. Belloni; 3. Facciani; 4. Biglia. — 5.a class.: 1. Girardengo; 2. Belloni; 3. Piemontesi; 4. Facciani. — 6.a class.: 1. Piccin; 2. Belloni; 3. Aymo; 4. Piemontesi. — 7.a class.: 1. Belloni; 2. Binda; 3. Girardengo; 4. Chiusano. — 8.a class.: 1. Facciani; 2. Girardengo; 3. Belloni; 4. Bresciani.

Classifica generale: 1. Belloni-Bertini, in 1.17'30" alla media di Km. 38,750 punti 30; 2. Piemontesi-Bresciani p. 19; 3. Girardengo-Negrini p. 14; 4. Facciani-Carino p. 10; 5. Binda-Piccin p. [illegible].

La Parigi-Strasburgo di marcia

L'svizzero Linder in testa

Parigi, 29, notte.

La classica gara di marcia Parigi-Strasburgo ha avuto inizio ieri con partenza dalla piazza della Repubblica. 40 concorrenti hanno preso il via e fra essi il famoso svizzero Linder vincitore dell'anno passato. A Meaux, a 44 chilometri da Parigi, Marceaux era in testa, ma Linder si è portato poi al comando, malgrado la sua età avanzata. Godart è stato l'unico che abbia sostenuto il duello. A Saint Dizier, al 24.o chilometro, Godart ha preso la testa. Tutta la notte la battaglia è stata accanita. Oggi Linder ha attraversato Nancy alle 12.32 dopo aver coperto 340 chilometri. Godart è arrivato alle 12,37 ed è ripartito dopo un'ora di riposo. Marceau è passato alle 14,7. Linder è molto fresco. Accompagnato da molti ciclisti è arrivato alle 16,53 a Luneville, impiegando quattro ore di meno dello scorso anno. I 380 chilometri sono stati coperti in 31 ore e 33 minuti.

Il torneo internazionale di scacchi terminato con la vittoria dell'Ungheria

Londra, 29, notte.

E' terminato oggi il torneo internazionale di scacchi, che proseguiva da 15 anni, in una grande sala di trattenimento qui a Londra. L'Ungheria è riuscita vittoriosa nella classifica con 40 punti; il 2.o posto è toccato alla Danimarca con 38 punti e mezzo; il 3.o all'Inghilterra con 36 punti e mezzo. Seguono la Germania con 34, l'Austria pure con 34, l'Olanda con 33 e mezzo, la Czeco Slovacchia con 32 e mezzo, la Svizzera con 32, la Jugoslavia con 29 e mezzo, l'Italia con 28 e mezzo, la Svezia con 28, l'Argentina con 27, la Francia con 24 e mezzo, il Belgio con 21 e mezzo, la Spagna con 14 e mezzo. Tra i quattro scacchisti italiani partecipanti al torneo si è particolarmente distinto il sig. Monticelli.

Colpisce l'amante con una mazza e si uccide

Campiglia Marittima, 29, notte.

Una tragedia è avvenuta stamane nella nostra città. Da qualche anno vivevano in unione illegale certi Angelo Baronti, di anni 40, e Gigia Tacchini, di anni 28. Il Baronti, affetto da una grave forma di tubercolosi, si era ridotto a vivere completamente a carico della sua amante, e da ciò nascevano frequenti litigi che hanno determinato l'odierna tragedia.

Stamane, verso le 8, per un futile motivo, scoppiava fra i due una violenta questione. Il Baronti, armato di una grossa mazza ferrata, rincorreva l'amante, che, atterrita, cercava invano di sfuggirgli. Essa è stata infine raggiunta dall'amante, il quale le ha vibrato un tremendo colpo alla testa, facendola stramazzare tramortita al suolo.

Credendo di averla uccisa il Baronti si è armato poi di una rivoltella e si è esploso tre colpi in direzione del cuore, rimanendo cadavere sul colpo. Alcune persone accorse hanno prestato i primi aiuti alla donna, che è stata trasportata all'ospedale, ove i medici l'hanno giudicata guaribile in quaranta giorni.

Mortaretto che scoppia fra il pubblico

Quattro feriti e molti contusi

Napoli, 29, notte.

L'altra sera, ad Aversa, durante la celebrazione della Festa di Sant'Anna, si svolgeva una gara pirotecnica. Ad un tratto una bomba si staccò dal castelletto di legno che la sorreggeva, ed andò a scoppiare fra gli spettatori, provocando enorme panico. Molti spettatori rimasero contusi durante il fuggi-fuggi, e quattro persone rimasero ferite alle gambe dallo scoppio. Il pirotecnico Antonio Brusciano è latitante.

Uccide la cognata per questioni d'interesse

Palermo, 29, notte.

Nel comune di Casanova di Sicilia il maresciallo di finanza Salvatore Ravalli d'anni 58 ha ucciso con tre colpi di rivoltella la propria cognata Margherita Battaglia d'anni 40, colla quale era venuto a lite per questioni di interesse.

BOLLETTINO METEORICO

29 luglio 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	21	coperto	
Milano	29	19	½ coperto	
Genova	27	24	nuvoloso	legg. m. mosso
Venezia	29	19	piovoso	
Firenze	31	22	coperto	
Ancona	30	13	»	legg. m.
Napoli	31	22	»	mosso calmo
Taranto	30	22	»	
Palermo	30	21	»	»
Catania	31	23	»	»
Cagliari	31	23	»	»
Tripoli	36	21	»	legg. m.
Trieste	33	23	sereno	

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 30 Minima + 19

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 740

Temp. massima giorno 28 + 30

Temp. minima notte 28 al 29 + 19,5

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIOV. MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (59)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Un campanello risuonò.

— Tornano i giurati — mormorò qualcuno della folla.

Essi ritornavano. Si sedevano, a uno a uno, nei posti che avevano lasciati. Uno di essi soltanto — colui che era più vicino al seggio del Pubblico Ministero — restava in piedi. Teneva in mano il lungo foglio delle domande.

Un colpo metallico e secco sulla porta. Un annuncio:

— La Corte, signori!

Con la toga alla mano, il presidente salutò i giurati e disse:

— Signor presidente della giuria, vogliate fare conoscere alla Corte il risultato delle vostre deliberazioni.

Un breve silenzio... Poi:

— Sul mio onore e sulla mia coscienza, davanti a Dio e davanti agli uomini, la dichiarazione della giuria è...

Un altro breve silenzio:

— ...no, su tutte le domande.

Applausi. La Corte di Assise è sovente una sala di spettacoli... Nenette balbettò:

— Oh! Come sono felice...

E Rintintin fece questa dichiarazione di fede inaspettata:

— Talvolta, anche la giustizia è bella...

Egli non faceva eccezione, neanche per un certo ispettore di sua conoscenza... La felicità rende indulgenti.

— Eccola che rientra — gli disse Nenette, indicandogli Matilde Bernard.

Sì, ella rientrava nella sala di udienza. Lottava per non cadere. Cercava con gli occhi, nella sala, il padre che aveva perdonato.

— ..., Ordiniamo — proclamò il presidente, — che l'accusata sia messa in libertà immediata, se essa non deve essere trattenuta per qualche altra causa... Signora, voi siete libera.

— Grazie!... Grazie!...

E tutti coloro che intesero quella risposta, i giudici e i giurati, compresero bene che essa non era indirizzata a coloro che assolvevano Matilde Bernard, a coloro che aprivano, davanti a lei, la porta di una prigione, ma a colui che apriva la sua casa davanti alla fuggitiva...

E quando ella uscì dalla Conciergerie rivide suo padre. L'attendeva accanto a Blanche-Laure, in un'automobile.

— Padre, ho meritato il vostro perdono, l'oblio della mia colpa?

Egli aperse per lei le sue braccia che tremavano...

E Blanche-Laure, che forse pensava alla gran pace di un chiostro, sorrise a quel bacio...

— Padre — disse Matilde Bernard — sono tanto felice... del tutto...

— No — rispose egli carezzando dolcemente i capelli grigi — no, non ancora... Una felicità più grande ti attende... Tua figlia...

— Susanna?... Dov'è Susanna?

— Tua figlia è al castello... Tra un'ora tu sarai accanto a lei...

— Accanto a lei — ripetè la madre. — Accanto a lei...

Blanche-Laure sorrideva ancora del suo bel sorriso di santa... E disse:

— Tutta la notte, dopo che tu mi hai lasciata per andare da tua figlia, io ti ho attesa. Al mattino, sono andata in quell'albergo ove speravo di rivederti. Tu non c'eri. Ma c'era Susanna. Dal signor Dumaine, che tu conosci, ho saputo che tu eri inseguita... Tutti e due nella locanda speravano che una lettera, un avvertimento avesse loro permesso di ritrovarti... Io avevo lasciata sola il castello... Quando sono rientrata, avevo con me Susanna; e papà l'ha accolta con dei baci di nonno affettuoso. Io e lei, ti abbiamo attesa. E quando ho saputo che oggi tu saresti stata giudicata le ho nascosto la verità, perchè non soffrisse troppo se non avesse dovuto più rivederti... Ella t'ama, sorellina mia, t'ama...

I minuti di silenzio, sui tre esseri vicini, furono grandi di speranza e di amore...

L'automobile entrò nel cortile del castello.

— Il tuo braccio, Elena, — disse il duca.

Sostenuto da lei, dalla figlia perdonata, egli rientrò in casa.

— Vieni da tua figlia, — diceva. — Vieni...

Blanche-Laure era corsa avanti.

Ma ella riapparve alla soglia di una porta aperta. Teneva Susanna per mano:

— Guarda, la tua mamma è là!

Due gridi! Due bei gridi d'amore... Poi baci... baci... baci...

. . . .

E i giorni passarono...

Giorni pieni di ore luminose.

Nella pace austera del castello, il passato si spegneva, l'avvenire nasceva con una freschezza d'alba. Nasceva sulle labbra di Jean e di Susanna.

Nasceva attorno al duca, nella tenerezza grave, inquieta ancora d'Elena, nel sorriso adorabile di Susanna, nel sorriso adorabile di Blanche-Laure.

Nasceva anche vicino a Nenette e Rintintin. Poichè, voi lo capite bene, vivevano ora accanto a colei che chiamavano ancora Matilde Bernard... Ed erano felici, tanto felici, come nei racconti delle fate...

Sì, il passato si spegneva... Qualche onda affluiva ancora, carica di ricordi. David talvolta veniva al castello e diceva dei tentativi cominciati dalla giustizia per scoprire *Gli Uomini Uniti*... tentativi segreti, di cui alcuna rivelazione non era fatta ai giornali.

— L'inchiesta cede, cede — affermava David una sera. — Malgrado l'evidenza della cosa, sorge lo scetticismo e diviene una forma di consolazione... E tuttavia gli *Gli Uomini Uniti* esistono... E forse un giorno voi scorgerete negli occhi di un uomo o di una donna, sulla vostra strada, i quattro punti rossi, che saranno la prova dell'esistenza di questa associazione...

. . . .

Altri giorni trascorsero...

E, un bel mattino di estate, Blanche-Laure posò le mani sulla testa di Susanna, le baciò la fronte e disse:

— Addio... Io [illegible]do...

— Dove?

Blanche-Laure rispose serena e mistica:

— Verso Giacomo.

Ella scorse delle lagrime negli occhi neri di Susanna e pregò:

— No, non piangere... Sii felice... Come lo sarò io...

Ed ella partì, ella che sarebbe rimasta sempre presente in tutti i ricordi, con il suo sorriso dolce e triste, con la sua grazia di piccola regina adorabile... Ella andava sola, graziosa come una fanciulla in festa, felice come una martire, verso un'umile vita meravigliosa, in cui Giacomo sarebbe resuscitato accanto a lei...

Ella andava sola, verso una luce dolce e uguale, verso una luce simile a un velo leggero, in cui Giacomo sarebbe riapparso con i suoi gesti antichi e immutabili. Ella andava, sola, verso una grande pace, verso una pace profumata d'incenso, di preghiera, e illuminata dai punti d'oro dei ceri in fondo alla cappella... verso una gran pace, in cui la sua anima di vergine diveniva la sposa mistica di un'altra anima.

FINE.

Prodotti LION NOIR - Milano -

SBIANCAMANO

sapone speciale in pasta

Preferito in tutte le case per la pulizia e l'igiene domestica. Indispensabile a tutti gli operai e chauffeurs

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI prezzi ribassati alloggi signorili, disponibili. Corso Regio Parco, 17.

AFFITTANSI subito alloggetti due, quattro camere, nessun rilievo. Lagrange, 30.

AFFITTASI alloggio 3 camere entrata. Corso Francia, 306 bis. Panetteria Ala.

AFFITTASI alloggio 4 ambienti piano secondo. Monginevro, 97, trattative dopo ore 18.

AFFITTASI camera cucina, con cantina. Bertola. Corso Vittoria, 46. 44188

AFFITTASI negozio retro laboratorio. Corso Vercelli 114. 44235

ALLOGGI signorili nuova costruzione, bellissima posizione Crimea, affittansi. Gaeta 18.

APPARTAMENTINO finito ammobiliato, libero subito, volendo pied-à-terre. Francesco Assisi, 4.

A prezzo veramente eccezionale causa trasloco vendesi proprietà muraria, comodo alloggetto, libero subito. Nosenzo, Corso Palestro, 2, piano nobile. 44917

CERCASI negozio vuoto uso Bottiglieria con alloggio. Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO alloggetto vuoto o poco rilievo. Escluse barriere. Scrivere cassetta 65 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44177

DUE, tre camere qualsiasi, cantina, orto, affittasi. Corso Vercelli 276. 44193

LOCALE adatto ufficio, negozio, affittasi subito. Via Massena, 1, Portinaio.

LOCALE pianterreno mq. 300 minimo cercasi. Scrivere cassetta 189 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALE terreno oppure palazzina uso laboratorio farmaceutico cercasi regione Crocetta Barriera Orbassano. Offerte scritte Farmacia Centrale, via Roma.

LOCALE, via Berthollet 30, angolo piazza Madama Cristina, adatto garage, capace sedici vetture, accettansi posteggi, incaricandosi accurata manutenzione, lavaggio. Rivolgersi ivi, Comoglio. 44181

OCCORRENI alloggio 3 vani, paraggi Re Umberto, Ollolenghi. G. Dalmazzo, 5.

SETTE locali anche per ufficio affittansi subito. Scrivere Barbaraschi, via Principi d'Acaja, 11.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI ammobigliato due camere letto, cucina, terrazza. Via Digione, 24.

AFFITTASI bella camera due letti con pensione, anche solo pasti. Via Ospedale, 4 bis.

AFFITTASI camera matrimoniale. Via Madama Cristina, 107.

AFFITTO centralissima camera, salotto ammobigliati. Rivolgersi Guala, Madama Cristina, 90.

LIBERE 1.o agosto elegantissima matrimoniale e salotto con senza pensione. Mario, Rossini, 14.

PIED-A-TERRE Porta Nuova. Giornalaio, Bacchi, 4. 44166

SIGNORINA seria cerca modesta camera, possibilmente pensione. Scrivere cassetta 204 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A La Gemma compra gioie, brillanti, anche impegnati, oro 8 a 10 grammo, argenteria. Via Viotti, due.

ABBONDANTISSIMO stock mobili a prezzi ribassati liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 28. Camere complete matrimoniali lire 1650, salotti, armoires 390, sofà automatici 275, tavole allungabili, guardarobe 225, reti 65, buffets, librerie, scrivanie, comò ecc., sedie 17, lana 9 al kg., materassi 150. Mobilio tutto nuovo. Visitare senza obbligo di comperare. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 28, quasi angolo via Barolo.

ALBERGHI e famiglie, vendo a metà prezzo ricco assortimento di potager rimessi a nuovo, misure da centimetri 60 ad un forno a metri 2,20 con 4 forni passanti e scaldapiatti. Cucine murali e circolari. Via Morosini, 60, Telefono 42-401.

AL mare ai monti col fonografo brevettato Decca, ideale per famiglia. Dischi prezzi ridottissimi. Riparazioni. Derossi, via Maria Vittoria, 40.

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Resegotti, Ponte Mosca, 27.

CAGNETTO volpino trovato sandagio, proprietario rivolgasi via Basilica, 3. Pasquali. Brocca.

LAMPADARI Prezzi ribassati alla fabbrica Alca, corso Orbassano, 94 (Crocetta). Telefono 48-561. 44150

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Rueffabene, Nice (Francia).

MOBILI ufficio, Remington 10, 1100. Campari, Carlo Alberto, 14.

MOBILIO vario, grandioso assortimento vendesi prezzi ridottissimi. Canavesio, Mazzini, 44. 19610

OCCASIONE. Scala Porta 10. 22 e forgone. Sereno, Bologna, 38. 44097

OCCASIONISSIMA. Causa partenza vendesi pianoforte buonissimo stato. Via Vagnone, 21

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 10680

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTORIZZATI vendita automobili Fiat trattiamo cambi vantaggiosi offrendo possibilità massimo realizzo automobili usate. Cooperativa Proprietari, Stadium.

AUTOMOBILE 509 berlina, seminuova perfettissima, 11.500. Carmine 26 bis. 44157

BICICLETTA motore primaria marca vendesi occasione. Via Villarbasse 18. 76481

BUGATTI sport, 509, Berlina, Torpedo, Spider, 501 Berlina-spider, 503 Torpedo, 505 Cabriolet, 510 Coupè. Boucheron, 13, telefono 50-877. 44723

CITROEN tipo 10, 6 ruote, 9000. Passera, corso Orbassano, 90.

FIAT torpedo 509 completo corredato ottime condizioni qualunque prova prezzo rapido. replica. Cooperativa Proprietari, Stadium.

GUZZI, Sunbeam, Triumph, B.S.A., Indian, Garelli, Dellaferrera. Altre marche. Boucheron 13, telefono 50-877.

MOTO Rudge 3 HP vendo occasionissima. Rivolgersi Negri, villa Beauregard, Aosta.

MOTOSIDECAR Indian molleggiato impianto elettrico, vendo cambio. Giorda, San Quintino, 5. 44033

MOTO sidecar Indian nuovo, vendo occasionissima, Martina, Principi d'Acaja, 41.

OCCASIONE. Vendo bicicletta per donna marca francese, elegante, nuova. Leardini, via Nizza, 31.

VENDO a prezzo mille ciclomotore Rubinelli e moto 150 da riparare, via Barolo, 1.

VENDO Guzzi, Norton, Triumph, Sunbeam, Garelli, Davidson. Corso Napoli, 60.

VENDO 15 ter e camion inglese 30 quintali a nafta, economia 75 per cento, perfetto stato, qualunque prova. Kiefach, viale Stupinigi, 17, telefono 40-480.

VETTURA Scat ultimo tipo testa rinforzata 90/00 qualunque prova, vendesi. Segretariato, via Belleria, 13. 76539

100 BICICLETTE

splendide, garantite, enormi ribassi. Telai per rivenditori prezzi speciali. Salardo, Via Carlo Alberto, 22, Torino

ALBERGO RISTORANTE D'ASTI

Via Nizza, 6, ang. Via Pio Quinto - TORINO
Rimesso a nuovo. Acqua corrente in tutte le camere. Pranzo L. 10: antipasto, minestra, un piatto del giorno guarnito a scelta, frutta e formaggio. Vino e servizio compresi. Colazione L. 12.
PENSIONE A CONVENIRSI

PREMIATA FABBRICA
CASSEFORTI
incombustibili, infrangibili
G. POESIO
Via Arcivescovado, 3 - Torino

IL REGIME DELL'ACQUA SALITINIZZATA

E' IL PIU' FACILE, IL PIU' ECONOMICO, IL PIU' GRADITO ED IL PIU' EFFICACE PER COMBATTERE L'ECCESSO DI ACIDO URICO. Questo terribile nemico dell'umanità disturba gli organi eliminatori e provoca le varie malattie dell'artritismo, anche per le più robuste costituzioni fisiche; è un terribile pericolo, giacchè provoca sempre l'avvelenamento del sangue.

Il trattamento preventivo o curativo più efficace e nello stesso tempo comodo da seguire, consiste nell'impiego regolare della gustosa acqua salitinizzata, che ognuno può prepararsi facilmente versando una cartina della vera SALITINA - M.A. per ogni litro d'acqua.

L'ottimo regime della salitinizzazione dell'acqua, da seguire regolarmente, sia dalle persone sane come dagli ammalati, preserva e guarisce le affezioni aventi per origine un eccesso di acido urico; quali:
REUMATISMI, DIABETE, GOTTA.
RENELLA, SCIATICA, COLICHE NEFRITICHE.
CALCOLI RENALI, ecc.

La SALITINA svolge attiva azione digestiva, favorisce la assimilazione dei cibi, il ricambio nutritivo e preserva dalle dilatazioni di stomaco.

La SALITINA - M. A. è già in vendita in scatole per 12 litri a L. 4,40, buste di prova L. 0,50. — Stab. Farm. Comm. Marco Antonetto - Torino.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO occasione macchinario officina meccanica, tornio parallelo metri due con incavo per ruote diametro mille. Scrivere Bordi, Candia 30, Torino. 78554

LAMIERE ondulate per tettoie, occasione, vendo. Dorliano, via Urbino, 33.

LIQUIDANSI cesoie, piatine, perforatrici, punzonatrici, cucitrici, occhiellatrice, trance, presse, tagliacarte, lirabozze, torchi litografici, ventilatori, motori, macchina fotografica, negative, rotativa fotocalco, tracciatrici, cordonatrici, piegatrici, scanalatrici, ecc. forno gas. Via S. Secondo, 97.

MATERIALI vari, demolizione, serramenta, ferramenta, lavabo, vendonsi. Via Arsenale.

RISCALDAMENTI termosifoni. Nuova specialità brevettata in termocucine, per alloggi case private, ville. Riscaldante 1-25 camere, accettansi riparazioni, modifiche, prezzi onestissimi, preventivi gratis. Rubino Marco, via Morosini, 60. Telefono 41-401.

VENDO padiglione legno con vetrate 150, smontabile. Ricciardi, Torino, 34.

VENDONSI telai circolari 24 fini bobinatrice americani seminuovi per cessazione industria. Valdata, Garibaldi, 14, Torino.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSICURAZIONI incendi cercasi ingegnere pratico liquidazione sinistri, controllo condizioni polizze per gruppo industriali. Scrivere cassetta 35 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CARROZZERIA lusso cerca esperte sellaie per interni e cuscini. Rivolgersi via Orto Botanico, 18.

CERCASI subito commessa capace dirigere negozio moda, seteria. Occorre cauzione. Scrivere indicando pretese, posti occupati, cassetta 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE fabbrica automobili ricerca rapidissima stenodattilografa italiano-francese, inutile offrirsi se non praticissima. Scrivere Cassetta 208 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OPERAIA giovane seria cercasi, indicare posti occupati. Scrivere Cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44156

SOCIETA' esercente miniere di Carbone Anatolia ricerca ingegneri buona pratica lavori interno. Scrivere indicando referenze posti occupati titoli studio, cassetta 46 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

TIPOGRAFIA cerca apprendista monotipista. Rivolgersi via Accademia Albertina, 33, Negro.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE meccanico organizzazioni moderne, abilissimo stampista: occuperebbesi ovunque. Casale Giovanni, via Cellini, 18, Torino.

ABILE montatore elettricista montaggio cabine, forza, luce, completa attrezzatura. Ottime referenze. Scrivere cassetta 303 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSISTENTE edile con referenze offresi. Scrivere cassetta 34 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi presso ditta o privato libero subito. Nicco, pasticceria, San Mauro Torinese.

CHAUFFEUR meccanico ventitreenne diplomato Scuola Superiore automobilismo, Automobile Club Torino, occuperebbesi.

OFFRESI amministrare azienda agricola vitticola pratico bestiame, industria agraria. Referenze ottime. Scrivere cassetta 602 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STUDENTE d'architettura provetto disegnatore impiegherebbesi. Miti pretese. Scrivere cassetta 58 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE seria, pratica lavori ufficio, contabilità e dattilografia, ex proprietaria azienda offresi presso seria Ditta o qualsiasi impiego purchè decoroso. Scrivere cassetta 60 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTISEIENNE istruito, ex-brigadiere carabinieri, ammogliato, senza prole, offresi. Degrandi, via Giuseppe Grassi, 15. 44104

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

AFFARONE. Causa età ottime condizioni vantaggiose, avviatissimo negozio profumi, giocattoli. Mondo, via Ospedale, 8.

ANTICA tipografia centrale, grande clientela cedesi. Pagella, Maria Vittoria, 2.

A prezzo irrisorio, causa altri impegni, avviato alimentario con o senza grande magazzino legna e carbone. Bologna, 98.

A. Straoccasione cedo sotto prezzo, cartoleria, alloggio centrale, vicino scuole. Ascesa, Barbaroux, 10. 44106

CEDO Borgo Dora magazzino formaggi cantinato, ufficio, attrezzi, mq. 255. Eventualmente magazzino vuoto. Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO officina fabbro, locale, luce, forza, cancello occasione. Caffè Sangiorgio, corso Vercelli, 97. 44185

COMMESTIBILI avviatissimo comodo alloggio cedesi. Bottiglieria, Barbaroux, 10.

ESERCIZIO pubblico primo ordine, importantissimo cerca socio o direttore. Inutile scrivere senza ampie referenze. Scrivere cassetta 226 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPROVVISA partenza cedo latteria commestibili, volendo locale vuoto, ideale per barbiere. Buttigliera, 1.

NEGOZIO centrale, poco rilievo mobilio, cedesi. Rivolgersi curatore Rag. Luzzatto, piazza Carlina, 8. 44109

RIMETTESI officina meccanica adatta qualsiasi lavoro. Via Feletto, 63, Portinaio.

SANREMO cedesi avviatissimo negozio mercerie, comodità condizioni. Marsaglia, Sanremo.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE casa 22 camere, corso Francia, permutasi con cascinotto. Ascesa, Barbaroux, 10.

CASETTA 15 camere, cantine, centro Venaria, vendesi ottime condizioni. Rivolgersi via Battisti, 6, Venaria. 44128

CASETTE 4 vani, entrata, cantina, vendo. Rivolgersi via Santhià, 58. 44165

TERRENO acquisterei permutando con casa nuova. Chiesa Salute, 91.

TERRENO, corso Stupinigi, presso città giardino, vendesi vera occasione, per liquidazione. Scrivere Degrandis, corso Casale 194.

VENDO palazzina centro San Paolo, otto ambienti, due alloggi. Cantalupo, 18.

Annunci matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

TRENTENNE ricco commerciante sposerebbe signorina adeguata anche provinciale. Scrivere avviso 80 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44142

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

IN ogni circondario Piemonte cerco agenti per vendita brevettati articoli casalinghi. Scrivere Pedrazzoli, via Mocchie, 2, Torino.

PRIMARIA casa essenze cerca piazzista viaggiatore conoscenza articolo; esigesi cauzione depositata Banca. Scrivere cassetta 15 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90150

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CHATILLON (St. Vincent) Hotel Thermes rimodernato, nuovo proprietario, auto stazione, parco, tennis, pensioni 25-30. 19007

DIANOMARINA. Colonia Croce. Bagni, ragazzi, ragazze, signorine, famiglie. Prezzi miti. 19480

FINALMARINA. Albergo Pensione Ideale, vicinissimo mare, bagni compresi L. 22. Chiarimenti affrancare. 90130

SANREMO. Presso distinta famiglia pensione, vicinissimo al mare. Guglielmi, Vittorio Emanuele. 90134

Per la Villeggiatura
Fornelli a gas di petrolio e a spirito, a uno e a due posti per cucina completa. Riparazioni. Accessori
Ditta ALBERTO STORTIGLIONE
Via Magenta, 3

D.r WYSS SIFILIDE, MALATTIE VENEREE e della PELLE
Via Po, 52 - 1° piano. Orario continuo, ore 9-20. Giorni festivi ore 7-9

STUDIO Malattie segrete e pelle
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 8-19

SIFILIDE
STUDIO CLINICO
Dott. S. GAZZONE - PIAZZA STATUTO, 18
VIENNA - Cliniche Specialità - PARIGI

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE
SESSUALI
Via Cernaia, 6

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Cav. ZONI
Via S. Anselmo, OTTO.

VENEREE - SIFILIDE
PELLE E SEGRETE - Dr. Veraldi, via Belfiore 5 (P. Nuova) - Sale separate.

Dott. BRAVETTA - C. Oporto 25
CURE FISICHE — ORTOPEDICHE e GINNASTICA SVEDESE

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite

OSTETRICA REGGE
Cure mediche

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME

Tipografia del giornale LA STAMPA